Trieste - Via Silvio Pellico N. 5

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 ottobre 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3097 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

IL CREMLINO FA MARCIA INDIETRO DI FRONTE ALLA RISOLUTEZZA DI VARSAVIA

KRUSCEV ORDINA ALLE TRUPPE DI RITIRARSI SULLE LORO POSIZIONI

Violente dimostrazioni di popolo contro l'Unione Sovietica a Breslavia e a Stettino
Annullati i processi di Poznan - L'epurato Spychalski Vice Ministro della Difesa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Varsavia, 23

Secondo autorevoli fonti, il segretario del PCUS Nikita Kruscev ha revocato stasera precedenti ordini di «dimostrazioni» militari ad opera delle Forze armate sovietiche in Polonia. In particolare, i reparti dell'esercito sovietico, concentratisi nei giorni scorsi nella Polonia centrale, avrebbero avuto ordine di far ritorno alle località di provenienza, mentre le navi da guerra sovietiche, ancoratesi al largo della costa baltica della Polonia, sarebbero state ritirate.

Verso le 14 (ora italiana) un gruppo di 26 unità della Marina sovietica, già entrate nel Golfo di Danzica, ha cominciato a disperdersi. Contemporaneamente truppe sovietiche hanno cominciato a ritirarsi da posizioni nei pressi di Bydgoszsz, a 280 km. a nord-ovest di Varsavia, nei pressi di Lodz a circa 120 km. a sud-ovest di Varsavia, e nella foresta di Garwolin, a 60 km. a sud-est di Varsavia, sulla frontiera russa.

Queste unità sovietiche, la cui forza a quanto si ritiene era pari a quella di cinque divisioni, si trovano già in Polonia da qualche tempo impegnate in manovre comuni autunnali, nel quadro del Patto di Varsavia, con forze dell'esercito polacco. La scorsa settimana però, secondo le stesse fonti, le unità sovietiche si ritirarono da tali manovre comuni ed iniziarono movimenti per proprio conto.

A quanto assicurano le fonti suddette, l'improvviso miglioramento delle relazioni polacco-sovietiche si è avuto a seguito di una telefonata che Kruscev avrebbe fatto da Mosca, nel pomeriggio di oggi, al nuovo segretario del partito comunista polacco Wladislaw Gomulka.

Kruscev avrebbe comunicato a Gomulka di accettare, sia pure con alcune riserve di scarsa importanza, il criterio politico enunciato dallo stesso Gomulka del «socialismo con la libertà». Kruscev inoltre avrebbe fatto le sue scuse per il noto attacco sferrato dalla «Pravda» contro la stampa polacca, attacco che — hanno detto le fonti — era stato una delle cause principali dell'irritazione antisovietica dei polacchi. La «Pravda» — hanno proseguito le fonti medesime — pubblicherà domani o dopodomani una specie di ritrattazione.

Ma più importante è il fatto — assicurano le fonti — che al più presto, probabilmente venerdì prossimo, Gomulka e il Primo Ministro polacco Cyrankiewicz si recheranno a Mosca per discutere la situazione con il Politburo sovietico. Al termine dei colloqui dovrebbe essere diramata una dichiarazione sovietico-polacca simile a quella con cui Kruscev appianò i contrasti fra Mosca e Tito.

Gli ultimi sviluppi della situazione in terra polacca, dove il regime cerca a stento di arginare un fermento e una irrequietezza che assume di giorno in giorno aspetti sempre più allarmanti e in chiara polemica verso l'Unione Sovietica, si possono così sintetizzare: i processi di Poznan per la sanguinosa rivolta anti-governativa del giugno scorso sono stati interrotti e annullati d'autorità; al Dicastero della Difesa è stato insediato come vice-Ministro il generale Spychalski, riabilitato soltanto pochi giorni fa, e si assicura che egli ha praticamente avuto in mano le redini sinora tenute in esclusiva dal Maresciallo Rokossowski; le forze armate hanno reclamato l'incriminazione degli ufficiali che presiedettero alla sovietizzazione del paese; dimostrazioni anti-sovietiche tormentano la Polonia.

Appare quanto mai difficile che i nuovi dirigenti polacchi riescano a controllare l'euforia d'indipendenza da Mosca che sta agitando le masse in tutti i ceti. I continui annunci del regime che ribadiscono l'inalterata solidarietà di Varsavia con Mosca hanno scarsa eco fra la popolazione. Per la Polonia sembra essere scoccata l'ora di una riscossa nazionale che i lunghi anni di assoggettamento al Cremlino non hanno fatto che esasperare.

E' impossibile stabilire in quale misura, per esempio, la decisione di annullare i processi in corso a Poznan siano di schietta iniziativa governativa. E' da credere che il regime ha agito sotto la travolgente pressione dell'opinione pubblica, che ormai mostra di non temere più i rigori della dittatura.

La decisione relativa a quei processi è venuta attraverso un breve comunicato della Procura generale della Repubblica, la quale annuncia di aver disposto la revisione dei processi sinora celebrati e la scarcerazione di quanti tuttora (e sono più di cento) si trovano in attesa di processo. La procura ha escluso dalla immediata scarcerazione soltanto coloro a carico dei quali gravano incriminazioni di assassinio e di reati comuni compiuti nel corso della rivolta.

La nomina del generale Marian Spychalski a Vice-Ministro della Difesa costituisce senza ombra di dubbio un durissimo colpo al prestigio del Maresciallo Konstantin Rokossowski, che della epurazione di Spychalski era stato il principale e dichiarato artefice e che della sua riammissione al Politburo nei giorni scorsi era stato il più tenace avversario. A Spychalski, che prende il posto del generale Kazimierz Witaszewski, una creatura di Rokossowski, è stata affidata anche la direzione della «sezione politica» delle Forze armate.

Fra le più recenti manifestazioni di aperta solidarietà con i nuovi dirigenti e con la politica di autonomia da Mosca da essi annunciata figura un colossale raduno di ufficiali e gregari dell'Aeronautica realizzatosi oggi, e caratterizzato da travolgenti acclamazioni «alla nuova linea». Ufficiali ed avieri hanno tenuto, in una energica mozione approvata a chiusura dell'animatissimo raduno, a reclamare l'incriminazione di quanti hanno la responsabilità di epurazioni e di condanne, la riabilitazione di quanti furono portati in Tribunale per false accuse, e un «drastico e sostanziale cambiamento di metodi».

Delle dimostrazioni che incalzano nel paese, alcune, specialmente nella giornata di ieri, hanno assunto un carattere nettamente ostile all'URSS. E in particolare a Breslavia, dove una folla di circa cinquantamila persone ha preso d'assalto la sede della «Società per l'amicizia russo-polacca», trascinando nella polvere e calpestando le bandiere sovietiche. Le altre città nelle quali la furia anti-sovietica ha preso corpo sono Stettino e Cracovia.

A Breslavia, hanno riferito testimoni oculari, l'avvio alla tempestosa dimostrazione prese spunto da un comizio che si era svolto nell'Università e nel corso del quale furono approvate ad acclamazione varie mozioni di solidarietà nei confronti dei nuovi esponenti del regime. Dall'università mosse poi un corteo che prese a girare per le vie della città.

«Inalberando fiaccole e agitando bandiere polacche, i dimostranti erano sotto una tempesta di applausi», ha detto uno dei testimoni. «Le finestre si imbandieravano. La gente usciva dai locali pubblici, dai negozi, dalle case e si univa al corteo. In breve furono decine di migliaia. All'inizio la manifestazione era disciplinata. Precipitò nel giro di una mezz'ora. Le invettive contro i russi cominciarono a intercalare gli evviva al regime «autonomista».

Poi la folla si diresse verso la sede della «Società per la amicizia russo-polacca». Dalla folla si levarono grida di «Rokossowski in Siberia» e «diteci la verità sulle fosse di Katyn».

Le vetrine che esponevano fotografie sulla vita nell'URSS furono fracassate. Qualcuno dette la scalata all'edificio. Le bandiere sovietiche furono divelte e buttate sulla strada, dove la folla le calpestò. Analoga fine fecero gli striscioni che erano fissati ai muri del palazzo che dicevano «Viva l'amicizia russo-polacca».

A Stettino la furia fu meno rovente e la folla, circa 25 mila persone, si limitò in massima parte ad inneggiare ai nuovi dirigenti di Varsavia ed a reclamare indipendenza da Mosca. Anche a Cracovia si ebbero dimostrazioni disciplinate, con cori di invettive contro i russi.

Fra le mozioni che stanno affluendo al regime in questi giorni figurano sempre più numerose quelle con le quali si esige l'allontanamento dallo Esercito polacco degli ufficiali russi che vi prestano regolare servizio, in base al «Patto di Varsavia». Sono istruttori. Ma la popolazione e la truppa non li vuole.

A. P.

FERMENTI ALL'EST

Il «ridimensionamento del comunismo» nei paesi dell'Est europeo retti a cosiddetta democrazia popolare si attua in varie forme e con diversi metodi. Il punto centrale di tutta la questione è rappresentato da un inquietante interrogativo circa la effettiva portata del movimento di «democratizzazione» interna dei partiti comunisti: esso non coincide sempre con l'affermazione del «titismo» (intendendosi con questo termine il tentativo di dar vita a un movimento comunista nazionale, autonomo da Mosca), e comunque, non significa necessariamente la «democratizzazione» di tutta la vita, in tutti i settori.

Attualmente, e tenendo conto dei fatti verificatisi in questi ultimi mesi (dopo l'inizio del cosiddetto processo a Stalin e della formulazione delle tesi sulla pluralità delle vie verso il socialismo), si può dire che il tentativo di ampliare i termini della «democratizzazione» fino a comprendervi l'affermazione della molteplicità dei partiti e dell'effettiva strumentazione degli organi della democrazia parlamentare si è iniziato soltanto in Polonia e in Ungheria, ma con diversità di modi. Un elemento comune alla situazione dei due paesi è rappresentato dal fatto che le «riabilitazioni» degli ex dirigenti già condannati per motivi politici non sono state atti formali, riparazioni di errori abnormi senza conseguenze. Se in Polonia Wladislaw Gomulka ha potuto già essere reintegrato, in sfida al punto di vista sovietico, nella sua carica di primo segretario del partito unificato (comunista), in Ungheria l'ex Primo Ministro Imre Nagy, liberato dal carcere, attende ancora in una posizione d'incertezza, a malgrado della destituzione di Mathias Rakosi, che ne aveva provocato l'arresto e la condanna. Il nuovo primo segretario del partito comunista ungherese, Geroe, eletto all'importante carica in coincidenza con la destituzione di Rakosi, sembra tuttora incerto sull'atteggiamento definitivo da adottare nei confronti di Nagy. In Polonia, si è pervenuti alle attuali posizioni revisionistiche anche sotto l'impulso di un'azione combinata di intellettuali e di operai; in Ungheria, l'agitazione più seria è limitata agli intellettuali del «Circolo Potoefi» e agli studenti universitari. Sono mancate, finora, in Ungheria, manifestazioni di disagio e di malcontento come quelle che hanno caratterizzato la preparazione degli avvenimenti degli scorsi giorni.

In tutti gli altri paesi a regime comunista dell'Est europeo (Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Germania-Est, Albania), la «riabilitazione» di personalità politiche e la normalizzazione dei rapporti con la Jugoslavia non hanno portato a radicali mutamenti delle strutture interne e delle gerarchie del comunismo. In Cecoslovacchia — il paese che fu il più restio ad adattarsi al regime di democrazia popolare dopo l'estromissione del gruppo radicale di Benes e di Masaryk e dopo l'annientamento della rappresentanza socialdemocratica — il controllo dei dirigenti si esplica specialmente sulle attività dei sindacati e delle organizzazioni studentesche: sulle due forze, cioè, che tradizionalmente sono state all'avanguardia nelle lotte politiche cecoslovacche, e dalle quali furono organizzati gli sporadici movimenti nel giugno del 1953, in immediato seguito ai moti di Berlino-Est.

Anche nella Germania orientale, il gruppo Ulbricht è riuscito a mantenersi al potere saldamente, malgrado la nuova situazione generale determinatasi in seguito al viaggio del Concelliere federale tedesco a Mosca; nella Germania orientale, peraltro, nessuna «epurazione» degna di rilievo si era svolta dopo il 1948.

In Romania, la situazione continua ad essere dominata dal gruppo di Gheorghiu-Dej, sebbene esistano timide indicazioni di un possibile ritorno alla ribalta politica dei vecchi dirigenti comunisti estromessi tra il 1949 e il 1950; sono contrastanti le ipotesi sulla posizione dell'ex Ministro degli Esteri, Anna Pauker.

La Romania si è allineata immediatamente all'URSS, accogliendo nel giugno scorso il Presidente jugoslavo Tito, di ritorno da Mosca. Dopo che Vlado Chervenkov è stato sostituito da Anton Yugov, sembrava che in Bulgaria dovesse verificarsi un più ampio movimento di riabilitazione della «vecchia guardia» eliminata al tempo delle grandi epurazioni, ma la situazione bulgara ha continuato a presentarsi in termini di cauto «status quo».

Circa l'Albania, si può dire che la permanenza al potere degli staliniani ha significato, peraltro, un adeguamento quasi integrale alle nuove tesi e direttive del comunismo sovietico: il caso albanese va considerato, peraltro, essenzialmente in termini di politica estera, per la prevalenza in esso di preoccupazioni derivanti dalla possibilità, sempre minacciosa, di tentativi annessionistici da parte degli Stati confinanti.

I fermenti evidenti in tutto l'Est europeo non consentono, nelle attuali circostanze, una valutazione esauriente delle prospettive di sviluppo di una condizione politica ben particolare. E' una situazione che evolve lentamente, con estrema cautela. Si è ancora lontani dall'affermazione di un completo indipendentismo da Mosca (se non nel caso polacco, e pur con molti limiti), ed è pertanto inopportuno affermare semplicisticamente che si tratta di movimenti a base titista. Per quel che concerne i termini del processo di «democratizzazione», va osservato che, forse, il ritorno a una concezione integralmente democratica della vita politica deve attuarsi in successive fasi, delle quali la prima, pur timida, e comunque da accogliersi con circospezione, dovrebbe essere rappresentata dalla presunta «democratizzazione» interna di partito.

Alfonso Sterpellone

ANCHE PER L'UNGHERIA E' SUONATA L'ORA DELLA RISCOSSA NAZIONALE

Scontri nelle vie di Budapest tra manifestanti e forze di sicurezza

Un comunicato dell'agenzia ufficiale informa laconicamente che vi sono delle vittime
Improvvisamente interrotte le comunicazioni fra la capitale e il resto del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 23

I giornalisti e le agenzie stampa a Vienna non sono stati in grado questa sera di entrare telefonicamente in contatto con la capitale ungherese. Il centralino viennese per le comunicazioni internazionali ha dichiarato che nessuna chiamata può essere inoltrata a Budapest e che il centralino di Budapest per le comunicazioni internazionali ha fatto presente che non si possono effettuare comunicazizoni poichè «le linee sono in disordine».

Radio Budapest aveva annunciato che il Comitato centrale del partito dei lavoratori ungherese è stato convocato immediatamente per una riunione straordinaria. Radio Budapest ha dato questo annuncio alle 23.40 locali interrompendo un programma di musica leggera. L'annunciatore, dopo l'interruzione del programma ha dichiarato: «Dobbiamo dare un annuncio straordinario: il Politburo del partito ungherese dei lavoratori ha convocato il Comitato centrale del partito per un'immediata riunione straordinaria». L'annuncio è stato ripetuto dopo cinque minuti.

Nel giornale radio della mezzanotte (ora locale) Radio Budapest ha trasmesso soltanto notizie dall'estero e non ha ripetuto il precedente annuncio della convocazione straordinaria del comitato centrale per una sessione immediata. Dopo il giornale radio si sono avute trasmissioni di musica tzigana. Dopo la mezzanotte il centralino internazionale di Vienna è stato informato dal centralino di Budapest che quest'ultimo «è tuttora fuori uso» e che è «improbabile» che le linee possano essere rimesse in funzione prima di domani mattina. L'interruzione ha coinciso con una trasmissione di Radio Budapest, che dava notizia di un corteo di giovani ungheresi direttosi verso la sede del Parlamento magiaro e di un discorso indirizzato ai dimostranti dall'ex Primo Ministro Imre Nagy.

Un dispaccio dell'Agenzia di informazioni ungherese «Mti» ricevuto a Londra ha annunciato a mezzanotte che nelle strade di Budapest si sono verificati scontri. L'Agenzia ha precisato che si lamentano «vittime» per questi scontri ma non ha fornito altri particolari. Il breve dispaccio dell'Agenzia «Mti» afferma: «Scontri tra persone partecipanti alle dimostrazioni e forze della sicurezza interna hanno avuto luogo questa sera nelle vie della capitale. Vi sono vittime». L'Agenzia non fornisce altri particolari.

Notizie giunte a Belgrado e non controllate parlano stasera di una dimostrazione a Budapest di 200 mila persone, inneggianti all'indipendenza dell'Ungheria dall'Unione Sovietica, in contrasto con la presa di posizione del Primo segretario del partito comunista magiaro Ernoe Geroe, il quale, in un discorso a Radio Budapest, poco dopo il ritorno dai suoi colloqui con Tito, ha definito «menzogne» le voci di «uno scioglimento dei legami» fra l'Ungheria e l'Unione Sovietica.

Sempre a Belgrado si dà per certo che i dimostranti di Budapest hanno onorato la memoria di Andrea Petofi, eroe dell'indipendenza nazionale magiara di un secolo fa, e che i dimostranti — i quali inalberavano bandiere tricolori ungheresi, con assoluta esclusione di bandiere rosse — hanno inneggiato alla solidarietà con la Polonia nella «comune lotta per l'indipendenza».

Che qualche cosa di nuovo si sia verificato nella capitale ungherese risulta indirettamente da una trasmissione in italiano di una stazione radiofonica cecoslovacca, la quale ha detto stasera che «bande armate» hanno tentato di attaccare la sede della stazione radio di Budapest ma sono state sgominate e costrette alla fuga.

Secondo il parere di esperti di questioni dell'Europa orientale, a Vienna, il Governo ungherese ha perso il controllo della situazione. A quanto sembra le violente dimostrazioni effettuate oggi nella capitale ungherese avrebbero costretto il partito a convocare per una immediata azione il comitato centrale. Le stesse fonti affermano che la situazione in Ungheria ha raggiunto un punto critico dopo che due fazioni in seno al partito si sono trovate in disaccordo sulle prossime misure da prendere per ricondurre il paese alla calma. Un gruppo ha suggerito, sempre secondo le stesse fonti, di procedere immediatamente ad un rimpasto del Governo e nominare Imre Nagy nuovo Primo Ministro.

L'altro gruppo, composto di elementi stalinisti, avrebbe a quanto sembra, proposto di impiegare l'esercito e, se necessario, truppe sovietiche per sedare la rivolta degli intellettuali del paese. La situazione ha raggiunto un punto critico nella tarda giornata odierna quando lavoratori e cittadini nelle strade si sono associati alle dimostrazioni degli studenti.

Sulla grande manifestazione tenuta nel pomeriggio a Budapest per manifestare la solidarietà della popolazione con il popolo polacco, si hanno alcuni particolari. Una grande folla, dalla quale si levavano grida di «Vogliamo un nuovo Governo e l'immediato ritiro delle truppe sovietiche dal paese» si è riunita dapprima nella piazza Petoefi e poi nella piazza Bem dove sorge il monumento al generale Bem, di origine polacca, eroe della rivoluzione ungherese del 1848.

Secondo le prime notizie, risulta che il Ministero degli Interni aveva dapprima vietato la manifestazione ma aveva poi receduto da tale atteggiamento. I giovani universitari, che erano in numero di circa 10 mila sono sfilati in atteggiamento silenzioso e dignitoso, recando all'occhiello delle giacche coccarde tricolori e inalberando anche alcune bandiere nazionali ungheresi ma non vessilli rossi. Il corteo si è diviso in due tronconi e i manifestanti, i quali intonavano canti patriottici si sono diretti in parte verso la piazza Bem e in parte verso la piazza Petoefi. E' stato notato che gli studenti cantavano anche un vecchio inno le cui parole erano state tacitamente bandite in questi ultimi anni. Numerosi operai e impiegati hanno lasciato le loro fabbriche e i loro uffici per unirsi alla manifestazione, la quale non è stata turbata da alcun incidente.

Quando i dimostranti si sono trovati riuniti davanti al monumento al generale Bem, è stata letta una lista di quattordici rivendicazioni delle quali ecco le principali: elezioni generali libere a suffragio universale e con la partecipazione di più partiti; libertà totale di opinione e di stampa; ripristino dell'antico e millenario emblema dell'Ungheria; immediata demolizione del monumento a Stalin; completa riorganizzazione della vita economica ungherese; utilizzazione esclusiva, da parte dell'economia ungherese, dei giacimenti di uranio magiari; revisione degli accordi riguardanti il commercio estero.

Le rivendicazioni dei dimostranti sono state lette da un giovane, il quale veniva frequentemente interrotto da applausi. La manifestazione, che ha assunto un carattere essenzialmente nazionale ed ha colpito per la sua spontaneità e la sua ampiezza, ha avuto termine poco prima delle 18 al canto di inni patriottici.

Sembra che siano stati distribuiti anche manifestini nei quali oltre alle rivendicazioni di cui si è detto, si chiederebbe il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, un rimpasto del Governo con il ritorno al potere di Nagy, la convocazione del partito dei lavoratori, processi a carico di Rakosi e dell'ex Ministro della Difesa Farkas, revisione di tutti i passati processi politici e rilascio di tutti i prigionieri politici compresi quelli trattenuti nell'URSS, riesame dei piani economici ungheresi, mutamento delle uniformi dell'Esercito ungherese, attualmente molti simili a quelle sovietiche.

U. S.

CHIARO COMMENTO DEL PRESIDENTE AMERICANO

Il timore dei cannoni non basta a soffocare l'amore per la libertà

Un appello dei leaders polacchi in esilio ad Eisenhower

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 23

In un discorso pronunciato questa sera, il Presidente Eisenhower ha preso lo spunto dalla situazione della Polonia per affermare che gli Stati Uniti si prefiggono, come loro missione, di «ampliare le zone nelle quali uomini liberi e Governi liberi possono fiorire».

Gli Stati Uniti — egli ha detto — debbono «aiutare quei popoli amanti della libertà che hanno bisogno, che vogliono e che sono in grado di fare un uso proficuo nei nostri aiuti».

«I popoli che hanno conosciuto la libertà, come il popolo polacco — ha continuato Eisenhower — non possono essere privati per sempre della loro indipendenza nazionale e della loro libertà. Questa verità si applica, in particolare, ai popoli dell'Europa orientale che hanno goduto, una volta, dell'indipendenza e della libertà. Per un certo tempo le tirannie riescono a presentare un quadro di realizzazioni materiali, ma si tratta di una illusione che non può sostituire la vera libertà del popolo. In definitiva, come è dimostrato dalla situazione odierna dei satelliti sovietici, per un popolo che in passato fu fiero e indipendente, il costo dei monumenti, delle fabbriche o delle prigioni, eretti dalla tirannia, risulta molto più elevato del valore delle realizzazioni».

«La storia — ha aggiunto Eisenhower — testimonia che il timore dei cannoni non basta a soffocare l'amore per la libertà e che il ricordo della libertà è più durevole del potere dei tiranni, ma è pur necessario che i benefici, di cui godono coloro che hanno la libertà, siano conosciuti dagli oppressi».

I leaders polacchi in esilio hanno invitato oggi il Presidente Eisenhawer a prendere l'iniziativa per impedire all'URSS «di fare uso della forza contro il popolo polacco».

L'appello è contenuto in un messaggio inviato da Londra al Presidente degli Stati Uniti dall'esecutivo del Consiglio polacco di unità nazionale. Il messaggio precisa: «Nel nome della Nazione polacca unita nella sua lotta per l'indipendenza la invitiamo, signor Presidente a prendere l'iniziativa per un'azione mirante a impedire che l'Unione sovietica faccia uso della forza contro il popolo della Polonia, allo sgombero delle guarnigioni sovietiche da tutto il territorio polacco e ad assicurare al popolo polacco il diritto di esprimere liberamente e sinceramente la sua volontà, in libere elezioni.

«In questo momento di ansia milioni di persone, al di là della cortina di ferro, guardano a lei, signor Presidente e attendono una azione la quale possa influenzare decisamente il corso degli avvenimenti e affrettare il trionfo della libertà.

I corrispondenti da Mosca segnalano che i cittadini della capitale sovietica si sono letteralmente impadroniti dei giornali polacchi che continuano a essere posti liberamente in vendita in tutte le edicole di Mosca, la «Trybuna Ludu» di domenica, che contiene la risposta alle critiche della «Pravda» è stata esaurita in pochi minuti. Lo stesso è avvenuta per i giornali jugoslavi «Borba» e «Politika». In tal modo, nonostante il riserbo mantenuto dalla stampa sovietica, i sovietici seguono da vicino lo sviluppo degli avvenimenti a Varsavia.

La prima personalità straniera che Gomulka ha ricevuto, dopo avere ripreso le funzioni di primo segretario del partito comunista polacco, è stato Petar Stambolic, membro del Politburo della Lega dei comunisti jugoslavi e presidente del Parlamento serbo.

La voce, già raccolta ieri dalla stampa, secondo la quale Tito avrebbe inviato un telegramma di congratulazioni a Gomulka, non è stata nè smentita, nè confermata dagli organi ufficiali di Belgrado.

Il corrispondente di un'agenzia americana di Belgrado è invece venuto oggi a conoscenza, in modo singolare, di un telegramma inviato a Gomulka da due noti dissidenti del p.c. jugoslavo: Vladimir Dedjer, il biografo di Tito espulso dal partito al tempo del «caso Djilas», e Marjan Stilinovic, ex direttore dell'organo comunista «Borba» ed ex Ambasciatore jugoslavo in Cecoslovacchia, espulso dal partito due anni fa. La distribuzione della copia del messaggio sarebbe stata effettuata da una donna misteriosa in ambienti «frondisti».

Nel telegramma di congratulazioni è detto fra l'altro che «il socialismo non consiste solo nella costruzione di fabbriche, ma nel benessere del popolo e nella vera democrazia» e si esprime la convinzione che «Gomulka darà un forte contributo alla causa del vero socialismo». Dopo un elogio alla classe operaia polacca e a coloro i quali hanno lottato a Poznan, i firmatari del messaggio si dichiarano persuasi che «il nuovo regime in Polonia seguirà la strada del vero socialismo» e che «non esisterà più l'attuale differenza, incompatibile con il socialismo stesso, fra le parole e le opere».

L. R.

MOSCA HA RISPOSTO al memorandum di Bonn

Bonn, 24

Questa mattina il Gabinetto federale si riunisce sotto la presidenza di Adenauer per un primo esame della nota inviata oggi da Mosca in risposta al memorandum tedesco sulla riunificazione.

Nella nota, il Governo sovietico critica severamente il riarmo della Germania Occidentale, respinge il memorandum tedesco in cui si propongono conversazioni tedesco-sovietiche sulla riunificazione della Germania, e si dichiara d'altra parte pronto a favorire un riavvicinamento tra la Germania Occidentale e quella Orientale. La nota sovietica chiede inoltre al Governo di Bonn se esso è disposto a concludere un trattato con l'URSS e i suoi alleati ripudiando l'impiego della forza.

Negli ambienti ufficiali si osserva che «il tono della nota sovietica è duro e persino offensivo» ma che «tuttavia si ha l'impressione che la porta per trattative non sia ancora del tutto sbarrata».

VERSO LO SBLOCCO DELLA PARALISI BORSISTICA?

PROPOSTA AL SENATO LA MODIFICA DELL'ART. 17

A promuovere l'iniziativa è stato Guglielmone
Sono previsti vivaci contrasti nella maggioranza

Roma, 23

L'articolo 17 della nota legge Tremelloni di perequazione tributaria — quello che ha suscitato clamore, ondate di proteste e ferme prese di posizione da parte degli operatori di borsa — sarà modificato. A questo scopo almeno tende la proposta di legge presentata oggi a Palazzo Madama dai democristiani Guglielmone e Cornaggia-Medici, dal repubblicano Amadeo, dal liberale Battaglia. Una iniziativa che ha fatto rumore negli ambienti parlamentari ed è stata variamente quanto abbondantemente commentata.

Una iniziativa che d'altra parte corrisponde all'attesa di larga parte dell'opinione pubblica, visto che per l'applicazione dell'articolo 17 relativo alle contrattazioni di borsa, si era venuta a creare una situazione insostenibile. La proposta è intesa ad emendare l'articolo 17 nel senso di eliminare l'obbligo della comunicazione allo schedario delle operazioni borsistiche a termine e dei riporti su titoli. Eccola testuale:

«L'articolo 17 della legge 5 gennaio 1956 n. 1, che reca norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria, è sostituito dal seguente: «Gli agenti di cambio, le aziende e gli istituti di credito, le società finanziarie e fiduciarie, i commissari di borsa ed i cambiavalute, devono tenere un libro bollato e vidimato secondo le disposizioni del Codice civile circa i libri obbligatori delle imprese ed annotarvi giornalmente tutte le operazioni a termine e i riporti su titoli. Dall'annotazione debbono risultare: a) cognome, nome e partenità ovvero la ditta, il domicilio fiscale o reale dichiarato dai committenti e, ove trattasi di enti, la loro denominazione e la sede legale; b) la specie, la qualità e il valore nominale dei titoli con l'indicazione dell'emittente; c) la data, la quantità dell'operazione ed il prezzo stipulato; d) il termine allo scadere del quale l'operazione deve essere regolata; e) la specie, la quantità dei titoli, l'ammontare di danaro oggetti di ogni riporto nonchè l'importo corrispondente all'eventuale costo di ogni singolo riporto. Per gli agenti di cambio il libro giornale di cui all'art. 17 del r. d. 9 aprile 1925, n. 376, purchè integrato con le annotazioni sopra prescritte, sostituisce il libro previsto dal presente articolo.

«Per tutte le operazioni a termine e per i riporti su titoli è obbligatorio l'uso di foglietti bollati in conformità alle vigenti disposizioni del bollo da staccarsi da appositi libretti a madre, figlia e contromatrice, messi in vendita dall'amministrazione finanziaria, sottoposti a rendiconto, numerati, vistati dagli ispettori del Tesoro delegati alla vigilanza governativa delle Borse valori secondo le modalità da stabilirsi con decreto del Ministro del Tesoro. Le contromatrici dei foglietti bollati e la documentazione relativa alle operazioni cui si riferiscono dovranno essere conservate per cinque anni dalla data della conclusione dei contratti. Il libro indicato nel presente articolo e tutta la documentazione concernente le operazioni in esso annotate, deve essere esibito in qualunque momento su semplice richiesta agli organi delegati dall'amministrazione finanziaria e da quella del tesoro».

Secondo l'Agenzia economica finanziaria, la modifica proposta mentre assicura all'amministrazione finanziaria l'uso di tutti gli strumenti necessari per l'adempimento della sua funzione impositiva nei confronti degli operatori professionali a termine in borsa, evita nello stesso tempo il prolungarsi della gravissima paralisi dell'attività dei mercati finanziari che produce così sfavorevoli ripercussioni su tutta la economia del Paese e minaccia di comprometterne il sicuro sviluppo.

E' chiaro che ora, e probabilmente in sede di Consiglio dei Ministri, il Governo dovrà prendere in esame la proposta al fine di essere in grado di esprimere il proprio parere su di essa al momento in cui si tratterà di prenderla in considerazione a Palazzo Madama. Appare, però scontato il fatto che, comunque, il Governo non si opporrà alla presa in considerazione, lasciando in definitiva al Parlamento di dire l'ultima parola.

Non si può, infatti, non rilevare che l'applicazione dell'articolo 17 si è dimostrata dannosa anzichè vantaggiosa per lo Stato, in quanto ha dato luogo ad evasioni di capitali all'estero ed a forti contrazioni nel gettito dei valori bollati necessari alle operazioni di Borsa.

Da un punto di vista politico, comunque, si deve rilevare inoltre che l'ufficio legislativo della D.C. ha tenuto a far sapere che non era a conoscenza dell'iniziativa dei senatori Guglielmone e Corneggia Medici e che, quindi, non aveva potuto esprimere nessun parere sia positivo ch negativo nei riguardi della proposta presentata a Palazzo Madama. Negli ambienti socialdemocratici, naturalmente, si è contrari all'iniziativa, in quanto, tra l'altro, in una delle due ultime riunioni, la direzione del partito si era espressa ancora una volta sulla necessità di un'applicazione integrale dell'articolo 17 nella sua formulazione attuale, ed il gruppo parlamentare si era dichiarato d'accordo su questa impostazione della direzione.

Questa impostazione socialdemocratica appare confermata da alcune dichiarazioni fatte dal vicesegretario Tanassi, il quale ha tenuto a mettere in rilievo che il PSDI è contrario alla modifica dell'articolo 17 e ha aggiunto di ritenere che gli altri partiti della coalizione governativa siano dello stesso parere in quanto su ciò esiste un preciso impegno tra la D.C. e i partiti della coalizione governativa. Tanassi ha aggiunto che nel momento stesso in cui il congresso democristiano di Trento decide di dare attuazione al piano Vanoni, non si può accettare che un parlamentare democristiano, quale il sen. Guglielmone, presenti un emendamento diretto a svuotare di contenuto la legge Tremelloni che di quel piano costituisce il maggiore presupposto.

A Montecitorio si sono notati vari colloqui che vengono messi in rapporto con l'annuncio di questa proposta. Sarà veramente il progetto di modifica dell'art. 17 il motivo di determinanti vivaci contrasti in seno alla maggioranza.

PERPLESSITÀ DI FRONTE ALLA CRISI DELLA POLONIA

TOGLIATTI NON SA SOTTRARSI ALLA SOGGEZIONE DEL CREMLINO

Il partito di Nenni evita di pronunciarsi sullo scottante problema
Un commento dell'«Osservatore Romano» sul congresso di Trento

Roma, 23

L'evolversi degli eventi nella Europa orientale interessa sempre di più i circoli politici italiani, e gli osservatori cercano di penetrare nel pensiero dei comunisti nostrani denunciandone sempre più evidente imbarazzo non attenuato dall'ordine partito da via delle Botteghe Oscure di schierarsi dalla parte di Krusciov. Che la situazione oltre cortina abbia prodotto molta impressione negli ambienti comunisti sembra doversi dar per dimostrato in seguito alla decisione di Togliatti di indire una riunione ristretta dell'apparato per decidere in via ufficiale sull'atteggiamento da tenere.

Le opinioni espresse sono state diverse ma alla fine è prevalsa la tesi di Togliatti che si dovesse evitare qualsiasi accenno che potesse suonare aperta solidarietà con l'azione di Gomulka. Secondo indiscrezioni raccolte l'on. Togliatti avrebbe infatti sostenuto che per le esperienze fin qui fatte, il partito sovietico si viene a trovare in una posizione di privilegio e quindi di preminenza rispetto a tutti i partiti comunisti degli altri paesi: che ogni azione avente come risultato l'indebolimento della posizione internazionale della Russia e del blocco sovietico non potrebbe risolversi che a scapito dell'affermazione del comunismo: che insomma il PCUS è sempre il partito-guida anche se motivi contingenti possono consigliare in determinate circostanze l'accantonamento temporaneo di questa teoria.

La tesi era stata già adombrata questa mattina da Pietro Ingrao nell'«Unità» quando esaminando la situazione in un suo editoriale affermava che i comunisti italiani guardano «con estremo interesse, con attenzione responsabile» alla «discussione in atto nel movimento operaio polacco» aggiungendo che «può darsi» che in questa lotta i polacchi «commettano errori o aprano la porta a pericoli». Si parla anche della possibilità che nel corso della settimana si riunisca la direzione di via delle Botteghe Oscure per un nuovo esame della situazione che certo non può essere considerata brillante alla vigilia delle assemblee precongressuali del partito.

Questa sera, intanto, si è adunata la direzione del PSI, che continuerà i suoi lavori ancora domani per emettere una risoluzione la quale dovrà esprimere un giudizio ufficiale sui risultati del congresso democristiano di Trento. Durante la riunione di questa sera un gruppo di dirigenti socialisti ha chiesto che fosse posto in discussione lo sviluppo della situazione nei paesi oltre cortina, con particolare riferimento agli avvenimenti polacchi, ma la richiesta non è destinata ad aver successo poichè prevale in seno alla direzione il parere di rinviare una discussione del genere ad altro momento, onde evitare di manifestare giudizi poco sereni.

Segnaliamo, tra le riunioni della giornata, quella del direttivo del gruppo dei deputati democristiani, che ha deciso la convocazione per giovedì del gruppo per la votazione relativa ai rappresentanti in seno al Consiglio nazionale (domani si adunerà il gruppo senatoriale per la stessa ragione), e quella della Giunta esecutiva del PNM che però non ha preso alcuna decisione, rinviandola alla riunione direzionale di domani, alla quale sono stati invitati i membri della commissione che avrebbe dovuto iniziare i contatti per l'unificazione monarchica.

Il Presidente del Consiglio — il quale si è recato nel pomeriggio a Padova e a Vicenza — ha convocato per giovedì il Consiglio dei Ministri. Quasi certamente si avrà una relazione di Martino sulle più salienti questioni di politica estera con particolare riguardo agli ultimi sviluppi della controversia per Suez, al rilancio europeo (che è stato al centro dei dibattiti della recente sessione del Consiglio d'Europa). Nel panorama di politica estera che sarà discusso in Consiglio dei Ministri non sarà ignorata la situazione che si registra in Polonia. [illegible]

L'«Osservatore Romano» commentando i lavori del congresso della D. C. a Trento sottolinea [illegible] l'unità [illegible] degli animi e dei propositi, quella unione che i cattolici hanno sempre voluto e conservato in tutti i settori della loro pubblica attività: da quello primario e generale della azione cattolica, agli altri particolari che ne partono [illegible] politiche, appunto, e sociali ed economiche, sotto le rispettive, distinte responsabilità. Unità, quella riconfermata a Trento, che — nota l'«Osservatore» — ha ben evitato persino una terminologia differenziale — destra, sinistra, centro — che se propria dello schieramento dei partiti, è impropria, assolutamente, di un partito che ispirato a principi superiori accettati come premessa comune, non può avere che una ubicazione unica che tutti li abbraccia.

IL CONTROINTERROGATORIO DEL COMANDANTE SVEDESE NORDENSON

Nessun dubbio che la «Stockholm» viaggiava su una rotta pericolosa

La nave che investì l'«Andrea Doria» attraversava in senso contrario quella parte dell'Oceano ove più intenso è il traffico verso New York

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

La «Stockholm», partita da New York, seguiva la notte della collisione con la «Doria» una rotta pericolosa, poichè tale rotta era seguita dalle navi provenienti dall'Europa, mentre avrebbe dovuto seguirne una più a sud, che la avrebbe fatta passare a venti miglia dal battello-fanale di Nantucket, incrociando la nave italiana a circa diciannove miglia, anzichè trovarsi sul suo percorso. Questo elemento è riemerso nell'interrogatorio cui l'avvocato Eugene Underwood della Compagnia «Italia» ha sottoposto il capitano Henry Gunnar Nordenson, comandante della «Stockholm».

Il capitano Nordenson aveva ieri, sotto l'interrogatorio dello avvocato Charles Haight della Compagnia svedese, dichiarato di aver seguito quella rotta più settentrionale perchè era quella che tutte le compagnie scandinave di navigazione seguono e che lui stesso ha seguito in trentasei anni e mezzo di navigazione atlantica tra l'Europa settentrionale e gli Stati Uniti. Nordenson aveva anche aggiunto che quella rotta veniva da lui preferita a quelle di sicurezza raccomandate dalle autorità marittime statunitensi poichè a suo avviso lo portava il più velocemente possibile al di fuori del pesante traffico di quella zona di oceano, ove avvenne la collisione. Egli aveva anche sostenuto che quelle rotte di sicurezza raccomandate non erano a suo avviso obbligatorie ed ha riconfermato oggi questa convinzione.

Ha anche sostenuto che quelle rotte indicate dalle autorità marittime statunitensi erano state cancellate quando fu spostato il battello fanale di Nantucket. In quella occasione, nel febbraio scorso, fu emesso dalle autorità marittime americane un supplemento alle loro disposizioni generali contenute nel «U. S. Geodetec survey coast pilot» in cui sono appunto tracciate le rotte di sicurezza raccomandate. Questo supplemento non era a bordo della «Stockholm» la notte della collisione nè era noto al capitano Nordenson. Da un riesame fatto oggi in udienza è risultato che il supplemento non modificava in alcun modo i tracciati delle rotte di sicurezza raccomandate. L'avvocato Eugene Underwood ha proseguito, stabilendo, sulla base di tre documenti esibiti ed annessi agli atti della inchiesta, come il Governo svedese aveva riconosciuto ufficialmente queste rotte assicurando di usare la sua autorità per ottenere che le Compagnie di navigazione svedesi le seguissero.

La convenzione internazionale di Londra del 1948 «per la sicurezza della vita umana nel mare» stabilisce che «l'uso di seguire le rotte riconosciute attraverso l'atlantico Settentrionale in entrambe le direzioni ha contribuito alla salvezza della vita umana nei mari e tale uso deve essere raccomandato a tutte le navi». «I Governi firmatari (della convenzione, tra cui la Svezia) si assumono l'impegno di imporre alle Compagnie l'obbligo di dare pubblica comunicazione delle rotte che esse progongono per le loro navi e che essi useranno ogni loro influenza per indurre gli armatori di tutte le navi che attraversano l'atlantico a seguire, se le circostanze lo permettono, le rotte riconosciute».

Il capitano Nordenson ha dichiarato che, secondo quanto gli risultava, la Compagnia avrebbe comunicato al Governo svedese che le sue navi, tra cui la «Stockholm» seguivano non le rotte raccomandate ma quelle seguite dal Nordenson, tra cui quella settentrionale che lo portava sulle rotte delle navi provenienti dall'Europa.

Tra gli altri documenti, Underwood ha esibito un articolo della legge americana per il regolamento della navigazione delle navi di bandiera statunitense in cui si fa obbligo agli armatori, coinvolgendone la loro responsabilità, di far seguire dalle proprie navi le rotte di sicurezza. «Sapeva almeno — ha detto Underwood — che quella notte seguendo la rotta che aveva presa avrebbe incrociato certamente tutte le navi americane provenienti dall'Europa e dirette a New York?».

Nordenson: *«Sì, ma io pensavo di sottrarmi a quel traffico prima possibile».*

Questo traffico, secondo l'ammissione dello stesso Nordenson, si svolge su una fascia larga circa dieci, quindici miglia. «Lei pensava di sottrarsi più velocemente a questo traffico tracciando una diagonale che per quaranta miglia dal battello-fanale di Nantucket lo manteneva in costante attraversamento proprio di questa fascia di oceano battuto da tutte le navi provenienti dall'Europa e perciò in costante pericolo?» — ha detto Underwood che ha soggiunto: «Non è vero che la sua rotta si sviluppava in questo senso?».

Nordenson: *«Certo. Ma volevo anche sottrarmi al traffico verticale ossia quello che dal Maine va verso il sud e viceversa, che è assai pesante, oltre che da quello trasversale transoceanico».*

«Ma aveva pensato che in tal modo avrebbe attraversato, però, proprio il punto più pericoloso di quella parte di oceano?».

Nordenson: *«Certo. Quella era la rotta che avevo sempre seguita».*

«C'era qualche circostanza particolare che le proibiva di prendere invece la rotta più meridionale, lungo la quale si svolge il traffico marittimo nel senso della direzione che lei seguiva ossia da New York verso l'Europa?».

Nordenson: *«No».*

Underwood è poi tornato a parlare del momento in cui Nordenson giunse sul ponte, subito dopo la collisione.

«Cosa le ha detto Johanssen?».

Nordenson ha riferito nuovamente degli avvistamenti fatti dal suo terzo ufficiale e degli avvenimenti sino alla collisione. «Mi ha detto — ha proseguito — che aveva avuto una chiamata telefonica quando anche lui aveva avvistato le luci del «Doria» ad un miglio ed otto, un miglio e nove. Dall'ala sinistra esterna del ponte Johanssen rientrò nella timoneria. Rispose alla chiamata della vedetta di prua che gli riferiva dello avvistamento e in quel momento la «Doria» aveva accostato sulla sinistra e vide la luce verde. Mi disse che quando avvistò la nave dette ordine al timoniere di portarsi sulla destra.

L. R.

Fissato per oggi l'incontro di Zoli con i ferrovieri

Roma, 23

Per domani mattina, mercoledì, alle ore 11 è stato fissato l'incontro tra il Ministro del Bilancio on. Zoli e le delegazioni sindacali dei ferrovieri aderenti alla CISL, alla CGIL e all'UIL, per esaminare le note richieste relative al conglobamento, alla decorrenza degli scatti e alle competenze accessorie.

In relazione alla richiesta formulata dalla Federazione postelegrafonici della CGIL al Ministro Zoli per la sollecita fissazione di un colloquio con i rappresentanti della categoria, il Ministro Zoli ha confermato all'Ansa che — come ebbe a dichiarare il 13 ottobre a Firenze, subito dopo la sospensione del preannunciato sciopero — il disegno di legge per le competenze accessorie è già pronto e sarà presentato a uno dei prossimi Consigli dei Ministri. Per le altre questioni interessanti la categoria, il Ministro del bilancio si riserva di fissare un colloquio con i rappresentanti sindacali, dopo aver esaurito la sua azione per le rivendicazioni dei ferrovieri. Non si esclude che il disegno di legge sulle competenze accessorie possa essere discusso dal Consiglio dei Ministri nella seduta di giovedì o in quella immediatamente successiva.

Presso la sede della Confindustria sono state riprese questo pomeriggio le trattative per la revisione dell'attuale congegno della scala mobile.

Nel corso della riunione, è stato iniziato l'esame dei vari temi elaborati dalla commissione tecnica nominata nella precedente sessione di trattative. In particolare, è stato esaminato il tema relativo alle variazioni degli indici dei prodotti orto-frutticoli. Le trattative proseguiranno domattina con l'esame del tema relativo alla «fascia di franchigia».

La visita dell'on. Bozzi a Belgrado e a Zagabria

Zagabria, 23

Il Sottosegretario alle Finanze, on. Bozzi, è stato ricevuto ufficialmente al Municipio di Zagabria dal Sindaco Holjevac, e dai suoi diretti collaboratori. Accompagnato dal Console d'Italia, Solari Pozzi, dal presidente della Camera di commercio jugo-italiana, e dal vicepresidente della Camera di commercio italo-jugoslava, l'on. Bozzi si è intrattenuto a colloquio con il Sindaco, il quale — a quanto si apprende — gli ha espresso il desiderio che possa essere attuata una serie di scambi di idee e di esperienze tra le maggiori città jugoslave ed alcuni Comuni italiani.

Il Sindaco di Zagabria ha sottolineato l'interesse da parte jugoslava verso il funzionamento dei vari servizi nei grandi Comuni italiani, specialmente nel campo dell'annona e dei trasporti, l'on. Bozzi ha convenuto sull'opportunità di tali scambi ed ha assicurato che si renderà interprete a Roma del desiderio delle città jugoslave.

Al momento di lasciare la Jugoslavia, l'on. Bozzi ha fatto la seguente dichiarazione all'«Ansa»: «Invitato dall'Istituto di economia e politica internazionale, diretto dall'on. Begovic, ho tenuto a Belgrado una conferenza sul tema: «La politica antimonopolistica in Italia». E' senza dubbio, molto significativo che, a trattare un argomento di tale natura, sia stato chiamato un uomo politico di fede liberale. Ho ragione di ritenere che la conferenza abbia destato vivo interesse negli ambienti culturali e politici della capitale jugoslava, dati i consensi manifestati anche dalla stampa più autorevole.

ORRIBILE FINE DI DUE OPERAI A MILANO

Travolti e schiacciati da una valanga di «masonite»

Stavano per iniziare lo scarico di un autotreno

Milano, 23

Una raccapricciante disgrazia è accaduta alle 15 in via Ferrante Aporti, strada che fiancheggia la Stazione Centrale. Due uomini sono stati stritolati da tredici pesanti pannelli di «masonite» precipitate dal cassone di un autocarro. Una terza persona — un manovale di 25 anni — è rimasto ferito ad una spalla ed è stato ricoverato all'Ospedale Fatebenefratelli.

La sciagura che è costata la vita ai due uomini, è avvenuta davanti all'ingresso del magazzino di una società per la produzione di fiammiferi. Un autocarro carico di tavole di «masonite» del peso complessivo di almeno trecento quintali, si era fermato davanti al magazzino. Il camionista — Mario Chiaramonti di 31 anni, da Bolzano, insieme con l'operaio Salvatore Egiziano di 36 anni, e un altro giovane operaio dipendente della società, si è accinto a scaricare il cassone dell'automezzo.

Quando lo sportello posteriore è stato abbassato, la catasta di pannelli, del peso di cinquanta chilogrammi ciascuno, è crollata di colpo, seppellendo l'Egiziano, ed il camionista. Quest'ultimo è rimasto ucciso sul colpo. L'altro è spirato pochi minuti dopo, mentre una autolettiga lo trasportava all'ospedale. Il giovane operaio che stava aiutando l'Egiziano ed il Chiaramonti, come abbiamo detto, ha riportato una ferita alla spalla.

All'orribile scena, hanno assistito — impotenti ad intervenire — il cognato del camionista e almeno una decina di passanti. La polizia è accorsa sul posto ed ha iniziato un'inchiesta per ricostruire le cause dell'accaduto.

Morte di due piloti precipitati con un «Macchi»

Cagliari, 23

Un «Macchi 406» della scuola di volo di Fertilia, è precipitato oggi in regione Tresco, a due chilometro da Alghero, per una improvvisa avaria al motore. Il sottotenente pilota istruttore Antonio Cano, di 26 anni, da Sassari, e l'allievo sottufficiale pilota Giuseppe Laura, di anni 20, da San Remo, sono deceduti. E' in corso una inchiesta.

Si rifugia da un sindaco una coturnice in pericolo

Trento, 23

Una coturnice si è messa sotto la protezione del sindaco di Pieve di Ledro per evitare di cadere preda di un falco che stava per ghermirla. La povera bestiola, infatti, proprio nell'istante in cui stava per essere acciuffata dal rapace, riusciva ad infilarsi nella finestra dell'abitazione del sindaco, rifugiandosi spaurita in cima a un armadio. Il falco che audacemente stava per seguirla è stato messo in fuga dal sindaco stesso. La coturnice, rinfrancata e rifocillata, fa gran bella mostra di sè in una gabbietta.

RIAPERTURA DELLA CAMERA DEI COMUNI

Il Governo inglese attende le proposte del Cairo per Suez

Selwyn Lloyd risponde alle domande dell'opposizione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Il Governo britannico è sempre in attesa di proposte del Governo egiziano per Suez. Alla riapertura del Parlamento dopo le vacanze estive, il Segretario del Foreign Office, Selwyn Lloyd, ha fatto prima un breve rapporto sul dibattito e sui suoi incontri delle Nazioni Unite, poi ha risposto ad una serie di domande dell'opposizione.

A quanto afferma Selwyn Lloyd, la situazione è stazionaria. La Granbretagna ha già fatto molti tentativi e gli ultimi, per l'appunto, sono stati fatti a New York. «Ho passato quattro giorni col Ministro francese, col Segretario della ONU e il rappresentante egiziano — ha detto il Segretario del Foreign Office — proprio allo scopo di vedere se fosse possibile aprire trattative dirette col Governo egiziano. Ora spetta a questo Governo presentare proposte che possano costituire una base di negoziato».

Il leader della opposizione Gaitskell ha chiesto se le garanzie desiderate dal Governo per il Canale debbano intendersi applicate solo da un sistema quotidiano di gestione effettuato da un Consiglio internazionale oppure se altre formule possano essere prese in considerazione. Quale è, ad esempio, l'opinione inglese sul piano indiano proposto da Krishna Menon?

Selwyn Lloyd ha risposto che la gestione diretta internazionale era sicuramente la garanzia migliore, ma che egli non aveva mai detto che fosse il solo metodo. Per le proposte indiane, delle quali egli ha ricevuto una copia, si dovrebbe anzitutto sapere se possono o non possono essere considerate anche come proposte egiziane o almeno aventi l'approvazione del Cairo. Se si avesse un chiarimento in questo senso, altre chiarificazioni sarebbero possibili.

Avuta questa «ragionevole risposta», Gaitskell ha chiesto se il Governo inglese non avesse qualche idea sul modo di appurare quali fossero le idee egiziane sulle proposte indiane. A questo Selwyn Lloyd ha nuovamente risposto che la prossima mossa spetta al Cairo, e che egli sperava fosse fatta «il più presto possibile».

La soluzione che il Governo britannico ricerca per Suez non è decisa, ma deve essere basata sui principi approvati a New York. C'è una certa differenza tra l'accettazione egiziana di questi principi e la maniera pratica in cui il Governo egiziano intenderebbe attuarli. Altre discussioni potrebbero aiutare a creare un nuovo sistema di gestione del Canale che rimpiazzi il vecchio e che dia agli utenti le garanzie che si ritengono necessarie. Il vantaggio delle trattative di New York, delle quali il Governo britannico non è completamente soddisfatto, è che hanno permesso di far sottoscrivere alcuni principi alla maggioranza dei membri del Consiglio di sicurezza e alcuni altri a tutti i membri.

«Il più importante dei vantaggi della riunione — ha detto Selwyn Lloyd — fu che il Ministro degli Esteri francese ed io abbiamo proposto al Consiglio alcuni principi e che essi sono stati sottoscritti. Nove degli undici membri del Consiglio, malgrado il veto sovietico, hanno proposto specificatamente le proposte delle diciotto nazioni, proposte che erano state formulate alla prima conferenza di Londra. Io, a mia volta, ho chiesto all'Egitto o di accettarle o di avanzare prontamente un'alternativa che non offra però garanzie meno efficienti. A loro volta le potenze non comuniste hanno anche sottoscritto all'Associazione degli utenti e hanno riconosciuto il suo potere di ricevere le tariffe di transito. Queste potenze hanno espresso l'opinione che le autorità egiziane competenti debbano cooperare con l'Associazione per potere assicurare un funzionamento soddisfacente e un libero transito attraverso il Canale: questo fino a che non si sia arrivati ad un accordo definitivo. La posizione alla fine degli incontri del Consiglio di sicurezza ed anche oggi è che è stato chiesto al Governo egiziano di avanzare prontamente le sue proposte, e questo non è stato fatto».

Alfredo Pieroni

Revisione del processo di 19 polacchi giustiziati

Varsavia, 23

Il Procuratore generale della Polonia, Marian Rybichi, ha ordinato oggi la revisione del processo a carico di 19 ufficiali polacchi, giustiziati nel 1951, ha dato disposizioni per la loro riabilitazione ed ha stabilito il pagamento di somme di denaro ai familiari a titolo di risarcimento.

Il Presidente del Consiglio giapponese M. Hatoyama (al centro) fotografato a Parigi subito dopo il suo ritorno da Mosca

INTRODOTTA LA SETTIMANA DI LAVORO A ORARIO RIDOTTO

L'E.N.I. PRECORRE I TEMPI NELL'ERA DELL'AUTOMAZIONE

Vantaggi economici e sociali derivanti dall'iniziativa
Un efficace correttivo al fenomeno della disoccupazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Di un avvenimento di grande importanza, sia dal punto di vista sindacale sia da quello economico e politico, è stata data notizia nei giorni scorsi. Si tratta dell'accordo intervenuto tra le aziende petrolifere e metanifere appartenenti al Gruppo ENI e i sindacati nazionali petrolieri della CISL, della UIL e della CGIL, per la riduzione dell'orario di lavoro. In base a tale accordo, l'orario settimanale di lavoro per gli operai, viene portato da 48 a 44 ore, da 44 a 42 per i turnisti e quello per gli impiegati attualmente fissato nel massimo di 44 ore dai contratti collettivi, ma, di fatto, variabile da sede a sede o da società a società, viene unificato sulla base di 42 ore settimanali. L'accordo prevede, inoltre, che i nuovi orari di lavoro vengano distribuiti, in tutti i casi possibili, in una settimana lavorativa di 5 giorni, il che vuol dire che anche il sabato sarà giornata interamente festiva come la domenica.

L'accordo è stato stipulato, come si legge nella premessa, nel «comune intento di sviluppare lo spirito di collaborazione aziendale e di migliorare le condizioni di lavoro del personale».

Ed è stato frutto del pratico riconoscimento dell'opportunità «di adottare — è sempre la premessa che citiamo — efficaci misure per evitare le ripercussioni nel campo dell'occupazione derivanti dalla introduzione di avanzati processi tecnologici di automazione e di organizzazione in maniera che il progresso tecnico si traduca in vantaggio per le aziende e per i lavoratori». Esso è, infine, conseguenza della «comune fiducia che i nuovi criteri tecnico organizzativi e l'impegno del personale miglioreranno l'attuale livello di produttività».

E non sono parole di circostanza. Con questo accordo, infatti, le aziende del Gruppo ENI si pongono praticamente all'avanguardia del movimento per la riduzione dell'orario di lavoro, che si va diffondendo da un anno nell'industria italiana.

La riduzione dell'orario di lavoro fa parte dell'agenda sindacale praticamente fin dallo anno passato. Essa costituisce anche una delle grandi direttrici di marcia del movimento del lavoro nei Paesi stranieri, in un'epoca in cui si vanno ponendo con crescente urgenza i grandi problemi della rivoluzione tecnologica e dell'automazione.

Il legame tra sviluppo tecnico produttivo dell'industria o riduzione dell'orario di lavoro è infatti strettissimo. In primo luogo, il raggiungimento da parte dell'impresa di un alto grado di produttività è la condizione necessaria affinchè la riduzione del lavoro ed il conseguente aumento del costo di manodopera non incida sfavorevolmente sulla produzione. Questa considerazione spiega le ragioni del fallimento del movimento per le 40 ore, che nel periodo tra le due guerre giunse persino a far approvare una convenzione internazionale, ma non riuscì ad imporne l'osservanza.

In secondo luogo, la graduale riduzione dell'orario può costituire una compensazione di alcuni aspetti negativi e di alcuni rischi eventuali che un processo di accelerata trasformazione tecnologica può portare con sè. La meccanizzazione industriale e l'organizzazione scientifica del lavoro, come è noto, mentre alleggeriscono la fatica fisica del lavoratore, sovente lo sottopongono ad una forte pressione nervosa, dato che lo stabilimento moderno richiede un rendimento costante, regolare, misurato sulla macchina, e non tollera riposi, rallentamenti, pause, che non siano anch'esse «razionalizzate». La riduzione dell'orario è efficace a controbattere gli effetti negativi dell'organizzazione scientifica sulla salute e sull'equilibrio nervoso del lavoratore.

Ma c'è di più. L'introduzione di nuove macchine e di nuovi processi lavorativi prospetta, oggi come in passato, il pericolo della disoccupazione. La riduzione dell'orario di lavoro offre la possibilità di contenere i processi di adattamento della manodopera, resi necessari dall'introduzione dei nuovi processi, a puri fenomeni di assestamento interno, evitando i licenziamenti, o diminuendo d'entità.

Infine, la prospettiva più fascinosa, che si apre dietro lo spiraglio di questi graduali provvedimenti di riduzione del lavoro, ma che è presente in tutti come una speranza per il futuro, ed oggi realtà per i lavoratori delle aziende petrolifere e metanifere del Gruppo ENI, è l'aumento del tempo libero, la possibilità di affiancare all'attività lavorativa una sistematica attività di svago. L'incidenza di tali prospettive sul progresso civile è a tutti evidente. Ma importa rammentare come l'aumento del tempo libero può avere un importante significato per lo stesso sviluppo produttivo, in quanto esso conduce a profonde modificazioni della domanda dei beni e dei servizi, e produce un allargamento del mercato per le industrie di massa.

Da questo punto di vista, assume particolare significato la graduale diffusione della doppia vacanza settimanale, alla quale l'accordo tra le aziende del Gruppo ENI e i sindacati ha fornito un notevole contributo, in quanto da essa può derivare la progressiva introduzione anche nel nostro paese di un più progredito sistema di vita.

L'accordo suggerisce anche altre considerazioni di carattere più generale. Esso segue solo di qualche giorno alla notizia che rendeva pubblici i programmi di investimenti dell'Ente dello Stato per l'attuazione dello schema Vanoni. Non possiamo fare a meno di mettere in relazione le due cose per osservare come, nonostante lo sforzo produttivo finora realizzato per la messa in valore delle risorse nazionali di idrocarburi e quello per contribuire allo sviluppo economico del paese, sia presente nei dirigenti delle società del Gruppo ENI la costante preoccupazione del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle maestranze.

P. P.

FINANZIERI AGGREDITI nell'angiporto di Genova

Genova, 23

Un vasto rastrellamento è attualmente in corso nella zona dell'angiporto dove, nelle prime ore di stamane, cinque guardie di Finanza sono state aggredite da una ventina di contrabbandieri.

Un sottufficiale e quattro finanzieri, in servizio di perlustrazione nelle adiacenze del porto, sorprendevano nei pressi di un bar alcuni individui che vendevano sigarette di illecita provenienza. All'intimazione di seguirli in caserma, i contrabbandieri si davano ad urlare a gran voce, richiamando così, in breve, una ventina di persone, sbucate improvvisamente dai numerosi vicoli, le quali si gettarono sulle guardie di finanza, percuotendole e liberando i fermati. Richiesti rinforzi, è stata effettuata una battuta, però senza esito.

L'on. Noce derubata su un autobus a Milano

Milano, 23

L'onorevole comunista Teresa Noce è stata derubata oggi pomeriggio di un porta-carte mentre si trovava a bordo di un autobus della linea «N». Il porta-carte non conteneva denaro, ma diversi documenti, fra i quali le tessere del partito comunista, della Camera del lavoro, della Camera dei deputati e di libera circolazione dei deputati con annessa carta dell'«Agis».

IL GRAVE RISCHIO DI UN INSERVIENTE AL «TOGNI»

SI SOTTRAE PER MIRACOLO ALLE FURIE DI UN'ELEFANTESSA

Crollato un pilastro sotto la spinta del bestione

Genova 23

Un drammatico incidente, che poteva avere tragiche conseguenze, si è verificato al Circo «Togni», attualmente a Genova. L'elefantessa «India», improvvisamente infuriatasi, si è avventata sull'inserviente Ado Gaggino, di 22 anni, da Cuneo, cercando di schiacciarlo contro una colonna di cemento. Fortunatamente questa si è infranta, e il giovane, sia pure malconcio ha potuto mettersi in salvo.

Il fatto è avvenuto poco prima dell'inizio dello spettacolo pomeridiano. Il Gaggino, particolarmente addetto alla pulizia di «India», una femmina di nove anni, del peso di 35 quintali, aveva aperto i cancelli della gabbia che ospita il pachiderma, invitando quest'ultimo ad uscire. Ad un tratto però «India» ha alzato minacciosamente la proboscide, barrendo. Prima che altre persone potessero intervenire l'elefante si è diretto correndo verso il Gaggino. Questi, intuendo che il colosso minacciava di travolgerlo, arretrava, tentando di calmare «India» con la voce e con i gesti.

Il pachiderma però non si è placato e ha continuato la sua marcia, inchiodando il terrorizzato inserviente contro una colonna di cemento. A causa della pressione esercitata dall'animale, l'ostacolo, per fortuna, si è infranto, e il Gaggino è caduto all'indietro, riuscendo a fuggire. Frattanto interveniva il domatore che riusciva a calmare la bestia, che poco dopo, senza che il pubblico di nulla si avvedesse, eseguiva regolarmente il suo numero. Il Gaggino veniva accompagnato al pronto soccorso, dove gli sono state riscontrate alcune ferite ed escoriazioni, ed uno stato di choc.

Incidenti nel Veneto causati dalla fitta nebbia

Venezia, 23

La densa cortina di nebbia che ha stagnato per buona parte della mattinata su tutta la laguna, è stata fonte di non pochi incidenti, il più serio dei quali si è verificato verso le 9 agli Alberoni, fra Chioggia e il Lido, allorchè la motonave «Altino», proveniente da Chioggia e diretta al bacino di San Marco, ha speronato un'imbarcazione a motore con tre uomini a bordo che stava avviandosi verso il mercato di Rialto con alcune tonnellate di verdura. La imbarcazione ha cominciato subito a riempirsi d'acqua ma si è riusciti a salvarla.

Ma anche in terraferma la nebbia è stata cagione di vari incidenti, fra cui una ventina di automobili uscite di strada, fortunatamente senza gravi conseguenze. Sulla strada che si estende da Mestre a Treviso, Angelo Lucchese, di 33 anni, che viaggiava in moto unitamente alla figlioletta Lina di cinque anni, a causa della mancanza della visibilità ha cozzato violentemente contro un autotreno fermo sul ciglio della asfaltata. Padre e figlia sono stati trasportati all'ospedale di Mestre in condizioni preoccupanti.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni il tempo si manterrà buono con scarsa nuvolosità. Ancora nebbie persistenti sulla Val Padana, sulle valli minori e lungo i litorali. La temperatura non subirà variazioni notevoli. Mari: mossi i mari di Sardegna e il canale d'Otranto; calmi o leggermente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 20.5; Trento 6.6, 21; Trieste 11.5, 17.8; Venezia 10, 16.7; Milano 7.8, 17.6; Torino 5.6, 20.5; Genova 12.9, 20; Bologna 11, 22; Firenze 4, 22.9; Pisa 8, 25.4; Ancona 13.8, 19.2; Perugia 11.4, 21.2; Pescara 7.6, 20.2; L'Aquila 5.9, 18.2; Roma 10.6, 23.3; Campobasso 10.2, 18.5; Bari 10.6, 19.8; Napoli 12.6, 24.2; Potenza 7.8, 19.4; Reggio Calabria 12.2, 23.2; Messina 14.8, 22.7; Palermo 15.4, 22; Catania 9.6, 22.9; Alghero 13.6, 24; Cagliari 14.4, 21.9.

BORSE E MERCATI

La presentazione della proposta per la modifica dell'art. 17 apporta benefici ai comparti borsistici.

ROMA

Titoli di Stato con denaro più diffuso ed azionari di poco migliori attraverso scambi per contanti; dopoborsa inattivo. Centrale 7890, Stet 2265, FF. Merid. 1478, Sviluppo 1600, Invest 2605, Finsider 806, Generali 19425, Viscosa 1385, Siele 7388, Montecatini 2722, Ilva 487, Terni 276.50, Ansaldo 1308, Romana Elettr. 2813, Sip 1405, Merid. Elettr. 1315, Adriatica 1290, Edison 2802, Sarda 3020, Seso 2370, Eridania 4750, Immobiliari 563, Liquigas 244. Quotazioni delle valute al mercato libero: Sterlina oro 6275-6375, sterlina unitaria 1640-1660, sterlina egiziana 1470-1520, marengo 4650-4750, dollaro 629-630, franco francese 158-160, franco svizzero 147.25-147.50, oro fino 713-714, argento puro 19.400-19.600. Cambi accertati: Doll. USA 624.92, doll. canad. 645.375, fr. svizz. lib. 145.75. Titoli trattati: Di Stato: 14.100.000, Obbligazioni 14.300.000, Azioni 37.375.

MILANO

La presentazione al Senato di una proposta atta a modificare lo art. 17, ha immediati riflessi in Borsa con una seduta attiva e una generale ripresa dei prezzi che riflettono generalmente la prevalenza di una evidente domanda. Ben tenuti i valori Pirelli, Fiat, Catini ed Edison; in rialzo Pirelli, Bastogi e buona parte degli Elettrici. Dopoborsa migliore. Poco variati i valori a reddito fisso.

TORINO

Nella seduta odierna attività ridotte al minimo, ma con lievi migliorie, su Fiat, Montecatini e Monteponi. Poco variati gli altri valori tranne le Saffa, più riflessive. Negli Statali qualche scambio sui Buoni del Tesoro con variazioni minime.

FIRENZE

Intonazione generale migliore e migliori tutti i prezzi, per quanto gli scambi si siano limitati a poche voci che sono le seguenti: Bastogi 1480, Fiat 1306, Siele 7370. Prezzi informativi: Centrale 7900, Montecatini 2720, Riunione 2715, Ilva 485-88, Sme 1310-15, Immobiliare 561-63, Valdarno 2735-42. Titoli trattati: Di Stato 3.800.000, Obbligazioni 23.500.000, Azioni 11 mila 950.

TRIESTE

Solite oscillazioni per gli Statali. Azionario in attività soltanto nominale con scarse e lievissime variazioni.

L'INFELICE VANNOZZA

VANNOZZA DE CATTANEIS, gentildonna romana, fu l'amasia di Rodrigo Lanzol, spagnuolo, meglio conosciuto con il nome materno, Borja y Borja, italianizzato in Borgia, prima cardinale di Santa Romana Chiesa, indi Papa con il nome di Alessandro VI.

Da quella relazione erano nati tre figli: Cesare, meglio conosciuto come il duca Valentino, Giovanni duca di Gandia e Lucrezia. Tre rampolli non degeneri di tanto padre e di tanta madre, e infatti riempiranno delle loro gesta le cronache del tempo.

Vannozza de Cattaneis, madre nubile, subito dopo l'ascesa di Rodrigo alla cattedra di S. Pietro, si maritò tre volte; e non sappiamo se i tre malcapitati coniugi finissero i loro giorni nel proprio letto o di morte violenta. Il primo si chiamava Domenico d'Artignano, il secondo Giorgio da Croce o secondo altri Antonio Ferrari, il terzo Carlo Canale. Avventurata ma anche scaltra, Vannozza, vivendo ritiratissima nella sua casa alle Terme di Diocleziano, e dedicandosi ad opere benefiche e pratiche religiose, riuscì a salvarsi dal naufragio borgiano.

Tutte le chiese di Roma erano le sue, da San Giovanni in Laterano a Santa Maria Sopra Minerva, da San Lorenzo in Demaso a Santa Maria in Portico; e vi andava quotidianamente, vestita d'un semplice abito nero, e la chioma corvina, ormai percorsa da molti fili d'argento, nascosta sotto il velo. Soprattutto a Santa Maria del Popolo andava, la chiesa alle falde del Pincio cara al cuor suo. Qui giace in una tomba sontuosa ma anonima dacchè Clemente VIII, nel 1594, fece togliere e infrangere l'epitaffio; e tuttora si celebra una messa in suffragio dell'anima sua.

Vannozza, anzi la «infelice e felice Vannozza de Cathaneis», come soleva firmarsi nelle lettere alla figlia Lucrezia, fu donna «dabbene», dice con fine ironia lo storico Paolo Giovio. Conclusa la sua gioventù «movimentatella», e raggiunta l'età del savio discernimento, si diede a comprare e vendere beni immobili; e così accrebbe considerevolmente il suo patrimonio già cospicuo grazie ai benefici generosissimi ricevuti da Rodrigo Borgia.

Possedeva case e casupole al rione Monti, nei paraggi di Santa Lucia in Selci; aveva dei diritti sul castello di Bieda, a un tiro di schioppo da Viterbo. Era padrona della famosa «Osteria della Vacca», presso Campo di Fiori, che aveva acquistato per metà da Leonardo Capocci, canonico di San Pietro, e per metà dai fratelli Pietro Antonio e Ciriaco de Matteis pagandola ducati mille e cinquecento di «dieci carlini l'uno di moneta vecchia». Dietro suggerimento di fra' Gaudenzio, suo padre spirituale, vendette una casa a piazza Pizzo di Merlo per costruire una cappella in Santa Maria del Popolo, proprio quella dove Martin Lutero, venuto a Roma ospite degli agostiniani che avevano il convento annesso alla chiesa, celebrò la santa Messa.

Quante ne escogitò per salvarsi l'anima, timorosa delle fiamme dell'inferno, la buona Vannozza! Perfino un tabernacolo d'argento donò a Santa Maria del Popolo, destinandolo all'immagine del Salvatore del *Sancta Sanctorum*. Autore fu un grande orafo del Rinascimento, Caradosso Foppa, del quale il Cellini scrisse poi nel suo *Trattato*: «Eccellentissimo valente uomo del quale più di nessun altro haveva invidia». Il Caradosso si pose subito all'opera. Per il disegno che consegnò nel termine di due mesi, e per il modello in legno rivestito di piastre d'argento che consegnò entro tre anni, si ebbe un anticipo di millecentoventi ducati, giusto, ironia della sorte, la rendita annua dell'«Osteria della Vacca»!

Vannozza volle che il tabernacolo fosse incastonato di gemme e di perle, forse più per abbellire la sua arma e il suo titolo che doveva figurare nel giusto risalto; e a tal uopo donò i suoi gioielli, il cui elenco è stato ritrovato in due foglietti, vergati con una calligrafia femminile piuttosto incerta, forse quella della donatrice. Un paradiso guadagnato a caro prezzo, e giudicate voi. Si parla in quell'elenco d'un anello d'oro con diamanti, d'un anello d'oro con un rubino foggiato a testa di leone, d'un fermaglio tempestato di perle, di zaffiri, di ametiste, di collane d'argento, di coppe d'argento sbalzate all'antica con teste intagliate, d'una croce d'argento, opera dell'orafo romano Nardo Antoniazzi, valutata cinquecento ducati, e financhе d'un busto di argento del duca Valentino, insomma il suo tesoro «mobile», così «mobile» che più d'una volta, per realizzare ducati spiccioli, aveva preso la via del Monte di Pietà.

La povera Vannozza, nonostante il grosso sacrificio, non ebbe neanche la soddisfazione di vedere l'opera del Foppa perchè morì il 26 novembre 1518. Il gruzzolo delle gioie restò in consegna a tale Girolamo Pichi, e, dopo di lui, al figliolo Ludovico che le consegnò all'argentiere nel giugno del 1525. Ma anche il Foppa, malauguratamente morì, e l'opera che avrebbe dovuto essere il suo canto del cigno, rimase incompiuta.

Non basta. Per maggiore sfortuna, di lì a poco, giusto nel 1527, sopravvenne il Sacco; e la parte di tabernacolo eseguita, immaginate con quale gusto, cadde nelle mani dei lanzichenecchi: e fu certamente fusa per recuperarne le pietre preziose.

Vannozza, che aveva sperato di vedere il suo nome sotto l'immagine del Salvatore, quasi a redimere i suoi grossi peccati, non ebbe neanche la gratitudine dell'Ospedale del Salvatore che, mediante un pingue lascito, doveva curare ogni anno la celebrazione di messe in suffragio della sua anima. Narra infatti Marco Altieri che la «magnifica et molto honorata donna Vannozza della casa Cattanea» ebbe esequie splendide che si rinnovarono ad ogni anniversario» con «confluenza de homini, con molte torce et candele alluminate»; ma già una dozzina d'anni dopo l'anniversario, era stato tolto dalla tabella dell'Ospedale il suo nome, poi rimesso, e infine definitivamente cancellato.

Mario dell'Arco

Soldati francesi a bordo di un'autoblinda controllano il traffico ad un posto di blocco alla periferia di Algeri dove nei giorni scorsi si è avuta una ripresa dell'attività terroristica

Nuove proteste a Firenze per l'espatrio dei capolavori

Firenze, 23

Una rinnovata manifestazione di protesta contro la progettata partenza dei capolavori d'arte italiani per gli Stati Uniti d'America si è svolta nel tardo pomeriggio nella sala delle esposizioni dell'Accademia delle arti e del disegno, in Piazza S. Marco.

Ha presieduto la riunione il prof. Antonio Maraini, presidente dell'Accademia delle arti e del disegno, che ha illustrato gli scopi della manifestazione, sottolineando la necessità di estendere sempre più l'azione intrapresa in questi giorni affinchè, nell'ambito della legalità, le opere d'arte non debbano varcare l'oceano.

Si è quindi formato un corteo, preceduto da grandi cartelli in cui si leggeva: «I capolavori, gloria e ricchezza d'Italia non devono uscire di qui» e «L'arte fiorentina non si tocca», e seguito da tutti gli artisti ed esponenti della cultura che avevano partecipato alla riunione, nonchè da numerosa folla. Il corteo si è snodato per le vie cittadine in Piazza del Duomo per poi raggiungere la Piazza della Signoria, dove ha sostato davanti a Palazzo Vecchio.

UN CONVEGNO DI ALTO INTERESSE A SAINT VINCENT

Bilancio del primo decennio dell'Istituto del Dramma Italiano

Nella segnalazione di nuovi lavori teatrali va abbandonato il concetto della quantità a tutto beneficio della qualità

St. Vincent, ottobre

Tutte le iniziative di questo mondo sono soggette a un destino comune: o vanno bene, o vanno male; oppure, molto spesso, non vanno nè bene nè male e, invece di vivere, vivacchiano. Questo è, forse, il pericolo maggiore. Per l'appunto tale pericolo dev'essersi presentato alla mente dell'on. Ariosto nello stendere il bilancio dei primi anni di attività dell'«Istituto del Dramma Italiano» da lui presieduto, e nel presentarlo alla discussione e alla meditazione di coloro che s'interessano alle sorti del nostro teatro, autori, attori, registi, critici drammatici ecc., che il fervore dell'avv. D'Alessandro, segretario generale dell'IDI, aveva riunito nell'ospitale e simpatica St. Vincent in Val d'Aosta, divenuta da anni la sede abituale di tali convegni. E che quello attuale rivestisse un particolare interesse è provato dall'intervento alla seduta conclusiva del Sottosegretario allo Spettacolo on. Brusasca e dalla gradita presenza a tutte le riunioni del dott. De Biase, segretario dello Spettacolo.

L'on. Ariosto si è trovato ad avere tra le mani un bilancio che, strano a dirsi, proprio nella sua parte apparentemente attiva, sollecita un eventuale cambiamento d'indirizzo, e offre la base per un'ampia discussione e per l'avanzamento di proposte e consigli. In poche parole si tratta di questo. Nato nel 1946, cioè in un periodo di crisi aperta in tutti i settori della nostra vita culturale, lo «Istituto» creato da Sem Benelli, Luigi Chiarelli e Lorenzo Ruggi — il solo tuttora vigile e attivo — si propose di venire in aiuto agli autori drammatici italiani, facilitando con provvidenze di vario genere, l'accoglimento dei loro lavori presso le compagnie che si erano allora appena ricostituite. Le commedie italiane che in quell'anno poterono in tal modo arrivare alla ribalta furono quattro. Non molte, si capisce; ma si trattava di un inizio che indicava una via precisa: continuare ad agire in questo senso, sempre con la piena comprensione e lo aiuto della «Direzione generale dello spettacolo», usando interventi di vario genere, scelti a seconda della necessità del momento, e che potevano andare dalla costituzione di apposite compagnie che rappresentassero esclusivamente commedie italiane, come accadde nel '47, ai contributi finanziari per ciascun lavoro italiano rappresentato, com'è stato fatto fino ad oggi. Se ci si volesse affidare soltanto al lume delle statistiche, bisognerebbe dire che il sistema ha dato, in dieci anni, ottimi frutti, perchè dalle prime quattro novità rappresentate, lo aumento è stato costante fino ad arrivare alle 76 fra novità e riprese della passata stagione, di cui 50 in tre atti e 26 in un atto. Magnifico successo quantitativo, dunque; ma...

Nuovi orientamenti

Per l'appunto il «ma» che preoccupa l'on. Ariosto e i suoi più diretti collaboratori e quanti amano il teatro sta in questa faccenda delle quantità; il che dimostra che le statistiche sono testimonianze illusorie, quando le cifre da esse presentate non collimino con gli intenti perseguiti dall'iniziativa. Del resto il problema è chiaro: il teatro, come qualsiasi altra attività, deve camminare coi tempi, se vuole continuare a vivere; e i tempi sono notevolmente cambiati nel giro di questi dieci anni. Nella fattispecie, la «quantità» è andata via via perdendo d'importanza di fronte alla «qualità»; e se le 39 novità rappresentate, poniamo, nella stagione '49-'50 poteva indicare un notevole successo, anche per il solo fatto ch'erano 39 in confronto alle 4 del '47-'48, le 76 novità di quest'anno rappresentano ben poco in sè, quando in mezzo ad esse non si riesca a stabilire un numero significativo di opere valide.

Ne consegue che qualcosa va cambiato nelle direttive che fin qui hanno guidato l'azione dell'IDI, un qualcosa che, come vedremo poi, è prima di tutto di competenza del Comitato di lettura, il quale — come ha chiaramente spiegato l'avv. Di Alessandro — viene rinnovato di anno in anno, si compone di un numero variabile di membri scelti fra gli autori, gli attori e i critici drammatici, e ha l'incarico di leggere, scegliere e segnalare, secondo una data graduatoria di merito, le commedie sottoposte al suo giudizio. Il lavoro di questo Comitato viene affiancato da quello di una Commissione paritetica, composta di rappresentanti dell'IDI e dello Stato, cui è affidato l'incarico delle erogazioni statali, che in questi dieci anni sono state devolute a 178 novità e a 3 riprese.

Giunti a questo punto, ha detto l'on. Ariosto in chiusa della sua chiara e documentata relazione, bisogna guardarsi intorno e chiedersi in quale misura ciò che è stato fatto abbia giovato al nostro teatro. Ha giovato indubbiamente per stabilire, o ristabilire, più stretti contatti fra gli scrittori e gli attori; ma oggi è evidente e necessario che l'IDI superi questo compito alquanto generico, renda più oculata la scelta delle opere da segnalare e quella dei mezzi per procurare ad esse la debita dignità di allestimento e d'interpretazione, nonchè uno sfruttamento più intensivo del numero delle repliche. Organo di selezione, dunque, ma anche di propulsione, di appoggio, di propaganda e di ricerca di autori nuovi quello che, nel convegno di St. Vincent, ha sollecitato pareri e consigli da parte dei competenti ivi convenuti, nonchè accettato le relative critiche, dalle quali, quando sono in buona fede, possono sempre scaturire idee giovevoli alla causa. E nel nostro caso, la causa era quella del repertorio italiano inserito nel panorama, purtroppo non molto roseo, di tutto il teatro in genere, panorama che il dott. Ciampi della Società degli autori ha illustrato con cifre poco consolanti e attestanti la graduale diminuzione dei biglietti venduti e quindi degli incassi, diminuzione sensibile specialmente in provincia, dove la diffusione della televisione basta pienamente a soddisfare quel gusto e quel desiderio di spettacolo che in altri tempi attirava il pubblico a teatro.

Come è facile dedurre da quanto detto fin qui, le discussioni seguite all'esposizione dell'on. Ariosto si sono svolte su di un terreno abbastanza concreto, se pure limitato a quegli aspetti della complessa questione che sono di più stretta pertinenza dell'IDI e che, come tali, possono concorrere a migliorare le sorti del nostro teatro, solo se abbinati ad altre previdenze; quelle, per l'appunto, che dovranno scaturire dalla tanto attesa nuova legge sul teatro, che verrà sottoposta fra non molto alla discussione della Camera. Per il che lo stesso on. Brusasca, in chiusa del convegno, ha invitato la presidenza dell'IDI a indire quanto prima una seconda riunione a Roma, e ivi portare a termine la disamina e raccogliere proposte e consigli.

Tanto le une quanto gli altri sono stati, a St. Vincent, animati da un sincero desiderio di venire in aiuto a una situazione che, se toccava personalmente su per giù tutti i presenti, li preoccupava però anche fuori del loro personale interesse, come preoccupa lo stato di salute di una creatura amata. E che gli uni fossero pessimisti e gli altri ottimisti, sia nei riguardi del presente che del futuro; che gli uni criticassero la produzione italiana di fronte a quella straniera e gli altri sostenessero il contrario; che infine gli uni addossassero grosse colpe agli attori e ai registi e gli altri a una pretesa mancata aderenza della nostra produzione teatrale alla nostra epoca e ai suoi problemi, ciò conta soltanto in sede teorica e vale in quanto attesta che il teatro, malgrado tutto, dev'essere ancora vitale e attuale, se le sue sorti preoccupano tanta gente. In sede pratica, la maggior copia di adesioni è andata alla prima proposta, avanzata da Giuseppe Calendoli il critico della «Fiera letteraria» e riguardante l'assoluta necessità che l'IDI abbandoni, nella segnalazione delle commedie, il concetto della «quantità» e si attenga strettamente a quello della «qualità». Tale necessità, del resto, era stata prospettata dallo stesso on. Ariosto, per quanto nè lui nè gli altri si nascondano il cumulo delle difficoltà ch'essa comporta, a cominciare da quella della formazione del Comitato di lettura, che dovrebbe assumere, secondo V. Beonio-Brocchieri, una qualifica ufficiale ed essere sottoposto a una disciplina giuridica, come qualsiasi commissione preposta a compiti analoghi nella vita culturale italiana. Questo servirebbe a tutelare legalmente i membri del Comitato, che in tutti questi anni si sono volontariamente sottoposti a un compito di lettura e di selezione, dal quale certamente sono venuti loro molti grattacapi e poche soddisfazioni.

Concrete proposte

Ma il diverso criterio da adottarsi nella scelta dei lavori, da appoggiare col voto favorevole e col finanziamento, costituisce appena l'inizio di quella che dovrà essere la rinnovata funzione dell'IDI; ed ecco saltar fuori dalla discussione una quantità di proposte di carattere pratico e organizzativo, intese a portare il lavoro prescelto fin sulle tavole del palcoscenico e, da queste, al pubblico. Impossibile attribuirle una per una relativi proponenti, che furono numerosissimi, da Lodovici a Giannini, da Bompiani a Vasile, da Callegari a Cataldo fra gli autori drammatici; da Landi a De Crucciati fra i registi; da Cappelli a Cortese fra gli organizzatori di compagnie. Basterà dire che, in generale, la maggioranza è risultata concorde nell'auspicare che l'IDI non abbandoni una commedia, dopo di averla scelta e finanziata, ma provveda a seguirla e a tutelarla, sia contribuendo al suo successo coi mezzi validi ed efficaci di un'ottima esecuzione e di un congruo numero di recite, magari istituendo dei premi di produzione per quelle opere che avessero conseguito il maggior numero di repliche (Landi); oppure dando «opere di bene» invece di danaro, cioè costituendo intorno al lavoro un complesso impegnativo (da studiarsi), di modo ch'esso non rimanga abbandonato a se stesso, o all'arbitrio delle esigenze delle compagnie (Bompiani). Allo scopo di trovarsi nella possibilità di affrontare dei rischi, anche finanziari, con commedie, come una volta si diceva «di avanguardia», l'IDI dovrebbe provvedere alla creazione di teatri sperimentali, appositamente costituiti per il primo vaglio delle novità, come avviene in molti paesi (Calendoli). Non sono mancate deplorazioni alla critica, alla quale si fa colpa di non affiancare col dovuto calore la battaglia in favore della produzione italiana, che proprio in questi ultimi anni si è affermata all'estero, specie a Parigi, come da tempo non era accaduto, nè agli attori, che troppo spesso oppongono resistenza all'inserimento di un lavoro italiano nel repertorio, spalleggiati dagli organizzatori e finanziatori, che preferiscono avventurarsi sul terreno più sicuro e già collaudato del repertorio straniero, anche perchè il pubblico li segue più facilmente e docilmente (o supinamente) in quella direzione. Queste critiche non costituiscono però nulla di nuovo; mentre potrà essere nuovo e, speriamo, giovevole, ciò che scaturirà dal prossimo convegno romano sul nuovo indirizzo dell'IDI.

Lucia Tranquilli

Ad una rassegna milanese è stato ammirato questo mantello di persiano South West Africa nero con collo di lontra nero

FU SCRITTA DA LUIGI XIV LA PIU' ACCURATA GUIDA PER VISITARE LA REGGIA

Nelle splendenti sale di Versailles sempre presente lo spirito del Re Sole

Regolata da un rituale preciso e meticoloso l'etichetta alla Corte più celebre che la storia ricordi - Feste, balli e mascherate animavano lo scenario impareggiabile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, ottobre

Una visita a Luigi XIV nel palazzo alla costruzione del quale egli presiedette instancabile e incontentabile per quasi mezzo secolo, è, per chi capiti a Parigi, cosa inevitabile e doverosa. Si sa quanto Luigi tenesse a questa sua creazione che potremmo definire simbolica. Secondo un contemporaneo, egli avrebbe dato tutte le donne (ed è inutile dire se queste gli stessero a cuore) per il suo caro Versailles. Quando giungeva qualche visitatore che voleva particolarmente onorare, gli faceva fare il giro del parco nella propria carrozza, arrestandosi, di tanto in tanto, per richiamare la sua attenzione sui vari punti di vista, le statue, le fabbriche, i giuochi d'acqua, e compiacendosi delle lodi che quello non mancava di prodigare alla bellezza del luogo, non diversamente, scrive la signora de Sévigné, da «un particulier que l'on va voir dans sa maison de campagne». Aveva anche scritto di suo pugno un breve itinerario intitolato «Manière de montrer les Jardins de Versailles» ch'è stato recentemente stampato per la prima volta da Plon in un'ammirevole edizione curata da Raoul Girardet.

Incredibile energia

«1. Uscendo dal palazzo attraverso il vestibolo del cortile di marmo, si andrà sulla terrazza; conviene fermarsi in cima alla gradinata per osservare la disposizione delle aiuole, degli specchi d'acqua e le fontane dei Gabinetti»: così comincia questo singolare e prezioso scrittarello che non dimentica nulla di quanto meritava d'essere veduto, e che fa risorgere ai nostri occhi di lontani posteri il giardino di Le Nôtre qual era al tempo del Re Sole, prima delle distruzioni e delle sostituzioni che hanno fatto scomparire il labirinto, la Salle des Festins e quella des Antiques, il Théâtre d'eau e altri luoghi di delizia tra i quali quel bosquet du Marais, ideato dalla Montespan, che uno scrittore dell'epoca descrive così: «un albero di bronzo getta acqua da tutte le sue foglie d'argento e canne della stessa materia gettano anch'esse acqua da tutte le parti». Certo, che chi dava vita alla meravigliosa dimora era proprio Luigi XIV, con la sua incredibile vitalità, con la sua mania per le feste e con quella, non meno pronunciata, per l'etichetta, consacrata in un rituale preciso, meticoloso («la mécanique de Versailles», secondo l'espressione del Saint-Simon) che teneva in perpetuo movimento il mondo sfolgorante dei cortigiani, mettendone a dura prova la resistenza; per cui si capisce che, dopo aver visitato la reggia in assenza del padrone, una signora dicesse: «E' un soggiorno, incantato, ma bisogna che ci sia l'incantatore».

L'incantatore è morto da duecentoquarant'anni, ma è ancora lui che noi veniamo a cercare nelle sale splendenti d'ori e di specchi, entro le nobili e misurate prospettive create dal Le Vau e dal Mansard, sotto i soffitti dipinti dal Le Brun e dal Mignard, nei viali geometrici dal Le Nôtre, ove le statue, perduti ormai, come quelle greche, i colori naturali e le patine d'oro che nascondevano il marmo e il bronzo, misurano, sul ritmo delle stagioni, un tempo svincolato da ogni convenzione umana. Perchè, come constatava già Chateaubriand, egli è ancora qui, e non già per i molti ritratti e busti che lo raffigurano, ma perchè, se è lecito esprimermi così, il palazzo stesso è lui. Mai creazione somigliò al creatore come Versailles somiglia a Luigi XIV; somiglianza profonda, morale e intellettuale, e appunto in questo senso la creazione, come dicevo in principio, mi appare simbolica.

Nel 1661, a ventitrè anni, uscito appena dalla tutela di Mazzarino, già tutto preso dal suo mestiere di re che più tardi, nelle sue memorie, definirà «grand et delicieux», Luigi XIV ha la rivelazione di quel che le arti possono aggiungere di splendore allo spettacolo della potenza terrena. Obbedendo al suo invito, Fouquet, che nell'esercizio della sua carica di sovraintendente alle Finanze aveva accumulato un'immensa fortuna, gli offrì, nella sua residenza di Vaux le Vicomte, una festa che lo umiliò per il suo «lusso insolente e audace». Venti giorni dopo, il capitano d'Artagnan, per ordine del re, arrestava Fouquet che fu imprigionato nella fortezza di Pinerolo, dove rimase fino alla sua morte, sopravvenuta nel 1680. Subito, Luigi XIV intraprese l'opera colossale di trasformare il modesto ritrovo di caccia che suo padre si era fatto costruire nel 1624 a Versailles in un reggia degna del grande sovrano ch'egli voleva essere. Gli stessi artisti di cui Fouquet era stato il magnifico mecenate, che avevano costruito e abbellito il soggiorno di Vaux le Vicomte, Le Vau, Mignard, Le Nôtre, ecc., lavoravano ora per il re. Molière che, alla fine del ricevimento del sovraintendente aveva recitato con la sua compagnia Les Facheux, in occasione della prima festa offerta da Luigi nei giardini di Versailles, tra il 7 e il 13 maggio 1664, recitò Tartuffe.

Già nell'anno prima, Colbert, insediato al posto di Fouquet della cui rovina era stato il segreto artefice, aveva cominciato a preoccuparsi delle enormi spese che il re faceva a Versailles: metteva conto, così gli scriveva, di gettare tanto denaro «in quella casupola» trascurando in pari tempo il Louvre che era «certamente il più superbo palazzo del mondo e il più degno della grandezza di Sua Maestà?». Ma Luigi sapeva quel che voleva. In realtà, egli fu il vero architetto di Versailles, al quale impresse quel carattere di splendore estrinseco che caratterizza tutto il Grand Siècle. Versailles è, in un certo senso, il primo prodotto europeo di un'arte diretta dall'alto. Per sua fortuna, Luigi disponeva di artisti docili, che è quanto dire scarsamente originali. Un Brunelleschi, un Michelangiolo non avrebbero fatto al caso suo, e, si dimostrò alla prova, nemmeno un Bernini. Costoro avrebbero immancabilmente sovrapposto le loro personalità alla personalità del sovrano, mandando in frantumi gli schemi e i limiti che egli si sarebbe sforzato di imporre al loro genio. Per creare la scenografia affatto teatrale di Versailles, Le Vau, Mansard, Le Brun e Le Nôtre bastavano. Carlo Le Brun, pittore limitato, artista cartesiano, storico e archeologo, fu, grazie alla protezione del Colbert, il dittatore estetico dell'epoca: la sua fredda riflessività, la sua mancanza di passione, è sensibilmente presente dovunque in questa grande creazione tutta esteriore che qualcuno ha paragonato assai bene a «un libro accuratamente calligrafato nel quale nessuno ha versato il proprio cuore».

Viveva in pubblico

In questa reggia sontuosa, Luigi XIV viveva in pubblico; egli pensava che un re debba essere accessibile ai suoi sudditi: «Vi sono nazioni» ha infatti lasciato scritto «nelle quali la maestà del re consiste nel non farsi vedere, e la cosa può avere le sue ragioni presso popoli che non si possono governare se non col timore e col terrore; ciò però non si confà ai nostri francesi, e se v'è un carattere singolare in questa monarchia, è il libero e facile accesso dei sudditi presso il principe». Versailles era sempre pieno di una folla eterogenea che si aggirava per le sale, le gallerie, i giardini, dove uno straniero osservava che «il numero delle alabarde cedeva a quello dei fiori». Qualsiasi visitatore decentemente vestito, afferma uno storico, poteva entrare nel palazzo, assistere al pranzo del re, della regina e dei principi. Luigi si alzava, si vestiva, si coricava, mangiava in presenza di un folto stuolo di cortigiani; non rimaneva solo neppure all'ora in cui, presenti i medici, sedeva sulla sua «chaise percée», che era, da quel che sappiamo, un mobile stupendo, in avventurina del Giappone, incrostato di madreperla e di perle, ornato di paesaggi e di fiori in rilievo e di bronzi dorati di gusto cinese.

Affascinanti spettacoli

Le continue feste, balli, banchetti, mascherate, cacce, lente navigazioni sul grande canale percorso da imbarcazioni di ogni tipo, spettacoli teatrali in cui, all'aperto o nel teatro di corte, si eseguivano commedie di Molière, tragedie di Corneille e di Racine, opere o balletti di Lulli, animavano lo scenario impareggiabile, variavano i piaceri che sovente i cortigiani, obbligati a parteciparvi da un despota che non tollerava defezioni, trovavano estenuanti. I giuochi d'acqua disegnavano sul verde compatto dei bossi e dei carpini i loro rabeschi d'argento, organi idraulici imitavano il canto degli uccelli o il suono del flauto di Aci plorante per Galatea, i fuochi artificiali dell'italiano Vigazani tracciavano sul cielo notturno indecifrabili messaggi di luce, gli amori si intrecciavano e si scioglievano con pari facilità. Era la grande féerie versaillaise che non si interrompeva neppure durante la guerra con cui Luigi mirava a stabilire l'egemonia francese sull'Europa.

Di tutto ciò, oggi non rimane che lo splendore un po' appannato di questo immenso palazzo offerto alla curiosità superficiale dei turisti, con le sue fredde allegorie che non ci dicono più nulla, e il vasto giardino popolato di dei, di eroi, di saggi, di ninfe, di tritoni, di satiri chiamati a raccolta per far corona e rendere omaggio a colui che il Michelet definisce amaramente «le roi Dieu» e che, morendo, prima origine della rivoluzione, lasciò la Francia oberata da un deficit di tre miliardi e mezzo di lire. Da una finestra della Galerie des glaces del Mansard, guardiamo la geometrica prospettiva d'acqua e di foglie che, verso ponente, si apre sulla pianura di Villapreux sfumando in vaghe lontananze azzurrine sotto il cielo grigio. Quella che si offre ai nostri sguardi è la «Versalles otonal», la «Versalles doliente» del sonetto inviato da Rubén Dario a Ramón del Valle-Inclan insieme con «un ramo de rosas».

Le acque che gli idraulici del re portarono sin qui da fonti lontane con grande dispendio di vite umane e di danaro son mute; quelle delle vasche, chiuse nelle loro cornici di marmo, fanno pensare agli specchi di certe antiche dimore, torbidi, opachi e troppo pieni di immagini del passato per accoglierne di nuove; gli alberi stanno immoti come quelli dipinti sulle quinte dei vecchi teatri e, a tratti, abbandonano una foglia che cade a picco nell'aria senza vento; le statue biancheggiano sul margine delle radure, nelle allee silenziose e deserte con gesti graziosamente allegorici che hanno perso per noi ogni significato. Un'atmosfera romantica avvolge questo paesaggio nel quale la natura è stata costretta entro schemi accuratamente studiati, turba il rigore intellettualistico della sua cadenza e dei suoi ritmi sapienti, deforma le linee della sua architettura geometrica, falsa, in altri termini, il grande teorema di Andrea Le Nôtre... Di questo giardino deserto, silenzioso, sul quale, con un lungo fruscio comincia a cadere una sottile pioggia autunnale, noi non riusciamo a cogliere che l'antica, nobile malinconia.

Cesare Giardini

L'attrice Eunice Gayson e Charlie Chaplin junior, debutteranno prossimamente a Londra in una commedia musicale

Libri ricevuti

Amedeo Ugolini deve essere considerato l'iniziatore del nuovo realismo italiano. Un realismo che si può idealmente riallacciare al Verga e che, unitamente a quello del Betti, ha in tanta parte influenzato la nostra letteratura in questi ultimi decenni. Profondamente legato al mondo degli umili e dei sofferenti, Amedeo Ugolini ci ha dato, con la vasta produzione letteraria, una visione accorata ed umana del nostro tempo. Ognuno con i propri dolori e le proprie speranze. Speranze minime, ma purtroppo sovente irrealizzabili. Come è appunto nella realtà.

Nel secondo anniversario della sua morte, la Casa Editrice Ceschina presenta ai lettori questo suo romanzo inedito (*Marta in paese di frontiera*, pagg. 529, lire 1000) che è quadro drammatico ed umano di quella lotta che ha di recente travagliato il nostro paese. Lotta che lo scrittore ha vissuto e sofferto nella speranza di un mondo migliore per tutti.

O

Vittorio Beonio Brocchieri (*Il fuoco del sabbato*, Edizioni Ceschina, pagg. 119, lire 1000) che ha dedicato gran parte dei suoi studi al mondo d'Israele, compendia in questo dramma la sintesi di molte osservazioni e di molte meditazioni. Il testo della tragedia è corredato di un saggio introduttivo, secondo una tradizione che conta esempi illustri nella letteratura teatrale. Del problema ebraico, forse il più profondamente drammatico di tutta la storia occidentale, al quale si annodano le più alte conquiste civili e le più disperate provocazioni rivoluzionarie, proviene qui delineata una traiettoria amplissima, sullo sfondo dei secoli e dei millenni. Il dramma si presenta come una vasta epopea collettiva, incarnata in pochi personaggi; epopea nella quale il passato e l'avvenire del popolo di Israele lampeggiano tragicamente nei ricorsi fatali di epoche successive.

O

I romanzi di Benedetto Ciàceri (*Romanzi e racconti*, Ed. Ceschina, pagg. 640, lire 2000) sono italianissimi per l'ambiente, il colore, la psicologia del personaggio, la lucentezza e l'arguzia del dialogare; e appunto perchè italiani, anche, di diritto, saporitamente siciliani.

Letteratura regionale? In parte sì, in ciò che la regione offre di nuovo, di curioso, d'attraente; ma letteratura italiana in quanto permeata — secondo il carattere intimo tutto suo — di quei sentimenti: amore, dolore, passioni, che sono di tutte le creature, a qualunque paese appartengano. Nella Maruzza del romanzo «Il tributo alla vita», come in Isabella, in Anna, in Marina di «Castelmoro» o in donna Maria de «La Contessa di Mòdica» e o in Martinicca del romanzo omonimo, così come in Luciano, in Sandrino, e in don Bartolo, in Crippa e nella variopinta magnifica folla dei personaggi minori — tutti veri, essenziali, insostituibili — è il caleidoscopio delle umane vicende, tristi o liete o tragiche, che ci brilla davanti. Scrittore, il Ciàceri che, sia nei romanzi che nelle novelle, come nelle commedie, ha badato e bada — perchè ispirato e sincero — ad essere soprattutto sè stesso.

CRONACA DELLA CITTA'

IL COMUNE DI FRONTE A GRAVI DELIBERAZIONI FISCALI

Si cercano 370 milioni annui con l'aumento dell'imposta di consumo

I progettati ritocchi dei tributi sui vari generi alimentari - La tassazione verrebbe estesa a numerose altre voci - Venerdì la discussione

Il Consiglio comunale è stato chiamato ieri sera a pronunciarsi sull'applicazione delle disposizioni più onerose che l'ormai famosa Legge 703 prevede in materia di imposizioni fiscali da parte della amministrazione civica. La deliberazione riguarda l'imposta di consumo e comporta la maggiorazione di tributi vigenti, l'introduzione di supercontribuzioni per alcuni generi e la tassazione di altri che finora non erano soggetti all'imposta. In complesso viene così ricercato un maggiore gettito di 370 milioni annui, 130 dei quali verrebbero riscossi sui generi di nuova tassazione, altri cento sarebbero dati dalle supercontribuzioni sul vino, 90 dalle supercontribuzioni sulle carni e il rimanente a carico degli altri generi.

Per effetto della delibera l'imposta di consumo sul vino comune verrebbe quindi aumentata di 3,75 lire al litro; di 10,56 lire al chilo per la carne da vitello (se macellata e proveniente da altri Comuni, mentre l'aumento sarebbe di lire 7,04 se tassata a peso vivo); di lire 8,64 al chilo per la carne bovina (rispettivamente, come detto per i vitelli, lire 4,32 a peso vivo); di lire 4,72 al chilo per il pesce fino; di lire 5,70 per il formaggio; di lire 7,72 per il burro. Questi, alcuni esempi (la maggiorazione per le altre carni, suine, ovine, equine, oscilla tra lire 4,40 e 5,60 a peso vivo, rispettivamente tra 6,60 e 11,28 per le macellate fuori Comune) e ve ne sono anche alcuni di riduzione dell'imposta, come quella sui conigli (undici lire in meno al chilo), sui saponi (meno 16,87) ed altre che rimangono quasi invariate, in particolare l'imposta sul pesce comune e sul lardo.

Nel proporre questa deliberazione al Consiglio, l'assessore alle finanze municipali, dott. Rinaldini, ha ampiamente illustrato il provvedimento nel duplice aspetto delle ragioni politiche e dei termini tecnico-giuridici. L'assessore ciò ha voluto ben sottolinearne l'importanza e la gravosità, appellandosi al senso di responsabilità che impongeva di affrontare anche l'impopolarità dell'imposizione di così rilevante onere.

E' stata quindi rimarcata dal relatore l'obbligatorietà del provvedimento, quale attuazione appunto della Legge 703, che porta notevoli modificazioni all'ordinamento delle finanze comunali, specialmente per quanto riguarda la imposta di consumo, con il conseguente ampliamento dell'elenco dei generi tassabili. I generi stessi vengono suddivisi dalla legge in due gruppi, il primo dei quali è costituito, oltre che dagli apparecchi radio, da tutti i generi attualmente già soggetti al tributo, mentre il secondo comprende le voci di nuova tassazione (di queste ultime, veramente, solo parte devono ancora subire l'imposta, perchè per altre — come la carta, le droghe, il tè, le frutta secche ed esotiche, i soprammobili ed utensili domestici, ecc. — il tributo è stato introdotto da tempo, con la cosiddetta imposta extra tariffa, autorizzata dal G.M.A.).

Ora la legge 703 stabilisce che i generi del primo gruppo possono venire assoggettati alla supercontribuzione solo a condizione che l'imposta venga riscossa anche per tutti gli altri generi e con la massima aliquota. Da ricavare ancora che il nostro Comune già da tempo applica le sovraimposte fondiarie al terzo limite e che presenta un bilancio in situazione di grave e perdurante disavanzo economico, per cui la legge obbliga in questi casi l'incremento delle entrate tributarie al massimo della loro redditività. Ne deriva in pratica che il Comune, per poter applicare le supercontribuzioni, deve imporre il tributo anche su tutti i generi del secondo gruppo, nessuno escluso.

Fatte queste premesse, l'assessore Rinaldini ha sottolineato che la situazione finanziaria del Comune non consente altre vie di uscita, nella ricerca del risanamento del bilancio. Ha soggiunto anche che tale finalità deve essere perseguita a difesa dell'autonomia municipale, che evidentemente non può sussistere quando invece il Comune sia costretto a ricorrere forzatamente ai contributi statali. E' stato richiamato dal relatore anche il programma di opere pubbliche che il Comune si propone di realizzare, particolarmente la costruzione di case popolari con la bonifica di Cittavecchia, iniziative che inderogabilmente pongono la necessità di migliorare il bilancio quale presupposto per ottenere i finanziamenti.

Da queste considerazioni l'assessore Rinaldini è passato poi ad affrontare un altro aspetto fondamentale del problema posto all'esame del Consiglio. Precisando che l'opinione espressa era sua personale, ha infatti prospettato quelle che potranno essere le conseguenze del provvedimento sui prezzi dei generi colpiti dalla tassazione. Ad avviso del relatore già quattro anni fa, allorchè appena si profilava l'applicazione della Legge 703 (che invece non venne estesa a Trieste) molti prezzi furono ingiustificatamente aumentati, per cui la nuova situazione renderà opportuni severi controlli. L'assessore ha dichiarato di riconoscere le difficoltà in cui operano i commercianti triestini (ponendo l'accento sui pregiudizi derivati dalla inflazione delle licenze commerciali, che devono, ha detto Rinaldini, essere adeguatamente disciplinate) ma di ritenere tuttavia doverosa la tutela dei consumatori.

Su questi temi l'assessore ha invitato il Consiglio alla discussione, che peraltro è stata rinviata a venerdì, in modo da consentire l'adeguata preparazione degli interventi. Stralciando dalla motivazione della deliberazione fin da ora aggiungiamo che intendimento del Comune è di applicare le nuove tassazioni a partire dal 1.o gennaio 1957, con l'assoggettamento anche dei generi che a tale data saranno giacenti nei magazzini e ciò ad evitare possibili speculazioni. Il provvedimento contempla inoltre la parziale abolizione del pagamento obbligatorio dell'imposta in abbonamento, introducendo il sistema cosiddetto della riscossione a tariffa. Segnaliamo infine che tra i generi di nuova tassazione figurano: vetri, cristalli, orologi, preziosi, fiori, carrozzelle per bambini.

Nel corso della riunione di ieri sera sono state dibattute dal Consiglio anche altre interessanti questioni. Diciamo a parte del problema degli ex G.M.A. e degli sfratti, per rimarcare qui due delle interrogazioni che sono state rivolte al Sindaco. In primo luogo quella del cons. Geppi (P.R.I.) il quale ha chiesto al Consiglio di pronunciare un'energica protesta per l'arbitrio commesso dagli jugoslavi nella Zona B con l'imposizione del servizio militare. Seconda l'interrogazione dell'avv. Caravelli (M.E.N.) che invitava il Sindaco a confermare l'informazione data ieri dal nostro giornale in merito alla comunicazione che il Ministro Andreotti ha fatto all'ing. Bartoli sul tema della Zona franca.

Per il sopruso jugoslavo il Sindaco ha ricordato l'immediata protesta formulata dalla Giunta comunale, ma ha pure aderito a chiedere il pronunciamento del Consiglio in una prossima seduta. All'avv. Caravelli il Sindaco ha dato la conferma richiesta, dopo di che l'interrogante ha affermato la necessità che Trieste venga intesa dalle autorità centrali prima di ogni decisione. In proposito si è appreso il seguente telegramma che ieri stesso il Sindaco aveva inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri: «Consiglio comunale richiamando sue reiterate mozioni et successivi interventi autorità organi politici et economici locali sollecita unanime invio Trieste relazione esperti su annoso problema Zona franca onde esaminario et fare controdeduzioni».

Il pericolo dei funghi non sottoposti a visita sanitaria

Il Comune di Trieste rende noto che i recenti casi di avvelenamento da funghi, di cui diedero notizia i giornali, erano dovuti a funghi raccolti dai familiari degli stessi intossicati. Ciò dimostra quanto sia pericoloso il consumare funghi che non siano stati sottoposti alla visita sanitaria. Si raccomanda vivamente alla popolazione di consumare solamente funghi acquistati al Mercato coperto ove gli stessi vengono sottoposti ad accurata visita sanitaria oppure sottoporre a controllo sanitario i funghi eventualmente raccolti personalmente.

La commissione comunale per i tributi locali

Nel rinnovo in atto delle commissioni tributarie, il Consiglio comunale ha proceduto ieri sera alla nomina del dott. Rinaldini, capo dell'Ufficio imposte e tasse municipale, a rappresentante del Comune nella commissione provinciale per le imposte

I seguenti cittadini sono stati inoltre eletti a far parte della commissione comunale per i tributi locali: Anfossi Italo, Angi Arturo, Benedetto cav. Francesco, Benvenuti rag. Giuseppe, Bevilacqua Umberto, Bisia dott. Mario, Cioccolanti dott. Giorgio, Colella dott. Antonio, Degano Umberto, Fabiani rag. Guglielmo, Fontanot Giovanni, Giacchetti ing. Costantino, Gherbitz rag. Achille, Guerrieri geom. Giovanni, Invernici Tommaso, Longo dott. Ezio, Lunetta dott. Calogero, Mantani Romano, Matosel-Loriani dott. Lucio, Mitri dott. Bruno, Portuesi cap. Marcello, Gollo Mario, Prelli dott. Ezio, Ragazzi cav. Antonino, Rosito dott. Antonio, Sarti dott. Giovanni, Tagliaferro dott. Carlo, Toselli dott. Sergio, Ughi Rodolfo, de Volpi Armando.

L'intervento del Comune per gli insegnanti non di ruolo

INGIUSTIFICATE REMORE E INTERPRETAZIONI RESTRITTIVE IN SEDE BUROCRATICA

L'intervento del Comune a favore degli insegnanti medi ed elementari non di ruolo, è stato sollecitato ieri con una mozione presentata all'assemblea municipale. Presentatori dell'istanza, sulla quale il Consiglio sarà chiamato a dare il voto, sono stati i professori Cumbat, Dulci e Lonza.

La mozione lamenta le ingiustificate remore e le interpretazioni restrittive che in sede di burocratica vengono frapposte all'inclusione dei docenti nei ruoli transitori. Segnala inoltre l'iniziativa del Ministero della Pubblica Istruzione che ha presentato al Consiglio dei Ministri un progetto di legge in materia, riscontrato peraltro non rispettante il principio del mantenimento dei diritti acquisiti. Chiede pertanto che tale progetto venga adeguato alle necessità della categoria, appunto senza trascurare i diritti degli iscritti nell'Albo speciale della scuola triestina, nonchè gli aventi diritto ai benefici delle leggi 677 del 1947 e 961 del 1954, in modo da sollevare prima possibile gli insegnanti, compresi i provenienti dalla Zona B, dal disagio dell'attuale situazione.

ALL'AVANGUARDIA FRA LE CITTÀ MODERNE

Il 40 millesimo numero telefonico entra domani in funzione a Trieste

La «Telve» ha offerto gratuitamente l'impianto all'Istituto Rittmeyer - Incremento della rete con 5000 apparecchi all'anno

Domani alle 18.30 entrerà in funzione a Trieste il quarantamillesimo numero telefonico. In questa felice circostanza, la «Telve» ha voluto offrire gratuitamente l'impianto; a beneficiarne è l'Istituto per i ciechi Rittmeyer, che aveva presentato domanda per ottenere un nuovo allacciamento. Sarà quindi nella sede dell'istituto, in viale Miramare, che squillerà domani il nuovo apparecchio, che rappresenta una significativa tappa nel potenziamento della rete telefonica urbana.

I quarantamila numeri corrispondono, in realtà, a quasi cinquantamila apparecchi installati; molti abbonati (segnatamente enti, aziende, uffici e società in genere) hanno infatti più derivazioni della stessa utenza. E' un successo molto significativo questo che sarà celebrato domani. Basta pensare che il 3 ottobre 1948, quando ebbe inizio il programma di sviluppo della rete cittadina, con il trasferimento di 1500 numeri da una all'altra centrale, i numeri funzionanti a Trieste erano appena 13.500. In questi otto anni tale numero è stato quindi triplicato, e Trieste con i suoi sedici apparecchi ogni cento abitanti tiene uno fra i primi posti nella graduatoria nazionale, alla pari con poche altre grandi città (Genova, Bologna, Firenze, Padova e Venezia) e preceduta solamente da Milano, che ha una percentuale di trenta apparecchi su cento abitanti, e da Torino e Roma che ne hanno venti.

Naturalmente l'aver triplicato il numero degli abbonati equivale all'aver triplicato tutti gli impianti tecnici della città. La «Telve», di pari passo con questo notevolissimo incremento delle utenze, ha dovuto provvedere all'ampliamento delle centrali, costruendo nuovi edifici o sfruttando al limite delle possibilità tecnico-funzionali quelli preesistenti; alla posa di nuovi cavi per decine di chilometri-coppia; alla costruzione di nuove tubazioni sotterranee, palificazioni e quanto altro occorre ai singoli allacciamenti.

La tappa raggiunta, d'altra parte, non è che un temporaneo traguardo di rilievo. L'incremento della rete telefonica cittadina è in continuo sviluppo. Ogni anno infatti vengono installati oltre cinquemila nuovi impianti. Il continuo moltiplicarsi degli apparecchi telefonici è favorito anche da una ragione economica; il telefono, infatti, è un «genere» a basso prezzo, e le attuali tariffe sono pari solo a trenta volte quelle d'anteguerra. L'incremento è soprattutto dovuto al fatto che il servizio telefonico si sta affermando sempre di più come un elemento indispensabile della vita quotidiana.

La morte di Alberto Fraccacreta

E' deceduto a San Severo in Puglia, all'età di 65 anni, nella sua casa natia, il rag. Carlo Alberto Fraccacreta. Valoroso ufficiale del Genio, il rag. Fraccacreta prese parte a tutta la guerra di redenzione 1915-1918 e, arrivato fra i primi a Trieste, deposta la divisa con la smobilitazione, riprese la sua vita civile qui da noi quale libero professionista.

Per lunghi anni nello studio Ara, assieme al cognato prof. Matteucci — oggi ancora tanto legato a Trieste — il rag. Fraccacreta, dopo le persecuzioni razziali e lo scoppio dell'ultima guerra, ebbe studio indipendente, fungendo da sindaco e consulente nelle più importanti società e ditte triestine. Presiedette per lunghi anni alle sorti dell'Ordine dei ragionieri e, per la profonda conoscenza della materia ragionieristica e tributaria, era considerato uno dei più acuti ed intelligenti professionisti triestini.

Patriota di solida tempra, non chinò mai la fronte quando si trattava di operare per la Patria. E quando, nelle dolorose 40 giornate del 1945, si trattava di dimostrare con i fatti la propria italianità egli coraggiosamente lo fece, esponendo e mantenendo sul suo balcone il Tricolore. Chiamato «ad audiendum verbum» dei «miliziani» titini, fu subissato di botte, solo di fronte a molti, e scampò miracolosamente la morte. Ma le conseguenze delle «botte» non si fecero attendere. Venne ben presto colpito da una «afasia cerebrale», per cui dal 1949 fu costretto ad abbandonare gradualmente la professione e a ritirarsi dapprima a Roma, poi nella natia San Severo, dove ora la morte lo ha raggiunto.

Alla famiglia così duramente colpita ed al cognato dott. Matteucci giunga di conforto l'assicurazione della solidarietà nel dolore da parte dei triestini ed in particolare dal nostro giornale.

In gondola a Trieste dopo diciassette ore di voga

A MEZZOGIORNO I QUATTRO GONDOLIERI SARANNO NEL BACINO DI S. GIUSTO

Una piccola folla di curiosi ha accolto ieri pomeriggio l'arrivo nel porticciolo di Barcola di quattro gondolieri veneziani che hanno compiuto sulla fragile e caratteristica imbarcazione veneta il tragitto in diciassette ore di difficile traversata. I quattro gondolieri sono Giovanni Gros, Angelo Tagliapietra, Aldo Cechelin e Giorgio Alzetta, appartenenti al traghetto «San Marco».

A bordo della loro imbarcazione, i quattro erano partiti sabato mattina da Venezia, giungendo in serata a Caorle; l'indomani avevano raggiunto Grado. In questa località ieri avevano sostato, anche perchè le condizioni del mare nel golfo non erano le più propizie per la traversata in gondola. Ieri infine hanno portato a termine l'originale «raid».

Stamane i quattro gondolieri si rimetteranno in mare, e verso il mezzogiorno si trasferiranno da Barcola al bacino San Giusto, dove saranno attesi dalle autorità; quindi si recheranno in Municipio, dove consegneranno al Sindaco ing. Bartoli un messaggio che il Sindaco di Venezia, avv. Tognazzi, ha indirizzato all'ing. Bartoli nel secondo anniversario del ritorno dell'Italia a Trieste.

INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE DI IERI

Dipendenti ex GMA e sfratti problemi che attendono soluzione

Preannunciato un ampio dibattito sulla situazione degli alloggi - Ritardi nei pagamenti lamentati dagli statali

Il preoccupante problema degli alloggi e la situazione dei dipendenti dell'ex G.M.A. che nei giorni scorsi sono stati all'ordine del giorno nella vita cittadina, hanno avuto ieri immediata e ampia eco al Consiglio comunale.

Del disagio del personale del cessato G.M.A. si è fatto interprete il cons. Geppi (P.R.I.), il quale ha ricordato i precisi impegni assunti dal Governo le molte promesse che sono state fatte, cui in pratica ha fatto riscontro finora soltanto la soluzione negativa, escogitata con il favorire lo esodo volontario dei dipendenti, determinando uno stato di incertezza e di malcontento, causa anche di speculazioni politiche.

A nome del Sindaco ha risposto l'assessore Verza (D.C.), il quale è pure segretario del Sindacato dei dipendenti dell'ex G.M.A. Dalla sua relazione, che ha rifatto la storia delle lunghe vicissitudini, delle delusioni della categoria, è emersa la possibilità di una prossima decisione sul problema di fondo, secondo il progetto di legge già da noi illustrato giorni fa. Ma urgente si pone nel contempo l'istanza per lo sblocco dell'assurda situazione in cui gli ex G.M.A. si trovano da due anni, senza alcun miglioramento economico, ragione quest'ultima dello sciopero effettuato sabato. Trattative sono in corso con il Commissariato generale del Governo e a tale sede si rivolgono quindi i voti per questa immediata esigenza della categoria, tenuto conto del tempo che ancora richiederà l'approvazione della legge predisposta al centro.

A favore dei dipendenti dell'ex G.M.A. hanno parlato e presentato mozioni pure la dott. Gruber, il prof. Lonza (questi segnalando l'enormità dell'esclusione della Polizia Civile dalle assicurazioni sociali, che pure sono obbligatorie per legge) ed a a conbligatorie per legge) ed a convare con appropriato voto, l'intervento del Comune presso il Governo al fine di promuovere gli auspicati provvedimenti. Sul tema è intervenuto anche il cons. Battaglia (M.S.I.) il quale ha inoltre prospettato le difficoltà che lamentano anche i dipendenti delle amministrazioni statali, il cui trattamento economico è stato assunto direttamente dai Ministeri con la conseguenza che la corresponsione di varie indennità (e addirittura gli stessi mezzi per il funzionamento degli uffici) tardano ad arrivare dopo molti mesi di attesa.

Sul problema degli sfratti un'altra mozione è stata presentata dal cons. Tonel (P.C.), per chiedere l'adozione di provvedimenti eccezionali allo scopo di graduare la esecuzione degli sloggi, nonchè la requisizione delle abitazioni sfitte per assegnarle agli sfrattandi e agli abitanti di case pericolanti. Su questo tema, che investe anche il funzionamento del neo costituito Comitato per l'esecuzione degli sloggi, il Sindaco e l'assessore Stopper hanno preannunciato una più ampia trattazione nelle prossime sedute, per un dibattito generale del problema degli alloggi.

L'Associazione fra inquilini di Trieste e della Venezia Giulia comunica:

«La notizia circa la costituzione del «Comitato per la disciplina della esecuzione degli sfratti», è stata di conforto all'Associazione, che ha visto così coronato di successo la sua iniziativa da ben quattro mesi in atto con ripetutissimi interventi presso le locali autorità e con riunioni dei singoli partiti politici, per portare a conoscenza l'esistenza della circolare ministeriale dd. 17 maggio 1949, localmente del tutto sconosciuta, ma operante nel resto d'Italia, disposizione che, seppure non risolve il grave quesito degli sfratti, ne mitiga però — nei casi meritevoli — le conseguenze troppo spesso deleterie.

«L'opera prestata dall'Associazione — e vogliamo parlare soltanto di questo problema — non è stata purtroppo mai illustrata, ma, come più sopra detto, il risultato dell'iniziativa è per noi di vero conforto in quanto l'assistenza all'inquilinato è produttivamente in atto senza chiassi di piazza ma con senso di responsabilità e di serietà, svolta particolarmente nell'ombra. Completiamo la nostra opera in questo problema con il portare a conoscenza degli interessati che, esaurita in Pretura la fase dello sfratto, l'attore, attraverso il Commissariato di Pubblica Sicurezza, deve rivolgere istanza al Comitato per la disciplina della esecuzione degli sfratti onde ottenere l'assistenza della Forza pubblica necessaria per eseguire praticamente lo sfratto».

Un comunicato del Commissario del partito popolare monarchico

Il Commissario federale del P.M.P. di Trieste, Renato Prandi di Varignano, comunica:

«Un esiguo numero di elementi, già individuati, iscrittisi al partito, non per l'ideale per cui esso è sorto, ma per motivi personali e per speranza di lucro, cerca da tempo, con notizie tendenziose e manovre subdole e sleali, di ostacolare la serena e vigorosa attività della Federazione ed in particolare del suo Movimento giovanile.

«Onde stroncare tali mene e ridare a tutti coloro che sono iscritti con purità d'intenti, il giusto diritto di poter continuare la strada intrapresa, dopo prese le opportune direttive dal Centro, sospendo fino a nuovo ordine ogni e qualsiasi attività della Federazione. Nel contempo restituisco l'incarico di Commissario, avuto dalla Segreteria nazionale, per potermi presentare alla prossima assemblea generale quale semplice iscritto e mi unisco all'assoluta maggioranza dei soci nella richiesta di vedere elette con metodo democratico, in detta assemblea, tutte indistintamente le cariche previste dallo statuto sociale».

LE NUOVE UNITA' PER IL NORD PACIFICO

Assegnata all'Arsenale Triestino la trasformazione della «G. Ferraris»

Conferma del presidente dell'«Italia» al Sindaco - La nave ex francese è attesa per la prima decade di novembre

Il Sindaco ing. Bartoli, venuto a conoscenza che una delle tre navi ex francesi, di recente acquistate dalla Società «Italia» per essere destinate alla linea Trieste-Nord Pacifico, era stata assegnata per i lavori di trasformazione e revisione ai Cantieri del Tirreno, giustamente preoccupato è subito intervenuto presso l'ing. Linch, presidente della Società «Italia» affinchè, per ragioni di equità, le altre due navi venissero assegnate ai Cantieri dell'Adriatico, bisognosi di lavori di allestimento.

L'ing. Linch ha ieri risposto al nostro Sindaco che, aderendo alla sua richiesta, è stata assegnata all'Arsenale Triestino l'esecuzione dei lavori di trasformazione della motonave «Galileo Ferraris» (ex «Henry Poincaré), che potrà giungere a Trieste nella prima decade di novembre.

L'ing. Linch ha precisato inoltre che le altre due navi ex francesi sono state assegnate ai Cantieri del Tirreno, perchè questi hanno vinto la gara, con sensibile differenza rispetto alle altre ditte concorrenti.

Una Messa in memoria del prof. Costantino Economo

Domani, giovedì, alle ore 11, verrà celebrata nella Chiesa greco-ortodossa, una Messa di requiem, in memoria dell'illustre psichiatra prof. Costantino barone Economo, da quale in questi giorni ricorrono i 25 anni della morte.

Discepolo prediletto del capo della clinica psichiatrica di Vienna, prof. Wagner Jauregg (premio Nobel), il prof. Economo fu attratto dalle idee di avanguardia che già stavano rendendo famoso questo grande psichiatra che sapeva stimolare nei suoi discepoli lo spirito delle ricerche nel campo psichiatrico. Durante la prima guerra mondiale si verificarono sui fronte della Polonia e della Russia, tanto fra i combattenti quanto presso le popolazioni ivi rimaste, dei casi di malattia che rassomigliavano alla malattia del sonno dei tropici ed avevano quasi sempre esito letale. I più illustri medici rimasero perplessi di fronte a questa malattia del tutto sconosciuta in Europa. Fu allora che il prof. Costantino Economo iniziò le sue ricerche e dopo lunghe ed indefesse fatiche riuscì a scoprire al microscopio il microbo di questa malattia che fu denominata Encefalite letargica o Morbus Economo in onore del suo scopritore.

Il prof. Economo continuò le sue ricerche scientifiche sempre nella clinica del grande Wagner Jauregg, dedicandosi principalmente allo studio dei fenomeni fino allora sconosciuti del cervello umano. Lo sforzo mentale ininterrotto al quale egli sottoponeva la sua persona, specialmente nelle ricerche microscopiche, finì col minare la sua salute e lo portò a morte a soli 55 anni quando ormai dinanzi a lui erano dischiuse le porte del successo e della gloria.

Triestino di nascita e fratello minore dei baroni Demetrio e Leo Economo, egli aveva compiuto a Trieste gli studi medi, per poi passare all'Università di Vienna ove si laureò. Entrato nella clinica psichiatrica di Vienna subito dopo la laurea, egli vi esplicò tutta la sua attività di scienziato fino alla sua morte. La sua salma fu portata a Trieste, nella tomba della famiglia Economo ancora nel 1931 ed in quell'occasione il compianto prof. Arturo Castiglioni esaltò i meriti imperituri di questo illustre figlio di Trieste che si era conquistato una così chiara fama nel campo della medicina e delle ricerche per il bene dell'umanità ed il progresso della scienza.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Raggiunto l'accordo normativo per i dipendenti della Gaslini

Oggi le assemblee della C.R.I. e dell'A.G.I.P.

Presso l'Associazione degli Industriali è stato raggiunto l'accordo su alcuni problemi di carattere normativo riguardanti i dipendenti dello stabilimento Gaslini. In applicazione di questo accordo, l'azienda si impegna di considerare assunti con contratto indeterminato quei lavoratori che erano stati assunti a tempo determinato, purchè abbiano raggiunto i dodici mesi di servizio continuativo; anche per la sede di Trieste verrà istituito a titolo sperimentale un premio di produzione identico a quello in atto presso gli altri stabilimenti Gaslini. Inoltre l'azienda si è impegnata ad estendere a tutto il personale che abbia comunque prestato servizio anteriormente al 1.o maggio 1956 il beneficio dell'indennità di mensa in ragione di 780 lire mensili, nonchè a corrispondere l'indennità di anzianità prevista dal contratto anche a quei lavoratori che non avranno compiuto ancora l'anno di lavoro, venendo a scadere il termine contrattuale. Sono stati inoltre concessi alcuni benefici per la fornitura di abiti ai lavoratori a termine. La direzione dello stabilimento Gaslini ha inoltre comunicato ai rappresentanti della Camera del Lavoro di concedere in favore dei dipendenti che abbiano un'anzianità di lavoro di 25 anni e abbiano raggiunto il 60.mo anno d'età una pensione integrativa a quella dell'I.N.P.S. nella misura di 15 mila lire mensili. I dipendenti della Gaslini sono convocati in assemblea domani alle 18 presso la Camera del Lavoro, per la completa illustrazione del nuovo accordo.

Due importanti assemblee di categoria avranno luogo oggi presso la Camera del Lavoro. Alle 16.30 si riuniranno i dipendenti della delegazione di Trieste della Croce Rossa Italiana, per l'esame della situazione e l'eventuale decisione di proclamare uno sciopero; alle 18.30 invece avrà luogo la riunione dei lavoratori dipendenti dell'A.G.I.P. per la discussione dell'accordo recentemente stipulato fra le organizzazioni sindacali nazionali e le aziende del gruppo E.N.I. in merito alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione.

L'assemblea dei ferrovieri pensionati del Compartimento di Trieste ha votato una mozione con la quale si chiede un anticipo sui miglioramenti previsti, da concedersi entro il prossimo mese di dicembre nonchè il rilascio dei biglietti gratuiti per ulteriori duemila chilometri.

Il giudice Felix Forte a Trieste

E' giunto iermattina a Trieste il giudice americano Felix Forte della Corte Suprema del Massachusetts. L'eminente giurista si è recato in Municipio dove è stato ricevuto dal Sindaco, ing. Bartoli.

Il giudice Felix Forte stasera alle 19 terrà al Centro culturale USIS di via Galatti l'annunciata conferenza in italiano sul tema: «La giuria nel processo americano». Alla sala si accede con invito.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.8, minima 11.5; pressione 1025.9 stazionaria umidità 82 per cento; temperatura del mare 16.8.

Oggi: S. Raffaele. — Il sole sorge alle 6.33, tramonta alle 17.5. La luna cala alle 11.26, leva alle 20.51.

Maree. — OGGI: alta alle 11.10, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 18.20, cm. 42 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'1.50, cm. 19 sopra il l. m.; bassa alle 6.30, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 allievo ufficiale coperta (turno 73); 2 marinai (turno 191 e 192).

★ Al Circolo «I. Matteotti», via S. Francesco 4, si sono aperte le iscrizioni del corso di pittura su ceramica e del corso di taglio-cucito. La segreteria rimane aperta dalle ore 9-13 e dalle 16-18.

★ Questa sera, alle 19.30, presso la sede del Circolo operaio «Luigi Cacciatore» di via Mazzini n. 32, I piano, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

STATO CIVILE

Dal giorno 23 ottobre 1956

Nati [illegible], morti 9.

MORTI: Stipancich Matteo a. 78; Ostrous[illegible] Maria a. 59; Visintini Augusto a. 70; Naum Sergio a. 75; Palazzi [illegible] ved. Rigo Erminia a. 91; Grlica Ant[illegible]nio a. 54; Zenco in Modez Anna A[illegible]bina a. 56; Illy Francesco a. 64; Giachin Luciano a. 83.

Il percorso dell'autobus 29

La Direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che, essendo stati portati a termine i lavori di sistemazione stradale di Largo Balamonti e via Soncini, con inizio da domani, giovedì, verrà ripristinato il percorso della linea 29 per via Soncini con le relative fermate. Comunica inoltre che gli autobus transiteranno per la nuova rampa Balamonti-Soncini anzichè eseguire, come in passato, la deviazione per via dell'Istria Cimitero anglicano.

★ L'Associazione per il diritto alla casa invita gli inquilini in possesso dello sfratto giudiziario e in particolare coloro ai quali è stata fissata la data di esecuzione forzosa a presentarsi alla propria sede di Corso Garibaldi 4, III.

LE ORE DELLA CITTA'

Premiato un educatore

Gli insegnanti della Scuola media «A. Manzoni» si sono raccolti intorno al collega prof. Ferdinando Noulian per esprimergli i loro rallegramenti in occasione del conferimento al medesimo della «Croce di cavaliere» al merito della Repubblica Italiana. Erano pure presenti il preside Neri, la preside Bastiani, nonchè numerosi amici, già colleghi del festeggiato. Il preside della Scuola, prof. Visintin, facendosi interprete dei sentimenti dei presenti, ha ricordato le benemerenze del prof. Noulian quale patriota, artista ed educatore. Quindi, a nome dei colleghi, gli ha consegnato un elegante astuccio con le decorazioni.

Documentari sulle N.U.

In occasione dell'undicesimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, l'USIS di Trieste presenterà mercoledì alle ore 18, all'Auditorium di via del Teatro Romano 3, una serie di documentari in italiano sulle varie attività dell'ONU. I cortometraggi compresi nel programma illustreranno: I vantaggi della cooperazione internazionale (a colori); Il Quartier generale dell'ONU a New York; L'attività dell'Organizzazione mondiale della Sanità. L'intero programma dura un'ora circa. L'ingresso è libero.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Vinci; 12.10: Orchestra Ferrari; 13.20: Orchestra Bergamini; 17: Orchestra Fenati; 18: Musica sinfonica; 18.45: Complesso Russo; 19.15: Personaggi della letteratura russa; 20: Complesso Ferrari; 21: I maestri cantori di Norimberga, di Riccardo Wagner; al termine: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle 10; 13: Orchestra Calvi; 13.55: La fiera delle occasioni; 15.15: Voci al traguardo; 16: Terza pagina; 17: Musica serena; 18.35: Musica da ballo; 19.15: Orchestra Savina; 20.30: Novità di Cinelandia; 21: Il tema della settimana; 22: Le canzoni della fortuna; 22.30: Agnone, paese delle cento campane; 23: Il Barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.15: Libro aperto, a cura di Bruno Malle; 19.30: Concerto del basso Ettore Geri; 19.50: [illegible] di fisarmoniche Hotcha.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissioni per i ragazzi; 21: «Senza invito» al centro di cinematografia sperimentale; 21.30: Eurovisione: Il Consiglio d'Europa riunito a Strasburgo; 22: Pierino e il lupo; 22.30: Una risposta per voi; 23.50: Nuovi film italiani.

Il passato

(«Giornalfoto»)

Da due anni gli alleati hanno lasciato Trieste, eppure sono ancora visibili alcuni cartelli indicatori della cessata amministrazione anglo-americana. Questo cartello, collocato all'angolo della piazza Libertà con la via S. Anastasio indicava, fino al 26 ottobre 1954 l'ubicazione dell'autorimessa del «T.E.S.» (Trust Exchange Service) di via Lorenzo Ghiberti. Gli alleati se ne sono andati, l'autorimessa ha cambiato gestione ma il cartello è sempre al suo posto. Fino a quando? Purtroppo non è l'unico, e sarebbe opportuno che le autorità competenti decidessero di togliere tabelle e insegne del tempo passato.

Trieste in Puglia

Dal Comune di Novoli, in provincia di Lecce, è stato deliberato di intitolare alla nostra città una nuova grande via cittadina, mentre ad una strada gemella è stato imposto il nome di Trento. Il Sindaco ing. Bartoli ne ha ricevuto comunicazione da parte del Sindaco di Novoli, dott. Ferruccio Madaro.

E' delizioso

gustare i programmi televisivi, se si possiede un televisore perfetto munito di un impianto e regolazione impeccabili. Peraltro, l'acquisto va fatto dal fornitore le cui capacità tecniche non lascino dubbi e la ditta di fiducia alla quale potete affidarvi ad occhi chiusi, è Radiobacchelli di via Pascoli 24.

L'operazione lana

Come già annunciato sul nostro giornale oggi, dalle 15 alle 19 e domani dalle 9 alle 13, in via Felice Venezian 24/III a destra, le signore dell'«operazione lana» esporranno i lavori eseguiti per alleviare i bimbi bisognosi di Trieste dalle crudezze dell'inverno. L'iniziativa, patrocinata dal «Piccolo», si è potuta realizzare grazie alla generosa, instancabile attività di un gruppo di signore e signorine che sono state aiutate con doni in lana e filati e denaro da privati e negozianti cittadini.

Serata di gala

Stamane arriva con il direttissimo da Roma Gabriella Pallotti, la principale interprete femminile de «Il tetto». Assieme al concittadino Giorgio Listuzzi ch'è suo partner nell'ultimo lavoro di Vittorio De Sica, Gabriella presenzierà alla proiezione serale del film che è in programmazione da oggi al «Grattacielo».

Mostra numismatica

L'Associazione Filatelica Triestina aprirà al pubblico giovedì 1 novembre, nella propria sede di piazza S. Giovanni 1, una mostra numismatica dedicata alla monetazione italiana durante le varie epoche. Verranno esposte monete romane della repubblica e dell'impero, monete del regno d'Italia, del Lombardo Veneto, della repubblica di San Marino, del Vaticano ed anche monete di Trieste, Gradisca, Gorizia ed Aquileia.

Una dieta adatta

per chi ha la digestione difficile, e per chi ci tiene al proprio stomaco: le famose «Supervienna Inverno» del Salumificio Dukcevich, prodotte con carni magre di alto valore proteinico, affumicate naturalmente senza colorazione artificiale. Però chiedete il «Sigillo verde».

Tappeti persiani

Visitate la Mostra completa del tappeto persiano, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, Galleria d'Esposizione, Mazzini 7.

Gli avvenimenti polacchi in una conferenza al P.S.D.I.

Il P.S.D.I. comunica che domani, alle 19, nella sede del PSDI, in via San Francesco 4, Giorgio Cesare parlerà sul tema: «La revisione dei rapporti tra le democrazie popolari e l'URSS alla luce dei recenti avvenimenti polacchi». Sono invitati i soci e i cittadini, oltre agli esponenti politici, che potranno intervenire nel dibattito che seguirà alla relazione.

Assemblea del P.S.D.I. a Muggia

Questa sera alle 20, avrà luogo nella sede di Muggia del P.S.D.I., in via D'Annunzio 4-A, l'assemblea della sezione di Muggia. All'ordine del giorno: «Relazione della segreteria ed esame degli ultimi sviluppi sul problema dell'unificazione socialista».

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 28 corr. escursione sociale nella zona di Cividale con cena sociale a Cividale. Il 3 e 4 novembre gita con pranzo sociale al Rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35-240.

† Addì 23 corr., dopo lunga malattia, è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Speri

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio la moglie ROSA VERSA, i figli dott. ORESTE, MARIA e IDA, la nuora, i generi, le sorelle, il fratello (assente), i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 24 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Edmondo De Amicis 9.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO partecipano con vivo cordoglio la scomparsa di

Luigi Speri

padre del dott. Oreste, direttore delle Società Controllate Cantieri Navali e Officine Meccaniche di Venezia e della S.A. Veneziana Esercizio Bacini di Venezia.

† Addì 22 corr. lontano dalla sua Pirano, confortato dalla santa Fede, si è spento serenamente all'età di 83 anni

Luciano Giacchin

pensionato

Addolorati ne dànno il triste annuncio i figli FRANCESCO e GIORGIO con la moglie ARMANDA, la sorella LUIGIA RADIVO ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione di via Vespucci 8.

† Addì 22 corr. un crudele destino troncò l'esistenza di

Antonio Gherlizza

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 25 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le onoranze e manifestazioni di affetto tributate alla nostra cara mamma

Maria Debevc ved. Samec

nell'impossibilità di farlo singolarmente porgiamo con questo mezzo i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

Famiglie SAMEC - MICHELAZZI - VIANELLO - BONAZZA

Quattro anni sono trascorsi da quando il nostro caro

Gino Eugenio Aguccioni

ci ha lasciati.

Lo ricordiamo con immutato affetto.

I FAMILIARI

UN PROCESSO PER SPIONAGGIO ALLA CORTE D'ASSISE

Angelo Hafner e sua moglie davanti ai giudici di Roma

Perchè l'ingegnere triestino si consegnò alla Polizia? Cittadini bulgari implicati nella misteriosa vicenda

Abbiamo da Roma:

La sera del 7 maggio del 1954 un giovane alto, ben vestito, dall'accento triestino si presentò al Commissariato di via Goito a Roma con una voluminosa valigia. «Signor Commissario — raccontò il giovane — sulla circolare qualcuno ha scambiato la sua valigia con la mia. Sono l'ingegnere meccanico Angelo Hafner e poichè ho fretta di tornare a Trieste la pregherei di prendere in consegna la valigia in attesa che il proprietario, accorgendosi dell'errore, restituisca la mia».

Il Commissario non ebbe nessuna difficoltà a prendere in consegna la valigia: ma grande fu la sua sorpresa quando, avendola aperta per controllarne il contenuto e farne l'inventario, saltò fuori una radio-ricetrasmittente potentissima. Il verbale del Commissariato di P. S. di via Goito fu mandato alla Questura centrale. Il funzionario della Squadra politica non appena lesse il nome di Hafner scattò sulla sedia e corse dal suo superiore diretto. Si trattava di Angelo Hafner, già segnalato come agente del Cominform in Bulgaria. Il giorno dopo Hafner venne arrestato dai carabinieri nella sua abitazione di via De Marchi a Trieste, insieme alla moglie Sonia Kosuta, una ragazza nata a Lubiana, e condotti ambedue a Roma.

Una volta nella capitale l'ingegnere triestino, dopo qualche reticenza, si decise a vuotare il sacco. E dette due versioni. Una prima volta affermò di aver partecipato alla lotta contro i tedeschi quale partigiano nel VII Corpus sloveno, e dopo il suo matrimonio con la Kosuta, di essersi recato in Bulgaria ove lo addestrarono in uno speciale corso.

Terminato il corso lo avevano spedito di nuovo in Italia. Un giorno ricevette una lettera in cui, con frasi convenzionali, gli si ordinava di recarsi a Roma per ritirarvi un apparecchio radio-ricetrasmittente. «Dovevo recarmi — dichiarò l'Hafner — al Foro Italico e scrivere un numero 9 sull'ultimo gradino della fontana grande. Poi nel pomeriggio un signore sbadatamente avrebbe pronunciato di fronte a Castel Sant'Angelo, una frase convenzionale e subito dopo si sarebbe messo a mia disposizione. Se vi fosse stato pericolo, lo avrei dovuto avvertire (lo sconosciuto) tenendo una mano in tasca, ed il nuovo appuntamento allora si sarebbe avuto in viale delle Belle Arti di fronte alla Galleria d'arte moderna».

Il 7 maggio del 1954 l'Hafner si recò a Roma e si incontrò prima con l'Addetto militare navale ed aeronautico presso l'Ambasciata di Bulgaria, Ivanov Spassov, poi qualche giorno dopo lo aspettò alla fermata della circolare a Monte Savello. Alla vista di un signore che lo osservava e di un altro individuo che seguiva l'Addetto bulgaro, l'Hafner si impaurì: salì sulla circolare, prese in consegna la valigia con la radio-ricetrasmittente e consegnò tutto alla Polizia». Ebbi paura disse l'Hafner al termine della sua prima versione dei fatti — ed andai dalla Polizia, poichè mi era stato detto che così mi sarei dovuto comportare in caso di pericolo. Poi nell'agosto dell'anno scorso dette una nuova versione: «Non è vero che mi pedinavano e che qualcuno seguiva lo Spassov. Ho inventato ogni cosa perchè ero stanco di lavorare per il comunismo in cui non credo più».

Domani mattina Angelo Hafner, e la moglie Sonia Kosuta, compariranno dinanzi ai giudici della Corte d'Assise per difendersi dall'accusa di spionaggio. Dei due bulgari, implicati nella vicenda: l'Addetto militare Ivanov Spassov è tornato in Patria coperto dall'immunità diplomatica: e Stefan Gheorghiev, che si spacciava per impiegato dell'Ufficio commerciale della Legazione bulgara a Roma è riparato anch'egli all'estero. I magistrati dovranno riuscire a sapere perchè l'Hafner si è spontaneamente consegnato alla Polizia con la sua radio-ricetrasmittente. Per un ordine ricevuto o per un improvviso pentimento? Ed allora perchè Sonia Kosuta quando i carabinieri la trassero in arresto si era preoccupata di far sparire la benchè minima traccia? Una sola lettera misteriosa cadde intatta nelle mani della polizia. «Gli orsi bianchi al Polo Nord si cacciano così. Sistema là una cabina telefonica e dì ad un orso che è chiamato al telefono. Quando entra dentro chiudi la porta». Questo il contenuto della lettera trovato in casa dei coniugi Hafner. Un contenuto misterioso, come misteriosa continua ancora, ad apparire nonostante le versioni dell'imputato, la spontanea consegna alle autorità italiane di questo agente segreto del Cominform.

Atterrato da una motoretta un pensionato in via Carducci

Anche ieri le strade sono state teatro di una serie di incidenti, il più grave dei quali è occorso al pensionato Giorgio Novacco, di 77 anni, abitante in via delle Campanelle 203. Poco dopo mezzogiorno, mentre stava attraversando la via Carducci nei pressi della zona pedonale tracciata all'altezza dello stabile n. 12, il Novacco è stato atterrato dalla motoretta di Angelo Iacra, di 21 anni, abitante a Chiarbola superiore 884, che passava di là diretto verso largo Barriera Vecchia. Il Novacco, che ha riportato un vasto ematoma alla regione temporo-parietale sinistra e la frattura del braccio sinistro, è stato avviato all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Molto grave anche la disgrazia occorsa al manovratore Antonio Lo Schiavo, di 34 anni, abitante in via Zorutti 10. Poco dopo le 22, mentre stava attraversando la Tarvisiana, all'altezza dell'autoparco del Commissariato generale

Il Lo Schiavo è stato travolto da uno scooter, il cui guidatore, anzichè prestargli soccorso, si è allontanato. Il ferito è stato raccolto dalla CRI e trasportato allo ospedale, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per un vasto ematoma all'occipite, escoriazioni alla gamba sinistra e stato commozionale.

A causa dello scoppio del pneumatico del suo scooter, il fotografo Ljubomir Purich, di 51 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, è caduto mentre, alle 18.30, s'accingeva ad abbordare la curva prospiciente il macello della zona. Il profugo, che ha riportato la lussazione della spalla sinistra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni.

Per evitare un cane, che gli s'era lanciato improvvisamente sotto le ruote, Sergio Ropar, di 18 anni, abitante in via del Molin a Vento 66, è caduto con la bicicletta e si è ferito all'occipite. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Ropar è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di dieci giorni.

Attraversando, poco dopo le 11, il corso Italia all'altezza di largo Riborgo, Adalgisa Millo ved. Bradaschia, di 78 anni, abitante in via della Pescheria 11, è stata travolta dalla motoretta di Vinicio Divo, di 18 anni, abitante in via del Miracolone 24, in transito per la via del Teatro Romano. La Bradaschia, che è stata trasportata all'ospedale dalla CRI, è stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per una vasta ferita alla gamba destra. Nello scendere da un tram della linea «6» in sosta alla fermata di via Battisti 12, la cartolaia Iolanda Frulli in Orefino, di 33 anni, abitante in via Santic 18, ha messo un piede in fallo ed è caduta. Per il timore, la Orefino è stata colta da una crisi nervosa, ed ha dovuto essere avviata all'ospedale dalla CRI e colà accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

I carabinieri del servizio d'emergenza di via dell'Istria sono accorsi, alle 16, in via della Guardia dove, all'angolo con la via Montecchi, giaceva ferito il pensionato Guglielmo Visintin, di 66 anni, abitante in via del Ponziano 4. Il poveretto, che è muto, non ha potuto ovviamente narrare cosa gli era successo ma tutto lascia credere ch'egli sia rimasto vittima di un'accidentale caduta. Il Visintin, che ha riportato una ferita al sopracciglio destro, è stato trasportato dalla CRI all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni.

Anche un povero vecchietto sordo è stato avviato all'ospedale dalla CRI. Poco dopo le 10, i sanitari sono stati chiamati in via del Capitello 10, dove, al suolo, giaceva un uomo che, nonostante i ripetuti richiami, non aveva dato cenno di risposta. Il presunto morto era il battirame Emilio Bait, di 75 anni, [illegible] i ripetuti [illegible] gli erano [illegible] ativo po- [illegible] Visintin è [illegible] ospedale.

NELL'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Le cerimonie a Redipuglia e a Gorizia per il 4 Novembre

Programma dei raduni e delle manifestazioni

Le cerimonie a carattere nazionale, che si svolgeranno il 4 novembre prossimo a Redipuglia e Gorizia, assumeranno particolarissima importanza, solennizzandosi quest'anno — nell'anniversario della Vittoria — il quarantennale della liberazione di Gorizia ed in considerazione della preannunciata presenza del Capo dello Stato. Promotori delle manifestazioni sono l'Associazione nazionale del Fante e l'Istituto nazionale del Nastro Azzurro, estendendosi l'iniziativa — in assoluta perfetta parità — a tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Trieste, come sempre, parteciperà con tutte le sue associazioni alle varie cerimonie con l'«Autocolonna Tricolore» e con il «Treno Tricolore».

Per coordinare la partecipazione e per accentrare l'organizzazione, è stato costituito — in una riunione tenutasi lunedì scorso alla Casa del Combattente — un Comitato esecutivo, composto dai rappresentanti dell'Associazione famiglie Caduti in guerra dell'Ass. mutilati ed invalidi di guerra, della Federazione combattenti e reduci, della Federazione grigioverde, dell'Unuci, dell'Unione combattenti d'Italia della Lega Nazionale e dell'Enal.

Il programma del 4 novembre prevede: a Monfalcone, ore 8: inaugurazione a quota 85 dei Cippi Medaglie d'Oro Enrico Toti e Cesare Colombo; a Redipuglia, ore 10.15: Messa solenne al Sacrario degli Eroi celebrata dall'Ordinario militare Arcivescovo Pintonello e lettura integrale del Bollettino della Vittoria; a Gorizia, ore 15.30: solenne celebrazione in piazza della Vittoria del 40.o anniversario della Vittoria. In precedenza rappresentanze di combattenti si recheranno a deporre corone all'Ossario di Oslavia, al Monumento dei «Gialli» sul Podgora ed al Cippo della «Sassari» alla Trincea delle Frasche.

Il Comitato esecutivo — che ha sede presso la Casa del Combattente, telefono 37568 — informa che per disposizioni dell'Autorità militare nessun automezzo potrà raggiungere isolatamente Redipuglia e Gorizia e ciò per evidenti motivi di disciplina della circolazione stradale. Si avverte pure che tutti i partecipanti dopo la cerimonia di Redipuglia dovranno raggiungere Gorizia.

NUOVO GRAVE INFORTUNIO ALL'ARSENALE TRIESTINO

Un tubista gravemente ferito durante il lavoro in una ciminiera

L'operaio riesce a evitare più serie conseguenze grazie alla sua presenza di spirito - Altri incidenti sul lavoro

All'Arsenale triestino, il tubista Lino Ficotto, di 25 anni, abitante in via dell'Istria 4, è rimasto ieri mattina vittima di un grave infortunio. [illegible] all'incirca [illegible] un'im- [illegible] intento a [illegible] la ciminiera [illegible] «Santa Lucia». [illegible] piani superiori [illegible] come, [illegible] dado [illegible] abbat- [illegible] Ficotto. Per [illegible] rimane- [illegible] ma, pur [illegible] egli ha [illegible] spirito di non lasciarsi andare: nella precarietà del momento, ha avuto precisa la sensazione che se avesse ceduto al dolore sarebbe precipitato sul fondo della ciminiera, da dove sarebbe stato impossibile trarlo in salvo. Pur sentendosi crollare, il Ficotto si è tenuto ritto e si è messo a gridare con quanto fiato aveva in corpo per richiamare l'attenzione dei colleghi. Subito soccorso, l'infortunato, che presentava un voluminoso ematoma escoriato al parietale sinistro e conseguente stato subcommozionale, è stato accompagnato all'infermeria, e colà rilevato dalla CRI. Trasportato allo ospedale, il Ficotto è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Nel prelevare della calce da una buca scavata nel cantiere edile della ditta Bellini, in via Santi Martiri, il manovale Carlo Muha, di 41 anni, abitante in via Marchesetti 21, è stato investito all'occhio sinistro da un getto di corrosivo, che gli ha prodotto una grave causticazione alla cornea. Raggiunto più tardi l'ospedale, il Muha è stato accolto nel reparto oculistico con prognosi di venti giorni.

Ritto su un'impalcatura, il pittore Antonio Attini, di 48 anni, abitante a Roiano Vernielis 78, era intento a verniciare, intorno alle 16, il corridoio del Sanatorio dell'INPS in costruzione all'Obelisco. Muovendosi per stendere meglio il colore, l'Attini finiva con il muovere un passo nel vuoto e precipitare al suolo, dopo un volo di quasi tre metri. Raccolto dalla CRI, l'infortunato, che ha riportato la sospetta frattura del costato sinistro e contusioni al gomito nonchè alla coscia sinistra, è stato trasportato all'ospedale e colà trattenuto nel reparto ortopedico.

Il bracciante Carlo Bonivento, di 53 anni, abitante in via del Ghirlandaio 19, si è presentato, poco dopo le 17 alla CRI, i cui sanitari gli hanno riscontrato la frattura del piede sinistro e abrasioni al viso. Dopo una terapia d'urgenza, il Bonivento è stato accompagnato all'ospedale, e colà ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Egli ha narrato che, mentre stava attraversando la coperta pavimentata di lamiera del piroscafo jugoslavo «Peljesac», ormeggiato all'hangar 6 del Porto Vittorio Emanuele, era scivolato e caduto.

I sanitari della CRI di Muggia hanno medicato alle 9 il carpentiere in legno Emilio Schubert, di 36 anni, abitante al n. 1075 di via Carsia a Villa Opicina, il quale presentava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro. Nel dimezzare una transenna di ferro, lo Schubert era rimasto colpito da una grossa scheggia. Scaricando delle lamiere in via Valdirivo, l'operaio Francesco Gregoretti, di 19 anni, abitante al n. 2 di Farnetti, si è prodotto una ferita di taglio al braccio destro. E' stato medicato alla CRI.

BATTESIMO IMPROVVISATO IN UNA CASA DI PROSECCO

Un'assistente sanitaria si sostituisce al prete

Il bimbo nato prematuramente è stato ricoverato nella clinica lattanti in una culla termostatica

Una linda stanzetta al primo piano della casa colonica al n. 60 di Prosecco — un edificio smarrito tra l'oro e il verde malva del tempo d'autunno — ha fatto da cornice ieri pomeriggio a una cerimonia che, pur nella sua semplicità, ha toccato tutti i vertici della commozione. Alle 15, qualcuno aveva sollecitato l'intervento della CRI sul posto dove una giovane mamma, Elvira Rupel, di 22 anni, stava per dare prematuramente alla luce un bimbo. Un'autolettiga, guidata dall'autista Pelizer, con a bordo l'assistente sanitaria Angela Sanna e gli infermieri Carlo Smaldino e Carlo Zwar, accorreva alla chiamata. All'arrivo del bianco automezzo, la giovane mamma aveva già dato alla luce un gracilissimo bimbo, una creaturina del peso di circa settecento grammi e segnata da preoccupanti macchie cianotiche.

Mezz'ora prima, la Rupel era stata visitata dal suo medico, che l'aveva consigliata di mettersi a letto. Il dottore s'era da poco allontanato quando l'esserino s'era annunciato alla vita, ed era nato con l'assistenza della sua mamma e di due sorelle della partoriente. Appena visto il piccolo, Suor Angela ha compreso che non c'era tempo da perdere e che la situazione le imponeva di somministrare l'acqua lustrale. La modesta stanza ha assunto così, da un istante all'altro, la solennità di un battistero: il piccino è stato avvolto in candidi lini e, tra le braccia di una zia, è stato avvicinato all'assistente sanitaria che, con voce ferma anche se quella era la prima volta che doveva sostituirsi a un sacerdote, ha pronunciato la formula del rito cristiano: «Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliolo...». Per concorde desiderio dei congiunti, al neonato è stato imposto il nome del nonno paterno, Carlo. Un nome che deve suonare di buon auspicio in quanto per una singolare coincidenza, anche i due infermieri che hanno assistito al rito si chiamano allo stesso modo. Dopo la toccante cerimonia del battesimo, puerpera e neonato sono stati delicatamente deposti nell'autolettiga e trasferiti all'ospedale. Mentre la signora Rupel è stata avviata nel reparto maternità senza la regolare sosta all'astanteria, il piccolo Carlo è stato fatto direttamente proseguire per la clinica lattanti di via Manzoni, dove è stato deposto in una culla termostatica. Per lunghe ore, il neonato, che è di continuo vigilato da un sanitario, ha inspirato ossigeno. Lo stato del piccino non è preoccupante anche se i medici, per ovvie ragioni, non si pronunciano.

Al «Primo applauso»

Nella ventitreesima edizione di «Primo applauso» si è fatto luce brillantemente il giovane prestigiatore triestino Luigi Chetta, allievo del prof. Steno Schaffer, che ha eseguito al video una serie di indovinati esercizi dimostrando disinvoltura e abilità eccezionali. Il Chetta, che era stato presentato dal sig. Alberto Minichini, si è classificato al secondo posto con 86 punti, 50 attribuitigli dagli spettatori e 36 dalla giuria che era formata da Della Scala, Enrico Viarisio, Tito Schipa e Renato Carosone. Con questa lusinghiera affermazione il Chetta si è meritatamente allineato fra i nostri migliori assi dell'illusionismo.

Investito da una damigiana

Una damigiana, precipitata da un autocarro in sosta alle 18.30 di ieri in piazza San Francesco, si è abbattuta addosso a Pietro Palmolungo, di 11 anni, abitante in via Nizza 15, e gli ha prodotto contusioni alla volta cranica son sospette lesioni ossee. Il Palmolungo ha raggiunto più tardi l'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Un cane ha assalito Angelo Fontanot, di 18 anni, abitante a Muggia in via XXV Aprile, e gli ha prodotto una ferita di morso alla gamba destra. Il Fontanot è ricorso alla CRI del luogo.

I vigili del fuoco sono accorsi alle 17.30 di ieri in via Battisti 3, dove s'era sviluppato un corto circuito a bordo dell'utilitaria del dott. Luciano Batteri, abitante in via di Roiano 2.

ALLA CORTE D'APPELLO

Inutilmente geloso accusava la ragazza

LA GIOVANE E' STATA TROVATA CORRESPONSABILE

Carlo Cibic (trent'anni, abita in via Media 44) è un giovane meccanico del quale più di una volta si è occupata la cronaca. Membro della cosiddetta «banda dell'autocarro» specializzata nel furto di automobili incustodite che venivano successivamente smantellate e vendute... a pezzi e bocconi, nel giugno del '54 il Cibic venne condannato a una severa pena. Qualche mese dopo, riuscì ad evadere fortunosamente dall'ospedale maggiore ove era stato trasportato per una improvvisa e forse sospetta indisposizione: ma venne però riacciuffato poco dopo e condannato per evasione. Infine comparve una terza volta di fronte ai giudici per rispondere di calunnia ai danni della propria ragazza, da lui accusata di complicità nei furti delle macchine. Ed è appunto a quest'ultimo processo — conclusosi con la condanna del Cibic a ulteriori due anni di reclusione — che si collega la ricomparsa del Cibic in Corte d'appello ove è stata ora nuovamente esaminata quest'ultima causa, su appello interposto dall'imputato. La storia è semplice. Durante le indagini per i furti di macchine (primo processo) risultò che le vetture venivano demolite dal Cibic e dagli altri membri della combriccola — Giacomo Bottali, Lino Radivo ed Antonio Marini — su di un fondo adiacente all'abitazione di una ragazza, Bruna Marsi, della quale il Cibic parlava come della propria fidanzata. A quel tempo, nulla di concreto risultò a carico di costei e perciò vennero deferiti alla magistratura solo i quattro «soci»; senonchè più tardi, al Coroneo, il Cibic venne a sapere che la ragazza era stata vista spesso in compagnia di un soldato inglese. E fu proprio questo uno dei motivi che indussero il giovane a tentare la fuga dall'ospedale. Tornato al Coroneo con un'imputazione di evasione e per giunta col rammarico di non esser riuscito a raggiungere la ragazza per «dirle il fatto suo», il Cibic decise allora di non aver scrupoli; e quando seppe che tra la Bruna e l'inglese si parlava ormai di fidanzamento, denunciò la giovane per correità nei furti di automobili. Disse che lei era informata di tutto, dava una mano nelle demolizioni e sapeva benissimo che si trattava di roba rubata. Naturalmente, di fronte a simile denuncia — successivamente confermata per ben due volte dal Cibic in istruttoria — la Marsi venne lei pure incriminata per complicità nei furti; ma già in istruttoria i giudici la assolsero.

Ed eccoci al processo di appello. Sentita la relazione ed esaminato ancora una volta l'imputato, i giudici si sono convinti che abitando — come abitava — a due passi dal fondo ove il Cibic e i suoi compari trasportavano le macchine da demolire, la Marsi non poteva ignorare che si trattava di roba rubata. (Il giovane — così s'era difesa la ragazza — sosteneva che le automobili erano state da lui regolarmente acquistate; ma con quali soldi, se era noto che a quel tempo il Cibic non ne aveva?). Partecipando lei pure al lavoro, la Marsi era dunque perfettamente a giorno della realtà; e di conseguenza le accuse del Cibic dovevano ritenersi giustificate. In base a tali considerazioni, la Corte d'appello ha riformato totalmente la precedente sentenza; mandando assolto Carlo Cibic dall'accusa di calunnia perchè il fatto non costituisce reato. Inevitabile conseguenza di tale decisione sarà la riapertura del processo per correità nei furti a carico di Bruna Marsi; ma quanto al vedere la ragazza sul banco degli accusati, è un'altra storia. Ora vive a Manchester, sposa — glie lo auguriamo — felice del «rivale» britannico di Carlo Cibic.

Pres. Zerboni, P.M. Santanastaso; difesa P. Sardos.

UN'INSIDIA NEI BOSCHI DEL CIRCONDARIO

Otto vittime incaute di funghi non mangerecci

Fortunatamente nessuno è stato ricoverato in serie condizioni - Catena di avvelenamenti

I funghi continuano a mietere vittime, e anche ieri otto imprudenti — non possono essere diversamente chiamati coloro che s'affidano al cabalistico responso dell'anello d'argento — sono finiti all'ospedale. Prime a essere rimaste intossicate sono state due dipendenti della ditta Cominotti del Porto industriale di Zaule, le parchettiste Attilia Rebec in Marcusa, di 41 anni, abitante in via D'Azeglio 24, e Carmen Schiraldi, di 17 anni, abitante al n. 10 della Domus Civica. La Marcusa s'era portata ieri per colazione un pentolino di funghi al sugo e, all'ora di pranzo, aveva voluto offrirne una parte alla giovane collega. Gli effetti del piatto non avevano tardato a farsi sentire. Intorno alle 16, mentre stava controllando la macchina che sforna i parchetti già confezionati, la Marcusa aveva avvertito un sospetto malessere e, dopo ripetuti capogiri, s'era accasciata sul pavimento. Alla stessa ora, analogo malore colpiva la Schiraldi ch'era intenta a inchiodare alcune casse di materiale destinate alla spedizione. Le due venivano avviate all'infermeria e, più tardi, con la CRI, trasferite all'ospedale, dove sono state accolte nel quarto reparto medico con prognosi di cinque giorni. All'ufficio di Polizia dell'ospedale, la Marcusa ha narrato che i funghi le erano stati regalati da suo cognato Umberto Marcusa, di 26 anni, abitante in via di Scala Santa 165, che li aveva raccolti in un bosco nei pressi di casa. La donna soggiungeva inoltre che lo stesso piatto era stato consumato dai suoi nipoti Ernesta Humar, di 18 anni; Silvio e Giordano Marcusa, di 13 e 8 anni rispettivamente coabitanti. Qualcuno s'era fatto premura di recarsi nella casa della Marcusa, e aveva trovato i tre giovani in preda a malore. E' stata subito chiamata la CRI, e i malcapitati sono stati avviati all'ospedale, dove la Ernesta e il Silvio sono stati trattenuti in osservazione con prognosi di otto giorni mentre il Giordano è stato ricoverato nel quarto reparto medico con la stessa prognosi.

I funghi dei boschi di Scala Santa sono stati fatali anche a Cristina Musina ved. Percalli, di 38 anni, abitante al n. 138 di quella strada. Dopo avere consumato un piatto di funghi da lei stessa raccolti, la Percalli ha dovuto essere trasferita all'ospedale dalla CRI e colà ricoverata in osservazione con prognosi di quattro giorni. Vittime dei funghi sono infine rimaste le sorelle Anna Giacomini in Merola di 56 anni, ed Elna Giacomini, di 61 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 10. Le due donne hanno consumato alle 19.30 dei funghi che erano stati regalati loro da una nipote la quale, a sua volta, li aveva acquistati da una venditrice sconosciuta. Alle 22, le Giacomini hanno dovuto essere trasportate all'ospedale dalla CRI, dove sono state ricoverate nel quarto reparto medico con prognosi di dieci giorni.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale Nella Cattarini in Bunz, di 30 anni, abitante in via dell'Industria 5, la quale è stata trattenuta nel reparto neurologico con prognosi di 10 giorni per intossicazione da barbiturici. Lunedì sera, per ovviare a un'insopportabile forma di emicrania, la Bunz aveva ecceduto nella dose dei soliti sedativi a base d'antipiretico.

Concorso per 13 posti nei Monopoli di Stato

La «Gazzetta Ufficiale» n. 261 del 16 corr. mese pubblica le norme del concorso per esami bandito per 13 posti di allievo tecnico nel ruolo del personale tecnico — branca di servizio Manifatture tabacchi e Magazzini tabacchi greggi e lavorati — della carriera direttiva dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato. Gli aspiranti a detto concorso debbono essere forniti — con esclusione di altri titoli di studio — della laurea in ingegneria civile o industriale.

Le domande di ammissione, redatte su carta da bollo da lire 200 dovranno essere fatte pervenire entro e non oltre il 14 novembre 1956, alla Direzione Generale dei Monopoli di Stato, Roma, piazza Mastai 11. Gli interessati potranno assumere informazioni presso la Direzione Superiore dei Monopoli di Trieste (Molo F.lli Bandiera n. 1).

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 ottobre 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 9 «Christina» (gr.); B. 10 «Assimina» (gr.); B. 15 «P. Blessas» (gr.); B. 16 «Peljesac» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 32 «Mabruk» (cost.); B. 33 «Verax» (it.); B. 39 «Ambra» (it.); B 42 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Armonia» (it.). Molo Bers. N.: «Saturnia» (it.). Ars. Lloyd: «Toscana» (it.), «Santa Lucia» (it.), «M. Cosulich» (it.), «S. Elisabetta» (it.). Spremitura: «Vrbas» (jug.) Ilva Vecchia: «Airone» (it.). S. Rocco: «San Giorgio» (it.). Rada est.: «Gull» (il.).

MOVIMENTI

23 ottobre: «Ambra» da B. 39 a mare; «Peljesac» da B. 16 a mare. 24 ottobre: «Messapia» da B. 30 a mare; «Verax» da B. 33 a B. 46; «Mabruk» da B. 32 alla rada - Arsenale; «Gull» dalla rada a B. 32; «S. Elisabetta» dall'Ars. a B. 37; «Exermont» da B. 38 - S. Sabba - mare; «M. Cosulich» dall'Ars. a B. 48 N.

ARRIVI

23 ottobre: «C. di Messina» bq. 26; «Barletta» B. 18. 24 ottobre: «Exermont» B. 38; «Sevasti K.» B. 33; «M. Bottiglieri» B. 39; «Hudson River» B. 40; «Naena» rada; «Titograd» B. 45.

SPETTACOLI

Concerto di Emilio Busolini

Per celebrare S. Antonio Maria Claret, fondatore dei Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria, ed anche cultore della musica sacra, i sacerdoti della Parrocchia Immacolato Cuore di Maria hanno affidato le sorti di una serata musicale ad Emilio Busolini. Scelta felice sia per il decoro artistico derivato alla serata, sia perchè essa ha costituito omaggio ad un musicista ricco di esperienza concertistica e didattica, che ha sempre degnamente operato nell'arte sua, dedicando le forze migliori, senza risparmio, al perfezionamento delle sue qualità di organista, sia nella ricerca di un sempre più completo dominio dello strumento, sia nell'impegno interpretativo, accostandosi alla musica con effettiva modestia, come si conviene ad un esecutore consapevole della propria funzione. Iersera Busolini si è presentato al numeroso pubblico convenuto nella Chiesa di via S. Anastasio, in veste di compositore con una serie di brani che ben rispecchiano la sua spontanea sensibilità musicale, aperta alle lusinghe melodiche eppur capace di costruzioni severe. In programma un inno a S. Antonio Claret, il salmo «Credidi», una suite nuziale, la «Missa Cathacumbae» e «Gloria et honore - Offertorio dalla Missa de uno Martyre»; brani tutti ricchi di fervore e perciò pieni di comunicatività, i quali sono indice del reale interesse per la musica sacra e della ispirata musicalità di Emilio Busolini. L'autore stesso ne ha diretto l'esecuzione avvalendosi della collaborazione di una piccola orchestra, dell'organista Arduino Macrì e di un coro tra i cui componenti spiccavano i nomi noti di Liliana Hussu, Alma Pezzi e Raimondo Botteghelli. Prima che il concerto avesse inizio il r.mo M. Giuseppe Radole ha tenuto una breve prolusione tratteggiando la figura del Santo che si onorava ed illuminando l'uditorio sulle composizioni del m. Busolini. Data l'austerità dell'ambiente applausi non ce ne sono stati, ma il favore incontrato dalle musiche di Emilio Busolini si è potuto arguire dall'attenzione con la quale il numeroso pubblico ha seguito tutto il concerto.

G. d. F.

STASERA L'INAUGURAZIONE

«La bottega del caffè» di Goldoni al Teatro Nuovo

Oggi al Teatro Nuovo si inaugura la Stagione di prosa 1956-57 con «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni con Memo Benassi e per la regia di Carlo Lodovici. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21 precise. I signori abbonati al Turno A sono pregati di ritirare i loro abbonamenti prima delle ore 13. Nel contempo si prega tutto il pubblico che parteciperà allo spettacolo di osservare l'orario. Continuano al botteghino del Teatro le prenotazioni per le repliche. Telefono 24-183. Prezzi: poltrone A lire 800; poltrone B lire 600; galleria lire 300.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Inaugurazione della stagione 1956-1957 del Teatro Stabile di Prosa con Memo Benassi: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Lodovici. Turno abbonamento A. Prenotazioni botteghino del Teatro, tel. 24183. Prezzi: settore A L. 800, settore B 600, galleria 300.

EXCELSIOR. 15.30: «Piangerò domani» con Susan Hayward e Richard Conte. Metroscope. Primo premio festival di Cannes.
FENICE. 15.30: «Alessandro il Grande» con Richard Burton e Danielle Darrieux. Cinemascope in technicolor.
NAZIONALE. 15.30: «La terra esplode» con Kieron Moore e Lois Maxwell. Cinemascope Warnercolor. Brividi di morte per la conquista dell'azzurro.
ARCOBALENO. 16: Vittorio De Sica interprete di eccezione in un film spassosissimo «Tempo di villeggiatura» con Abbe Lane e Giovanna Ralli.
SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno di «Giovanni dalle Bande Nere» con Vittorio Gassman. Domani: «Sogno d'amore» con il celebre pianista Liberace. Warner Bros in technicolor.
GRATTACIELO. 16: La Titanus presenta il film più umano di De Sica: «Il tetto». Interpreti Gabriella Pallotti e Giorgio Listuzzi, che molto gentilmente presenzieranno allo spettacolo delle ore 22. Prezzi normali. NB. Sono severamente vietate tutte le tessere di libero ingresso.
FILODRAMMATICO. 16: In Vistavision e technicolor: «Artisti e modelle» con Jerry Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e Anita Ekberg. La sagra della comicità e del fascino femminile in un film indimenticabile.
CRISTALLO. 16: Una superba interpretazione di Gary Cooper e Teresa Wright nel capolavoro «Le tre donne di Casanova». Domani: TV «Lascia o raddoppia».

CAPITOL. 16: Michèle Morgan e Yves Montand nel technicolor «Margherita della notte». Viet. minori.
ASTRA ROIANO. 16: «Le avventure di Don Giovanni», technicolor, con Errol Flynn e Viveca Lindfors.

ALABARDA. 16: Ultimo definitivo giorno di «Come prima... meglio di prima». L'incantevole technicolor Universal, con Rock Hudson, C. Borchers e G. Sanders. Quarta settimana di successo.
ARISTON. 16: «25 minuti con la morte». Ecco il film della tragedia di Terrazzano. Cinque persone disarmate in balia di un pazzo. Un brivido nell'impressionante interpretazione di Marshall Thompson. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «La gloriosa avventura». Capolavoro G. Cooper, A. Leeds, D. Niven. Nuovo varietà. Continuo successo di «Faruki e Irma Capuzzo», satira comicissima di R. De Rosè. A grande richiesta.
AURORA. 16: «Berlin-Tokio» (Operazione spionaggio), con K. Söderbaum e P. Muller. Rigore storico e tragica realtà nel primo film che svela i terribili retroscena della seconda guerra mondiale.
GARIBALDI. 16: «L'avamposto degli uomini perduti» con Gregory Peck, B. Payton e W. Bond. Domani: «Lascia o raddoppia».
IDEALE. 16: «Svengali», a colori, con Hildegarde Neff, Donald Wolfit e Terence Morgan.
IMPERO. 16: «La donna... un male necessario» con Julie Harris (l'interprete di «Valle dell'Eden») e Laurence Harvey. Delizioso film Dear.
ITALIA. 16: «12 metri d'amore». Le incredibili peripezie di una coppia di sposi nel più comico viaggio di nozze del mondo. Technicolor Metro, con Lucille Ball e D. Arnaz.
MARE. 16: «Un bacio e una pistola», dal romanzo «Bacio mortale», con Ralph Meeker e Albert Dekker.
S. MARCO. 16: «La ladra». Un film vero e umano, technicolor, con Fausto Tozzi, Lise Bourdin, Saro Urzì e il piccolo Piero Giagnoni.

MODERNO. 16: «La morte corre sul fiume» con Robert Mitchum e Shelley Winters. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Il maestro di Don Giovanni», technicolor, con Errol Flynn e Gina Lollobrigida.
VIALE. 16: Un'avventura di fantascienza ai confini dell'infinito: «L'astronave atomica del dott. Quatermass» con Brian Donlevy e Jack Warner.
VITT. VENETO. 16: «Secondo amore», Jane Wyman e Rock Hudson. Non un amore interessato, ma un puro sentimento, forse una follia. Un capol. Universal in technicolor.

AZZURRO. 16: «Lo straniero ha sempre una pistola», technicolor, con Randolph Scott.
BELVEDERE. 15.30: «Carovana di canzoni».
LUMIERE. 17: «Città canora» con Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
MARCONI. 16: «Quella che avrei dovuto sposare» con Barbara Stanwyck, Fred Mac Murray e Joan Bennett.
MASSIMO. 15.30: «Uomini in bianco», un autentico capolavoro d'interpretazione e di regia, con Raymond Pellegrin e Jeanne Moreau.
NOVO CINE. 16: «Rosso e nero» con Walter Chiari. Comicissimo technicolor.
ODEON. 16: «Canaris», l'appassionante lotta del capo del controspionaggio per la salvezza della Nazione.
RADIO. 16: «Delirio», drammatico, passionale, con Raf Vallone e Françoise Arnoul.
S. VITO. 18: «Gli uomini che mascalzoni» con Antonella Lualdi e Walter Chiari.
SERVOLA. 19: «Lo sparviero del Nilo». Avventuroso.
VENEZIA. 15.30: «Totò a colori», technicolor, Totò e Isa Barzizza.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

PER L'INCREMENTO DELLA VITA PRODUTTIVA DI TRIESTE

Necessarie le imprese private fondate su rigorosi criteri economici

Un comitato tecnico dovrebbe ricercare i settori aziendali più utili alla città e offrire ai nuovi imprenditori circostanziati elementi mercatistici

Il Congresso di Trento ha sviluppato, fra gli altri, alcuni temi sulla teoria dell'impiego economico, ponendo in rilievo due elementi: la necessità di un'azione diretta per la «rivoluzione industriale», personalistica, solidaristica e quindi cristiana, e la continuazione della politica di potenziamento delle aree depresse. L'on. Fanfani ha chiesto, per quanto concerne le aziende pubbliche e l'IRI, il rispetto dei criteri di economicità, non essendo più ammissibile il gravoso ricorso al contribuente italiano per il potenziamento di aziende rette con criteri extra-economici. I temi, che hanno avuto l'approvazione indiscussa dei congressisti, trasferiti al clima triestino potrebbero suggerire la necessità di un mutamento di rotta nel campo della economia locale, nel senso che essa dovrebbe limitarsi a chiedere quelle provvidenze, quegli aiuti e quelle sovvenzioni che rientrano nel quadro della predetta «rivoluzione industriale» e della politica per le aree depresse. I due punti fermi democristiani non ammettono — almeno nella loro stilizzazione teorica — il ricorso al potenziamento artificiale dell'economia, ma impongono una revisione dei concetti di applicazione finanziaria secondo il carattere della vera e propria redditività.

Questo come concetto generale, e veniamo ora alle esigenze triestine. Da più parti si chiede una più spinta industrializzazione per attenuare in un primo tempo, ed annullare poi, il fattore negativo della disoccupazione. E si chiede un deciso intervento delle aziende statali ed in particolare di quelle dell'IRI, senza por mente al fatto che la pubblica impresa difficilmente è redditizia e che, in genere, essa non ha il potere di mobilitare il privato risparmio. Trieste ha bisogno di aziende privatistiche che operino in concorrenza con l'ambiente, nazionale ed estero, entro il quale la città deve inserirsi, e dei fattori della produzione, della distribuzione e del consumo degli Stati con i quali è in contatto per via dei transiti e dei traffici commerciali.

Una più dinamica spinta industriale richiede però la presenza di alcuni presupposti: 1) l'esistenza di imprenditori nel senso vero della parola; 2) un maggior afflusso di servizi marittimi regolari; 3) l'«abbattimento» della tariffa ferroviaria Trieste-Mestre per avvicinare la città al tradizionale alveo economico nazionale; 4) il condizionamento dei mutui del Fondo di rotazione all'esistenza nelle nuove aziende di adeguati capitali di esercizio; 5) altre provvidenze di vario genere che dovrebbero trovare adeguata formulazione da parte dei tecnici.

Il primo elemento dell'industrializzazione è l'imprenditore, colui che coniuga i fattori della produzione e che si assume i rischi economico-tecnici, spendendovi dapprima il suo capitale, per ricorrere poi a quello pubblico. Ovvio è che l'imprenditore, con la I maiuscola, non si sobbarca in una impresa senza conoscere aprioristicamente le basi mercatistiche sulle quali l'impresa dovrà poggiare e forgiare il suo divenire. E le basi mercatistiche non sono soltanto quelle dell'ambiente locale, espresso dalla potenza del suo consumo, ma soprattutto da quello nazionale ed estero, entro il quale occorrerà distribuire le vendite. Una nuova industria triestina non può essere vincolata meramente a fattori cittadini; per forza e logica delle cose, deve trovare assestamento in un ambiente vitale più grande, nel quale essa può agevolmente distribuire i rischi d'impresa, come lo fanno le banche e le assicurazioni. Se l'imprenditore non si trova in loco, bisogna cercarlo altrove. L'esperienza insegna che molte industrie cittadine, che oggi formano elementi basilari nella nostra dinamica produttiva, sono sorte per l'opera di «immigrati», attratti, a suo tempo, dalle brillanti condizioni economiche generali del nostro emporio. Ma per cercare i veri «produttori», dotati di sapienza e di cognizioni mercatistiche, non basta una propaganda spicciola e sentimentale. Occorre si dia loro quelle indicazioni, desunte da rigorosi studi di «marketing», che possono costituire le vere basi per un calcolo aprioristico sulla economicità di una impresa di produzione. Il «Bundeswirtschaftsministerium» di Bonn, allo scopo di «drenare» i profughi sulle linee di confine, per costituire una barriera politica ed economica di mano d'opera, ha applicato una serie di disposizioni arditissime — definite da taluni sotto la denominazione di «Raumforschung» — mercè le quali sono state create infinite aziende vive e vitali. Amburgo è in parte risorta con l'azione dei «profughi» dell'Est; molte cittadine nei pressi del confine con la Germania Est o con la Cecoslovacchia sono diventate nuclei-pilota dell'economia germanica.

Talvolta non bastano provvidenze sulla base di mutui a lungo termine o di disposizioni fiscali di vantaggio. Le prove le abbiamo nei recenti dissesti di alcune imprese del Porto industriale. Ma laddove le imprese sono state costituite da «veri» imprenditori, che nei manuali di tecnica aziendale vengono scritti con la I maiuscola, i risultati sono stati superiori alle aspettative. Alcune aziende del nostro Porto industriale hanno superato le prove più difficili e talune di esse, dopo il necessario periodo di rodaggio, si sono già inserite nell'alveo economico nazionale e cominciano ad operare per i mercati esteri. Una industria sana, di cui non diamo la ragione sociale, ha iniziato da qualche mese ottimi lavori di esportazione per la Polonia, l'Egitto, l'Ungheria, ... e il Libano.

Il richiamo dei «veri» imprenditori non è cosa semplice. Spetta a noi «informarli» con una casistica precisa, documentata da rigorosi studi mercatistici, attraverso i quali si può desumere se nella città esistono le condizioni più propizie per lo stabilimento di determinate nuove imprese di produzione. Ma non basta! Lo imprenditore cosciente e sapiente deve però disporre del sufficiente capitale di esercizio.

E solo allora troverà in loco aiuti, sovvenzioni, mutui per il potenziamento dell'impresa o per la sua dilatazione nel campo della razionalizzazione o dell'automazione. La sana impresa — dotata di capitali di esercizio atti a sostenere i «pesi» di più cicli produttivi — non incontrerà difficoltà ulteriori nella nostra piazza. Avrà anzi la potenza di smobilitare gli ingenti capitali bancari inoperosi che esistono sulla piazza e che non vengono investiti appunto per la carenza di sane iniziative e per l'esistenza di un rischio politico d'investimento.

Ma tutto ciò richiede l'opera lungimirante di un comitato tecnico di studio che ricerchi i «rami» aziendali utili alla città ed ai suoi nuovi imprenditori, attraverso un esame circostanziato delle condizioni di mercato della piazza, di quella dello Hinterland estero, del retroterra nazionale e dell'oltremare. Occorre che il comitato di studio fornisca ai nuovi possibili industriali un «binario» d'azione, indicando quali sono i «rami» produttivi che possono avere possibilità di vita e di espansione, tenendo conto appunto dell'ambiente concorrenziale interno ed estero.

Questi sono i principi basilari dei temi sulla «rivoluzione industriale» affiorati nel Congresso di Trento. Nel frattempo, considerando la teoria degli interventi governativi per le aree depresse, avvalorata dalle dichiarazioni dell'on. Fanfani, occorre disporre per Trieste la concessione di tutti quegli strumenti che preparano la pista di lancio per nuove industrie. E così arriviamo all'autostrada, alla Pontebbana alle linee di navigazione, alle tariffe ferroviarie preferenziali, alla extra-territorialità doganale per certe materie prime e per taluni prodotti di consumo ecc.

Non bisogna infine dimenticare le vecchie aziende di produzione che hanno l'onere e lo onore di dar lavoro ad oltre 30.000 nostri concittadini. Queste aziende, che formano l'ossatura e lo scheletro economico della città, devono essere aiutate in tutti i sensi con quei metodi della moderna chirurgia economica che vertono non soltanto sulla concessione di mutui di potenziamento e di esercizio ma altresì su una gamma sventagliata di disposizioni particolari, necessarie per vincere le «distanze» negative, per abbattere i costi e per dilatare i prodotti su mercati sempre più vasti.

Lu.

Case popolari a Muggia

(«Giornalfoto»)

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari sta attuando un intenso programma edilizio anche a Muggia e a S. Rocco; nella zona stanno sorgendo sei case con un complesso di 61 alloggi popolari, che saranno assegnati agli abitanti del Muggesano. I lavori sono già in avanzata fase di realizzazione e saranno ultimati entro i primi mesi dell'anno venturo

SEGNALAZIONI

Tempo fa il signor Ernesto G. ha iniziato su queste colonne una polemica contro il malcostume universitario nei confronti delle matricole. A quella lettera è seguita una precisazione ufficiale da parte del Rettorato con la quale avevamo pensato di aver esaurito l'argomento. Da allora sul nostro tavolo si è però raccolta una decina di lettere sul medesimo tema e in considerazione dell'interesse che questi aspetti inessenziali ma particolarmente pittoreschi e rumorosi — qualche volta troppo, come sappiamo — del mondo universitario suscitano nella cittadinanza, abbiamo deciso di riprendere il tema ancora una volta. La gran parte delle lettere, tutte meno una per la precisione, rivelano un atteggiamento generale non differente da quello del signor Ernesto G., di condanna, cioè, dei soprusi di cui sono vittime le matricole, di deprecazione contro gli abusi degli anziani. Lo stesso signor G. riprende la parola per esprimere la sua perplessità sui risultati delle inchieste promosse dal Rettorato, troppo ostacolate dall'«omertà di cui lo stesso Tribunato si è qualche volta reso colpevole» e che impedirà di ottenere le necessarie testimonianze o prove. Il signor C. S. ci contesta l'affermazione che solo una minoranza degli studenti partecipi a quelle festicciole matricolari che per la loro particolare effervescenza raggiungono gli onori della cronaca cittadina. Egli sostiene quindi «che l'appello lanciato alle organizzazioni studentesche è vano perchè il fenomeno è troppo generalizzato». Gli rispondiamo subito che la sua tesi potrebbe essere sostenuta solo da statistiche: il fatto che lui sappia di tanti casi di matricole maltrattate, il che potrà anche rigorosamente corrispondere, non significa nulla perchè non esclude che la «commissione» sotto le cui zanne quelle matricole sono capitate sia stata formata sempre dalle stesse persone, o quasi. Il signor Giulio Franchi sostiene la necessità di un diretto intervento dell'autorità giudiziaria e volge appello alle matricole affinchè «durante il prossimo anno accademico denuncino alla polizia e senza alcun indugio chi si sia comportato in maniera contraria alla legge». Il signor Carlo Pordata cita altri casi di eccessi da parte degli anziani, la famosa rissa di questa primavera, la storia di una ragazza portata a forza nei sotterranei dell'Università e di altre stranezze che accadono durante i «processi matricolari». Anche egli ha parole poco lusinghiere per l'operato della Rappresentanza degli studenti. Il signor Carlo Tenzi, invece, condivide la nostra opinione, trattarsi cioè di una minoranza incontrollata. «Gli studenti universitari — egli dice, commettendo un errore di valutazione che è inevitabile ogniqualvolta si vogliano classificare in maniera elementare le collettività umane — si distinguono in quelli che studiano e quelli che non studiano. I primi non hanno tempo da perdere, nè per tormentare le matricole nè per presentarsi candidati per l'assemblea dell'organismo rappresentativo o per il Tribunato. Gli altri si possono facilmente dedicare alla politica universitaria, si arricchiscono ogni anno di nuove leve e sono sempre guidati dagli anzianissimi, dai sette «bolli» in su. E sui banchi dell'assemblea a cui voi vi appellate per una azione morigeratrice, siede molta di questa gente!». Infine, c'è la lettera di uno di questi studenti, che è stato prescelto lo scorso anno per fare parte della assemblea rappresentativa, Claudio Puppis. «Le beffe e gli scherzi — egli dice — di cui sono oggetto le matricole di oggi sono pressappoco gli stessi ai quali veniva sottoposto il neo-goliardo decine di anni fa e, risalendo nei tempi, il giovane clerico vagante di medioevale memoria. E' una tradizione che ha uno scopo e una funzione: per il giovane maturato che esce dal Liceo, sicuro di essere uomo fatto e superbo del suo diploma, un anno di matricolato ha il valore di una lezione; una lezione che gli rammenti che la vita si apre soltanto allora con tutte le sue difficoltà, con tutte le sue amarezze. E la legge della goliardia che all'Università fa inchinare la matricola di fronte al «fagiolo» e il «fagiolo» di fronte all'anziano, è la stessa legge che, domani, in caserma, farà inchinare il «bocia» di fronte ai «vecio». Là certamente, le pedate ammanite agli irrispettosi delle tradizioni non susciteranno pietà e sdegno sulle colonne dei giornali». Ma nemmeno si verificheranno con certe impennate di cattivo gusto, si deve aggiungere. Il lettore Puppis protesta ancora per le esagerazioni con cui molti avvenimenti sono stati riportati e riconosce che, in alcuni casi si siano veramente verificati fatti incresciosi. «Accusare la rappresentanza — egli conclude — di non aver saputo svolgere nei confronti di tutti la sua funzione educatrice significa, dal momento che le si riconosce validità ed efficienza in tutte le altre sue funzioni, rivolgerle non un rimprovero, ma un elogio; significa accusarla soltanto di non aver saputo ottenere quel rispetto delle leggi da parte della totalità dei consociati, che nessun governo di nessuna società è mai riuscito a ottenere». Alla prima parte di questa lettera, che chiarisce molto bene il significato dell'istituzione goliardica, bisognerebbe aggiungere una osservazione generale. Trieste ha una università giovane ed ha quindi una cittadinanza assai poco familiarizzata con le tradizioni degli studenti. In altre città, dove gli Atenei contano secoli di brillante e feconda esistenza, dove gli «vaghi» matricolari si ripetono di anno in anno incessantemente, da generazioni, il problema non si pone nè interessa la pubblica opinione se non in casi del tutto eccezionali; ma la sorte delle matricole non per questo è più allegra o la loro vita più tranquilla. Saremmo piuttosto propensi a credere in una differenza di modo, di tonalità, di forma, nel comportamento degli anziani, grazie appunto a un animo educato alle tradizioni; ma la sostanza non è diversa. La seconda parte dell'ultima lettera, invece, è un evidente sofisma: riconoscere una manchevolezza non significa escludere a priori tutte le altre, anzitutto; e quando la manchevolezza segnalata è ritenuta fondamentale ed essenziale per le funzioni che l'organismo in questione è chiamato ad assolvere, non si può certo concludere trasformando, un po' presuntuosamente, un «rimprovero» in un «elogio». Nel complesso, ci sembra che le lettere confermino la nostra opinione come espressa in origine: il problema è di eliminare una minoranza di facinorosi e di risvegliare con maggiore senso dell'equilibrio e con particolare attenzione alla situazione della città, un sereno spirito di goliardia ispirata alle tradizioni. E la rappresentanza è l'unico organismo che può iniziare con successo un'opera del genere; la rappresentanza, in quanto in essa si dovrebbero assommare in modo proporzionale tutte le tendenze, in particolare tutti i diversi gradi di maturità civica di cui i giovani universitari sono portatori. Come è noto la rappresentanza viene eletta annualmente per suffragio universale, tra tutti gli iscritti all'Ateneo; come è altresì noto la percentuale dei votanti non raggiunge mai il 40 per cento della popolazione universitaria. Gli altri sono quelli di cui il lettore Tenzi dice che «studiano e non hanno tempo da perdere». Ma, forse, se tutti questi perdessero ogni anno i cinque minuti necessari per riempire la scheda elettorale, la vita goliardica al nostro Ateneo, che solo dalla rappresentanza studentesca può prendere ispirazione, non degenererebbe più oltre certi limiti e non incontrerebbe più una così unanime deplorazione da parte della cittadinanza.

«UMANITA' E FANTASIA DELLA LETTERATURA INFANTILE NEI PAESI LATINI»

Il complesso mondo dei bambini nello studio di un'educatrice triestina

Il volume *Umanità e fantasia della letteratura infantile nei Paesi esteri*, edito recentemente da Borsatti, è il primo lavoro d'impegno della giovane concittadina Alda Nimis, attenta studiosa del complesso mondo dell'infanzia.

Il libro è presentato da un'affettuosa prefazione di Carlo Schiffrer che fu professore dell'autrice ed ebbe modo, successivamente, di apprezzarne le doti di educatrice intelligente ed attiva. Doti, che si rivelano soprattutto nei tre capitoli introduttivi, nei quali la Nimis espone le sue concezioni pedagogiche nei confronti della letteratura infantile. Così, di particolare interesse ci sembrano le osservazioni sul rapporto esistente tra il libro di testo e quello della biblioteca. Infatti, mentre «il primo deve obbedire ad alcune norme didattiche, quali la scientificità, la elementarità, la gradualità della materia», il secondo, pur riallacciandosi al testo scolastico, «trasforma, su un piano di maggiore e più calda umanità, la nativa curiosità in desiderio di studio e l'interesse in capacità di autonomia del pensiero e poi di creazione» (p. 12). La Nimis segue in queste considerazioni lo insegnamento del suo maestro Luigi Volpicelli, il quale «definisce la biblioteca il mezzo educativo di un libero gioco, in un rapporto di reciproca utilità con i libri di scuola: questi impegnano in un lavoro di riflessione che porta i bambini dal gioco al lavoro; la biblioteca rappresenta invece una oasi di gioco nel lavoro» (p. 13).

Certamente, la formazione di una biblioteca infantile è un compito molto difficile, che impegna l'oculatezza dell'educatore, il quale, oltre a saper discernere il libro adatto da quello inopportuno, deve tener conto dei nuovi orientamenti e dello spirito del tempo presente.

Infine, l'autrice esamina il modo di divulgare le letture fra i fanciulli, auspicando il sorgere in Italia di istituzioni e consuetudini che si richiamino a «L'ora gioiosa» introdotta nella biblioteca di Parigi, e a «L'ora dei racconti» in voga in America.

Dopo queste premesse di carattere teorico-pratico, la Nimis ci prende per mano e ci porta in giro per l'Europa a tu per tu con le creazioni fantastiche che gli uomini hanno creato dal vagheggiamento delle proprie fole svanite per la gioia dei figli. E', questo vagare, una disamina piacevole, ed utile sia agli educatori che ai genitori stessi. L'autrice conduce tale rassegna con abile discernimento, citando della tradizione letteraria di ogni Paese quei testi che si devono conoscere, ed usando uno stile rapido e sobrio, che solo a volte ama indugiare su qualche opera di particolare valore.

L'indagine si inizia con l'esame della letteratura francese, e non a caso, perchè le fate e le creature care alla nostra infanzia sono nate proprio in Francia. Dove troviamo il grande Perrault intento a cercare la scarpina di Cenerentola o a vegliare su Cappuccetto Rosso, magari in compagnia del Gatto con gli stivali... E al Perrault seguono altri autori, altre fiabe, altri mezzi educativi, e tutti, in una sintesi rapida ed attenta, la Nimis esamina, procurando di chiarirne in pochi tratti essenziali le caratteristiche peculiari.

Lo stesso avviene con gli autori inglesi, tra i quali ricordiamo Oscar Wilde con il suo «Principe felice» e James Mattews Barrie, lo autore di *Peter Pan*.

La Germania, dopo aver dedicato ai suoi bambini una letteratura pedagogica, entra nel regno della fantasia con *Il barone di Münchhausen* e si afferma potentemente con le *Novelle* dei fratelli Grimm.

Al contrario della Spagna, che non possiede una letteratura infantile, la Danimarca va superba di Andersen e la Svezia di Selma Lagerlöff con *Il meraviglioso viaggio del piccolo Nils attraverso la Svezia*.

Complessa, come l'anima del suo popolo, è la letteratura infantile russa che vanta opere di Puskin, Gogol, Turghanev e Tolstoj. Dall'Ungheria viene un capolavoro: *I ragazzi della via Paal*, e la Polonia, anche nelle opere per i più piccini, esalta il suo eroismo di Nazione sacrificata.

Un discorso a parte meriterebbe la letteratura infantile americana, tanto è ricca di opere, indirizzi, fermenti innovatori.

Come si vede da questo rapido viaggio attraverso le varie letterature infantili, il lavoro di Alda Nimis è meritorio e costituisce, per dirla con il prefatore, la «buona premessa di una seconda parte, nella quale l'autrice si propone di trattare l'argomento della letteratura infantile italiana» (pagina 8).

Alda Nimis, *Umanità e fantasia della letteratura infantile nei Paesi esteri*, Trieste, Eugenio Borsatti, 1956, pag. 130.

E. G.

(«Giornalfoto»)

I lavori per la costruzione del mercato ortofrutticolo coperto di Campo Marzio volgono al termine. La bella opera potrà essere consegnata al Comune presumibilmente entro la fine del prossimo mese, con un certo anticipo sui termini contrattuali. Nella foto: la facciata, sulla riva Ottaviano Augusto, della palazzina che sarà adibita ad uffici della direzione

LA SETTIMANA SOCIALE FEMMINILE

Intervista con il pubblico sul ruolo della donna nel mondo

Un interessante dibattito dell'on. Pia Colini Lombardi

Tema scottante e attuale quello che nelle numerose conferenze organizzate nel quadro della «Settimana sociale femminile» gli oratori e le oratrici hanno posto in discussione ieri nelle diverse sedi in cui si svolge la «Settimana». Un attento e folto pubblico, composto in prevalenza da signore e signorine, ha infatti ascoltato gli interventi di educatori, professionisti, mamme, sacerdoti, che, interrogati dall'oratrice ufficiale, dovevano esporre la loro opinione sull'inserimento della donna nella vita sociale moderna. Dopo l'esame dei caratteri e delle manifestazioni del nostro tempo e la conclusione che anche la donna deve partecipare attivamente alla vita sociale, nelle conferenze di ieri è stata esaminata la posizione della donna di fronte a questo impegno oggigiorno sempre più sentito; ossia le oratrici hanno chiesto agli intervistati come essi giustifichino questo movimento femminile di penetrazione più massiccia nella società attuale. In particolare lo on. Colini Lombardi, che ha parlato ieri pomeriggio all'Auditorium di via del Teatro Romano, prima di rivolgere le domande, ha tenuto a sottolineare che anche se al giorno d'oggi si sia ormai lontani dal considerare la donna come elemento estraneo alla società e quindi non chiamata necessariamente ad assolvervi determinati compiti sociali, esiste sempre una tendenza, specie tra gli uomini, di qualificare questo inserimento della donna come un'ingiustificata intromissione. Un'opinione questa che va presa in considerazione proprio perchè riflette uno stato d'animo notevolmente diffuso in molti ambienti e che trova giustificazione dal relativamente recente afflusso delle donne nella vita sociale.

Cosa pensa la Chiesa sulla dignità femminile e sulle possibilità della donna di applicarsi esternamente all'ambiente familiare, costruendo qualcosa anche socialmente? Questa la domanda che l'on. Colini Lombradi ha rivolto a Padre Antonelli. Il sacerdote ha risposto brevemente al quesito postoli dalla parlamentare affermando innanzitutto che non solo esista l'uguaglianza tra la dignità dell'uomo e quella della donna, ma che in questo campo esiste addirittura un'identità, dimostrata dalla stessa origine, dalla stessa natura, dalla stessa vocazione terrena e dal possesso della stessa dose di qualità necessarie per esplicare un'attività sociale più intensa; al secondo quesito contenuto nella domanda Padre Antonelli ha risposto ricordando quelle che sono le quotidiane attestazioni di fiducia della Chiesa nelle capacità della donna.

Al secondo intervistato, l'avv. Vinciguerra, l'on. Colini Lombardi ha chiesto il parere sull'inserimento in atto e sulle conseguenze negative o positive che tale processo può avere sulla società tutta. Rifacendosi all'analisi storica che dimostra come la donna sia stata sottovalutata nei periodi di maggior materialismo, l'avv. Vinciguerra ha detto che tale inserimento non solo è utile e necessario, ma indispensabile proprio per lo spirito che la donna sa infondere nel suo ambiente di lavoro, sia esso l'officina, l'ufficio, l'azienda, o la pubblica amministrazione; infatti generalmente la donna sa intendere i problemi non in termini di antitesi, come perlopiù avviene per gli uomini, ma con sensibilità e comprensione. La presenza della donna nella società è inoltre necessaria, affinchè essa possa portare il suo influsso naturale e l'impulso di sensibilità che la contraddistinguono, dall'ambiente familiare al posto di lavoro, senza beninteso privare la sua famiglia del calore umano che solo la donna sa diffondere tra le pareti domestiche. Entrando poi in un campo di sua specifica competenza l'oratore ha poi affermato che la donna potrebbe comprendere, ad esempio, certi problemi giuridici, come la delinquenza minorile, con uno spirito più umano, perchè saprebbe mitigare sufficientemente il tecnicismo, che troppe volte vizia il giudizio degli uomini. Concludendo il suo intervento lo avv. Vinciguerra ha rilevato che alla società tutta deriverebbe un reale miglioramento se la donna aumentasse con più impegno e più validamente la sua presenza nella vita sociale.

Traendo le conclusioni dell'intervista, l'on. Colini Lombardi ha auspicato che la donna viva appieno l'ora di responsabilità che il Paese sta attraversando, per il bene personale, della famiglia e della società, divenendo strumento di elevazione degli altri e assimilando costantemente forza per questo suo compito dai valori religiosi. Quest'oggi, terza giornata della «Settimana», i relatori illustreranno i modi di questa presenza della donna nel mondo moderno.

Una mozione dell'UCIM contro il laicismo nella scuola

La Sezione di Trieste dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi, nella sua assemblea ordinaria del 21 ottobre 1956 ha votato la seguente mozione:

«La Sezione di Trieste dell'U[illegible] ti medi riafferma la sua fedeltà alla Chiesa e ai suoi principi, il suo ossequio allo Stato, auspica una Scuola statale tale da offrire possibilità al completo sviluppo della persona umana in tutte le sue esigenze. Conscia dei gravi pericoli e delle deleterie conseguenze che si verificano nei Paesi in cui tutta la Scuola è monopolio dello Stato, riafferma il diritto naturale alla libertà d'insegnamento proprio dei popoli civili. Di fronte alla minaccia ricorrente di un laicismo che non osa precisare le sue posizioni, ma, contro precise disposizioni costituzionali, sembra voler contrapporre l'educazione laica ad educazione religiosa, riafferma il carattere complementare della Scuola di fronte alla famiglia, a cui spetta per diritto originario il compito dell'educazione.

«I genitori, cattolici in Italia nella stragrande maggioranza, hanno diritto di trovare nella scuola un'alleata e non una nemica per l'educazione religiosa dei loro figli. Ritiene interesse nazionale che venga fatto agli educatori un trattamento tale da permettere loro la piena e serena dedizione al nobilissimo compito».

In seguito alle elezioni, il nuovo Consiglio direttivo risulta così composto: presidente preside Ester Bastiani, vicepresidente prof. Guido Trani, cassiera prof. Maria Ferrari, consiglieri professori Beatrice dell'Antonio, Giuseppe Marcovigi, Bruno Pitacco.

OFFERTE DI LAVORO

Meccanici per la Nuova Zelanda e cameriere per la Norvegia

Il Governo neozelandese ha richiesto un contingente di 50 meccanici da impiegare nel proprio Dipartimento delle Ferrovie nella manutenzione e l'aggiustaggio di macchine e materiale ferroviario. E' richiesta un'alta capacità professionale ed una esperienza di almeno 5 anni nel campo della meccanica in generale ed in particolare in una delle seguenti specializzazioni: a) lavori di manutenzione e riparazione motori a combustione interna; b) lavori di riparazione e manutenzione delle locomotive; c) lavori di meccanica pesante quali, ad esempio, quelli inerenti alla meccanica navale; d) lavori di manutenzione e riparazione di elettromotori e carri ferroviari.

Il reclutamento è limitato per ora, salvo successive diverse decisioni, ai soli lavoratori celibi. Saranno preferiti elementi che conoscono la lingua inglese e quelli che hanno precedenti lavorativi nelle Ferrovie. I limiti d'età sono dai 20 ai 35 anni. La retribuzione oraria è di scellini 6/3d (circa 550 lire). L'orario di lavoro è di 40 ore settimanali.

L'Albergo «Victoria» di Kroger, in Norvegia, ha richiesto quattro cameriere italiane con assunzione immediata. La qualifica professionale è quella di «cameriera di camera» e di «cameriera di sala». La retribuzione varia tra le 274,80 e le 288 corone mensili; vitto ed alloggio gratuiti. Orario di lavoro: 8 ore giornaliere, 1 giorno libero per settimana. Spese di viaggio a carico del datore di lavoro. Durata del contratto: un anno. Sono ammesse lavoratrici delle categorie professionali suddette d'età dai 21 ai 40 anni.

Gli interessati si presentino immediatamente alla Sezione Emigrazione dell'Ufficio del Lavoro, Passeggio S. Andrea 25, stanza numero 50.

CRONACHE SPORTIVE

PREPARAZIONE QUASI CLANDESTINA DELLA ROMA

Reclamata dalla stampa la sostituzione di Panetti

Ma Tessari non è nelle migliori condizioni - Si vorrebbe l'esclusione anche di Nordahl e Ghiggia

Roma, 23

Per la partita di domenica prossima sul campo della Triestina, l'allenatore della Roma ha predisposto un piano di lavoro... semiclandestino. Egli infatti non ha annunciato nè l'ora nè il giorno nè il luogo della partitina di allenamento infrasettimanale. Ciò significa che desidera lavorare in pace, senza la scomoda presenza degli scalmanati tifosi.

Le condizioni fisiche dei giocatori sono buone per tutti. Ghiggia e Giuliano, che nella partita persa domenica scorsa con il Torino erano apparsi verso la fine zoppicanti, si sono completamente rimessi. Una parte della stampa e dell'opinione pubblica reclama alcuni mutamenti nella formazione: la sostituzione del portiere Panetti con Tessari (peraltro non in perfette condizioni fisiche), ed il rientro del terzino Cardoni e del giovane attaccante Barbolini; quest'ultimo dovrebbe sostituire Nordahl oppure Ghiggia.

Per il momento però non è possibile sapere nulla sulle intenzioni di Sarosi. E' possibilissimo che egli invece insista sulla formazione abituale. Intanto sia Cardoni che Barbolini sono partiti per Modena con la squadra dei rincalzi che domani dovrà disputare un incontro del campionato riserve.

Rinasce la Nazionale

Blocco viola anche a Berna?

Roma, 23

A proposito della convocazione della rappresentativa sperimentale juniores si precisa che non è detto che i convocati per il convegno odierno e di quello successivo facciano parte tutti dello schieramento che affronterà a Marsiglia la giovanile di Francia. E' stato deciso che per Marsiglia partano sedici elementi, per cui nelle prossime convocazioni saranno precisati i nomi di coloro i quali faranno parte della comitiva azzurra.

La Commissione ha poi iniziato lo studio rivolto ad evitare, per i prossimi incontri internazionali, due giornate di sospensione del Campionato. Infatti, si è arrivati alla sospensione del massimo torneo calcistico nazionale nella sola giornata di disputa delle partite a carattere internazionale. Semplicissimo; diramate le convocazioni per la settimana precedente la contesa, gli atleti, dopo un primo allenamento, verranno posti in libertà, sicchè potranno partecipare agli incontri di Campionato per essere rimobilitati nella settimana successiva. Soluzione questa che incontra indubbiamente un più largo favore da parte delle società, anche se tale sistema presenta per i tecnici della Commissione un evidente rischio: cioè quello di veder eliminato per esempio qualche convocato in conseguenza di incidenti di gioco negli incontri di campionato. Ma sono rischi inevitabili.

La Commissione tornerà a riunirsi il 29 corrente alle ore 10 nella sede della Lega Nazionale a Milano. Nel pomeriggio del medesimo giorno saranno diramate le convocazioni definitive per la sperimentale giovanile e per la Nazionale A. Inoltre, verrà definito il programma della preparazione delle due compagini.

Dal 30, in serata, i componenti della sperimentale giovanile e della squadra nazionale A saranno concentrati a Firenze per gli allenamenti collegiali, che dureranno qualche giorno. Successivamente essi godranno di una licenza di quarantotto ore per essere poi richiamati a Milano. Da qui si trasferiranno a Bergamo, dove avrà luogo il galoppo conclusivo prima della partenza per Marsiglia e Berna.

I membri federali che guideranno le due comitive verranno designati dalla F.I.G.C., che deciderà in merito nei prossimi giorni.

La riunione si è chiusa alle ore 13. Marmo, Bernardini e Foni hanno, come ormai consuetudine, prolungato la seduta per discutere di problemi tecnici, della nazionale A, sui quali però non hanno aperto bocca. Ad ogni modo, a stare ad informazioni, si «considera» che la nazionale A da opporre alla Svizzera sarebbe ancora impostata sul blocco «viola» (compreso forse anche Rosetta), con l'innesto di Ghezzi o Viola quale portiere, di Cervellati come estrema destra, di Pivatelli come centravanti e di Agnoletto o Lojodice o Pesaola come estrema sinistra. Per cui si ritiene probabile il seguente schieramento: Ghezzi; Magnini, Cervato (o Farina); Chiappella, Rosetta (o Bernasconi), Segato; Cervellati, Gratton, Pivatelli, Montuori, Agnoletto (o Lojodice o Pesaola).

Si delinea la Nazionale svizzera di calcio

Zurigo, 23

La Federazione svizzera di calcio ha comunicato oggi i nominativi di 15 giocatori i quali dovranno sostenere una partita di allenamento il 31 ottobre prossimo contro la squadra tedesca di Karlsruhe. Tale partita rientrata nel quadro degli allenamenti predisposti in vista dei prossimi incontri internazionali che la rappresentativa elvetica disputerà l'11 novembre a Berna contro l'Italia e il 21 novembre a Francoforte contro la Germania.

I 16 giocatori convocati sono: portieri: Parlier, Schley; terzini: Casali, Koch, Weber; mediani: Frosio, Vonlanden, Kernen, Zuercher; attaccanti: Antenen, Ballaman, Huegi, Roman II, Meier, Pastega e Riva.

Alla Fiorentina non interessa l'argentino Guidi

Firenze, 23

La direzione sportiva della Fiorentina smentisce stasera la notizia secondo cui il sodalizio viola si sarebbe interessato al mediano della Nazionale argentina Guidi.

Lieve l'infortunio del portiere Bardelli

Genova, 23

Ieri mattina alle 9.15 ha fatto ritorno da Trieste la squadra blù cerchiata. La gioia del prezioso pareggio conquistato a Valmaura, in condizioni d'inferiorità — Firmani in porta al posto dell'infortunato Bardelli — era velata dall'infortunio occorso al bravo portiere. Bardelli è stato subito trasportato all'ospedale di Sampierdarena ove è stato ricoverato. Sottoposto subito ad una prima visita il portiere della Samp è risultato assai meno male di quanto si temeva: non la frattura malleolare del perone del piede sinistro, ma soltanto una fortissima contusione. Ad ogni modo l'arto infortunato è stato nuovamente ingessato. Bardelli ne avrà per una quindicina di giorni: è quindi da escludere la sua presenza al «derby» di domenica prossima. Egli sarà perciò sostituito da Rosin.

Tutti gli altri blù-cerchiati stanno invece benissimo e saranno domenica in campo contro il Genoa.

Per la gara con il Clodia

Sarà al completo domenica il Ponziana

Il quarto successo pieno del Ponziana ha avuto spettatori plaudenti gli stessi sostenitori della squadra sacilese. Anche nella cittadina friulana il Ponziana ha messo nel sacco due palloni con le firme di Orlandi e Ghersetich, sviluppando inoltre un gioco piacevole, veloce, privo di quei fronzoli che costrinsero l'undici di Caligaris al pareggio con il Bassano. La partita di Sacile ha avuto periodi di alternità di azioni, va però sottolineato l'apporto dato da tutta la mediana e dalla difesa, un pochino in ombra invece l'attacco anche perchè gli ordini furono quelli di puntare più sul contropiede che sulla manovra corale. Una gara, l'ultima esterna, combattuta anche sul piano atletico ed infatti all'allenamento di ieri al pomeriggio sono stati tenuti a riposo tanto Astolfi quanto Florio per contusioni dovute a colpi ricevuti sul terreno di Sacile. Un riposo prudenziale dato che contro il Clodia i due giocatori saranno sicuramente in campo.

Il lavoro di martedì al pomeriggio è stato con il solito programma svolto con prevalenza di scatti, palleggi, salti d'ostacoli. Hanno partecipato 24 calciatori e tutti sono riconvocati per la partita a due porte di domani, la consueta partitina che indicherà la rosa degli undici convocati per domenica prossima alle ore 15.

Pietrangeli e Sirola giuocheranno in Argentina

Buenos Aires, 23

La Federazione tennistica argentina ha annunciato oggi che Sirola e Pietrangeli parteciperanno al torneo tennistico argentino che avrà inizio la prossima settimana. Nel torneo giocheranno anche gli svedesi Davidson e Schmidt.

Un'avventura di Costa

Offeso e minacciato dalla madre di Oriani

Roma, 23

Uno stranissimo episodio è accaduto oggi a Roma nel mondo del ciclismo. Il commissario tecnico Costa è stato minacciato dalla madre del corridore Oriani che è stato escluso dalle Olimpiadi. Erano già note per le loro interferenze le madri delle attricette in cerca di gloria o quelle delle concorrenti ai concorsi di bellezza, ma finora nel mondo sportivo non era mai accaduto nulla di simile. La signora Oriani venuta appositamente fino a Roma da Milano, prima ha investito Costa davanti a casa sua poi si è fatta ricevere dal segretario del CONI avv. Onesti. Avendo quest'ultimo dichiarato che non può interferire in decisioni tecniche, nel pomeriggio essa è tornata alla carica del commissario Costa offendendolo e minacciandolo.

Intanto i ciclisti sia della strada che della pista in partenza per Melbourne sono tutti concentrati a Roma, dove concludono la loro preparazione.

La Sei Giorni di Francoforte

Terruzzi in testa

Francoforte, 23

Classifica della «Sei giorni» ciclistica di Francoforte, alle ore 17, dopo 67 ore di gara e 1660 chilometri percorsi: 1) Terruzzi-Arnold (Italia-Australia) 209 punti; 2) Nielsen-Klamer (Danimarca) 118; 3) Gillen-Scholl (Lussemburgo - Germania) 104; ad un giro: 4) Roth-Bucher (Svizzera) 102; 5) Intra - Holzmann (Germania) 100; 6) Van Daele - Severeyns (Belgio) 75.

CURIOSITA' DEL VILLAGGIO OLIMPICO

IL FILO SPINATO SEPARA LE ABITAZIONI DEI DUE SESSI

Per gli atleti giganti letti giganti - Ribattezzate le vie - Una casa di bellezza

Melbourne, 23

Durante la durata dei giochi olimpici, i negozi del villaggio olimpico rimarranno aperti tutti i giorni, anche la domenica, dalle 8 alle 23. Questo orario non è conforme alle leggi in vigore nello Stato di Victoria, ma si spera che le autorità di Melbourne chiuderanno un occhio su ciò, come pure sulla chiusura dei caffè dalle 18 alle 05. Inoltre i ristoranti saranno probabilmente autorizzati a servire bevande alcoliche dopo le 22. Negli alberghi si può servire da bere a tutte le ore.

Una barriera di filo spinato separa al villaggio olimpico le abitazioni delle donne da quelle degli uomini. Nessuna indicazione è stata data sull'altezza di questa barriera, che sarà tuttavia tale da scoraggiare anche i migliori saltatori del mondo. Al villaggio olimpico inoltre gli atleti giganti (cestisti nella maggior parte) disporranno di letti di speciale lunghezza. Vi è pure una casa di bellezza. La «sauna», dove la temperatura raggiunge gli 80 gradi, è stata sperimentata da dirigenti australiani invitati dalla direzione del villaggio.

Gli 841 alloggi del villaggio olimpico sono terminati, mobiliati e pronti a ricevere gli atleti. Nessuno specchio è stato posto nelle camere da bagno, in modo da spingere gli atleti a rasarsi di preferenza nelle proprie camere. Ciascun atleta disporrà di quattro coperte di lana.

L'effetto psicologico favorevole dei colori vivaci e contrastanti non è stato trascurato dagli architetti del villaggio olimpico i cui edifici sono pitturati in rosso, rosa, blu, lilla, crema, verde certosa. Dopo i giochi olimpici, il villaggio sarà abitato da famiglie australiane e diventerà una piccola città di 5000 abitanti.

Le sei strade del villaggio olimpico, che portavano i nomi delle vittorie alleate nell'ultima guerra alle quali avevano partecipato soldati australiani, sono state ribattezzate per non urtare la suscettibilità degli atleti dei paesi perdenti. Esse portano ora nomi di ex campioni.

Si è iniziata stamane la vendita dei biglietti. La direzione dei Giochi ha reso noto che 38 mila biglietti saranno messi in vendita per ciascun dei quattro giorni più importanti, vale a dire per il 22 novembre, giornata inaugurativa, per la giornata di chiusura dell'8 dicembre, e per i due sabati compresi tra le due date, cioè il 24 novembre e il 1.o dicembre.

Esistono tre ordini di posti per i quali il pubblico può acquistare i biglietti e costano rispettivamente l'equivalente di 75 cents di dollaro (circa 460 lire), un dollaro (625 lire), e un dollaro e 25 cents (circa 800 lire). La vendita si è iniziata stamane alle ore 8 davanti a 15 mila persone, alcune delle quali attendevano da 15 ore.

PRECLUSE LE OLIMPIADI AL PUGILATORE BENVENUTI

Buttare i guantoni in mare: questo il suo primo impulso

Ma la passione per il suo sport l'ha trattenuto Ora mira al titolo europeo - Poi ci penserà...

Dopo diverso tempo di permanenza nel quartiere degli azzurri di pugilato a Porto Recanati ha fatto ritorno a Trieste Giovanni Benvenuti campione italiano dei pesi welter, oggi welter pesante. La esclusione dell'isolano dalla formazione di Melbourne è stata una sorpresa per molti motivi.

«La sorpresa più grossa l'ho provata io — ha premesso Nini — e questo perchè della ventina e più di pugili convocati a Porto Recanati per le selezioni olimpioniche l'unico che veniva dato partente sicuro ero io. Si fa presto a comprendere che razza di delusione quando non mi son visto dentro la rosa dei designati».

«Forse la tua ultima selezione con il laziale Scisciani è andata male», abbiamo replicato.

«Tutt'altro. Verdetto pubblico non c'è stato ma non credo di aver perduto perchè in questo senso si sono pronunciati diversi dirigenti federali presenti alla selezione. Anzi proprio il comm. Rossi, presidente della Federazione, mi ha detto che la C.T. ha preferito Scisciani non in conseguenza dell'esito del nostro confronto diretto ma unicamente per il fatto che mi hanno ritenuto troppo giovane e quindi non ancora fisicamente maturo per le fatiche di un torneo olimpionico. Dichiarazioni in questo senso le ha fatte anche lo allenatore Steve Klaus alla radio, in mia presenza».

Abbiamo chiesto a Benvenuti quali sono state le sue reazioni alla delibera federale. Benvenuti è stato franco: «Prima di tutto — ha detto — volevo ritornare subito a Trieste per buttare i guanti in mare e dare un addio al pugilato per sempre. Poi ci ho dormito sopra e all'indomani ho accettato di far parte della nazionale B (camuffata da squadra laziale) che ha incontrato a Londra una rappresentativa londinese che sottobanco includeva pure qualche designato per Melbourne. Ho vinto bene ai punti mettendo pure l'inglese Ron Garnet a sedere per qualche secondo. Da Londra sono ritornato direttamente a casa evitando di passare da Portorecanati dove ero stato invitato per evitare di rinfrescare la bruciatura. Approfitto per augurare a Scisciani di ritornare campione olimpionico».

«E' stato detto che tu, dopo la esclusione dalla squadra olimpionica, hai deciso di passare professionista. E' vero?».

«Le cose non stanno proprio così. Ho detto che desidero passare professionista ma non adesso. Farò il salto soltanto quando sarà l'ora. Se mi è andata male per Melbourne spero che mi vada meglio per Varsavia dove il prossimo anno avranno luogo i campionati europei».

«Aspettiamo allora le Olimpiadi di Roma?», abbiamo chiesto.

«Quattro anni sono molti ed è difficile stabilire ora cosa può succedere da qui ad allora. Comunque — ha concluso Nino — per ora resto dilettante e combatterò a Trieste al Palazzo dello Sport in una riunione che la mia Società, l'A.P.T. Pitassi, organizza il 3 del prossimo mese.

Speranza francese

Il giovane Chiocca sfiderebbe Loi

Parigi, 23

In seguito alla brillante vittoria ottenuta ieri sera dalla giovane speranza francese Felix Chiocca sull'ex campione di Francia dei leggeri Seraphin Ferrer, Gilbert Benaim, organizzatore pugilistico parigino, ha confermato di aver intenzione di opporre Chiocca al campione europeo della categoria, l'italiano Duilio Loi. Il confronto Chiocca-Loi potrebbe aver luogo, secondo Benaim, in dicembre al Palazzo dello Sport di Parigi.

Ha assistito ieri sera alla riunione pugilistica parigina, nel corso della quale Halimi ha battuto ai punti il filippino Tonny Campo, considerato sesto o settimo peso gallo del mondo, Libero Cecchi, procuratore del campione mondiale Mario D'Agata. E' probabile che nei prossimi giorni Cecchi abbia colloqui con Benaim, il quale si propone di concludere un combattimento per il titolo mondiale tra Alphonse Halimi e D'Agata.

Coppi e Filippi al Trofeo Baracchi

Bergamo, 23

L'elenco delle coppie ammesse al Trofeo Baracchi, la classica competizione a cronometro che chiuderà la stagione mondiale su strada il prossimo 4 novembre, si è aperta ufficialmente con la formazione Coppi-Filippi, vincitrice a tempo di primato delle ultime tre edizioni, svolte sul tradizionale percorso Bergamo - Milano di 108 chilometri.

Gli organizzatori del Trofeo hanno già ricevuto una trentina di richieste, molte delle quali, purtroppo, dovranno essere scartate per far posto agli specialisti del cronometro e agli accoppiamenti più omogenei poichè, secondo un programma prestabilito d'intesa con le forze dell'ordine, alla gara non potranno essere ammesse più di dieci coppie. Il Trofeo si concluderà ancora una volta al velodromo Vigorelli, sulla cui pista si disputeranno anche le due gare supplementari, il giro a cronometro individuale e l'australiana a coppie.

Rugby Trieste. Oggi alle 19.30 solito allenamento atletico al Palazzo dello Sport, Capannone «B». Domenica alle 10 allenamento delle squadre sul campo di S. Luigi.

CON L'APPROVAZIONE D'UNA MODIFICA DEL REGOLAMENTO

Interdetto il nuovo stile di lanciare il giavellotto

Londra, 23

Il nuovo metodo di lanciare il giavellotto, introdotto recentemente dall'atleta spagnolo Errasquin, è stato bandito dalla Federazione internazionale dilettantistica di atletica.

Un emendamento che interdica questo metodo è stato inserito nei regolamenti della Federazione. Il segretario della I.A.A.F., Donald Pain, ha letto questa sera il seguente comunicato: «Il consiglio dell'I.A.A.F. ha deciso di modificare i regolamenti del lancio del giavellotto aggiungendo la seguente frase al testo esistente: in nessun momento l'atleta che si prepara a lanciare il giavellotto dovrà ruotare completamente su se stesso, nè girare il dorso secondo l'arco del lancio, prima di aver scagliato il giavellotto in aria». Il comunicato aggiunge che questo emendamento entra in vigore immediatamente.

Il Trofeo della Vittoria

Una medaglia d'oro al campione d'Italia

L'organizzazione della quindicesima edizione del Trofeo della Vittoria è entrata nella fase conclusiva. Al numero uno assegnato a Sante Freo, campione italiano dei dilettanti su strada hanno fatto seguito le iscrizioni di numerosi e quotati atleti del Veneto che unitamente ai migliori elementi della nostra regione hanno trasformato la gara della Ciclistica «Fausto Coppi» nella più importante rassegna del ciclismo triveneto di fine stagione. A Sante Freo per la sua pronta e disinteressata adesione alla corsa triestina i nostri sportivi hanno risposto con una medaglia d'oro che verrà offerta al campione.

Quest'anno e per la prima volta nella sua storia il percorso della classica manifestazione triestina toccherà Trieste anche a metà gara. Infatti una modifica dell'ultima ora, dovuta ad esigenze di carattere tecnico, ha indotto gli organizzatori a dare una variante al tradizionale percorso in conseguenza della quale i concorrenti ripasseranno da Trieste e precisamente da via Fabio Severo, via Ghega, e viale Miramare per rimettersi sul vecchio percorso a Barcola dove gireranno per la salita del Faro. La modifica che rende più impegnativa l'organizzazione è stata accolta con grande soddisfazione dai nostrani appassionati del ciclismo che avranno la possibilità di vedere da vicino i campioni per ben tre volte. In partenza, a metà gara e all'arrivo fissato in via Rossetti.

Albani vincitore dell'Omnium di Rovigo

Rovigo, 23

Sulla pista dello stadio comunale di Rovigo nella riunione ciclistica svoltasi nel pomeriggio, l'omnium in tre prove (velocità, giro a cronometro, inseguimento) è stato vinto da Albani con punti 11; secondi a pari merito Magni e Maule con 7 punti; quarto Coppi con punti 5. L'eliminazione professionisti è stata vinta da Milano davanti a Astrua, Pintarelli, Gismondi e Zampieri. La gara individuale di 33 chilometri ha visto il successo di Zucconelli davanti a Coppi, Albani, Zampieri e Padovan.

Sul ring del Palazzo

Specialisti del «catch» torneo internazionale

Tre serate di «catch» o lotta libera fra professionisti si preparano al Palazzo dello Sport di Trieste. Recentemente a Milano, Torino, Bologna e Verona si sono avute riunioni del genere che hanno suscitato lo entusiasmo di un pubblico numeroso. Lo spettacolo che vedremo venerdì sera a Trieste ha ricevuto già il suo collaudo. Il torneo professionistico di lotta libera vedrà impegnati cinque italiani e altrettanti stranieri. Ecco l'elenco dei partecipanti: Johann Schnabl (Vienna); Anton Hort (Berlino); Erick Stolz (Berlino); Josef Vavra (Jugoslavia); Franz Mrna (Cecoslovacchia); Leone Jacovacci, Raffaele Venisti, Antonio Fusero, Rodolfo Magnani e Luigi Marini (Italia). Si tratta di nomi di autentici campioni internazionali della specialità.

Ancora migliorate le condizioni di Villoresi

Roma, 23

Le condizioni del corridore automobilista, Luigi Villoresi, ricoverato in una clinica di Ostia subito dopo l'incidente occorsogli domenica scorsa sul circuito di Castelfusano, sono oggi ulteriormente migliorate e i medici non si riservano più nella prognosi, considerando il corridore definitivamente fuori pericolo.

Come già detto ieri, l'incidente è stato causato dallo sbandamento in curva della macchina di Villoresi lanciata a fortissima velocità; nessuna responsabilità può essere attribuita al corridore Cortese, che quando si è verificato il pauroso incidente si trovava ben distante dal luogo dove esso è avvenuto.

Prescelti i waterpolisti

Roma, 23

Questa mattina al Foro Italico la Commissione tecnica della Federazione italiana di nuoto, presenti l'ing. Percuoco, Mari, Langellotti; asente giustificato Parodi, si è riunita per precisare i nominativi dei nuotatori che parteciperanno a Melbourne al torneo di palla a nuoto. I nominativi sono i seguenti: Antonelli, Buonocore, Cavazzoni, D'Achille, D'Altrui, Dannerlein, Fritz, Mannelli II, Marciani, Parmegiani, Pucci e Rubini.

ALLO STADIO DI VALMAURA CON INIZIO ALLE 15

OGGI TRIESTINA B - VENEZIA B PER IL CAMPIONATO DELLE RISERVE

Nel pomeriggio di ieri la Triestina ha effettuato un leggero allenamento allo Stadio comunale e oggi i rosso-alabardati continueranno la preparazione per la partita interna di domenica prossima con la Roma secondo il programma stabilito da Pasinati.

Nel pomeriggio di oggi allo Stadio comunale avrà luogo la partita in calendario della seconda giornata del campionato nazionale riserve fra le squadre della Triestina e del Venezia. La gara avrà inizio alle 15. Per questa partita l'allenatore in seconda, Giordano Corsi, ha convocato questi giocatori: Rumiz, Toso, Costelli, Pintarelli, Turra, Freschi, Scala, Ritani, Clemente, Tomad, Mazzero, Trevisan e Lega.

Nella prima giornata del torneo «Cadetti» la Triestina B ha piegato l'Udinese B benchè quest'ultima giuocasse sul proprio campo e fosse rinforzata da quattro titolari. La Triestina B presentava gli stessi giuocatori compresi nella lista odierna. Qualcuno, come i goriziani Mazzero e Clemente, come il potente centromediano Turra, il terzino Costelli e il mediano Freschi, hanno prodotto la migliore delle impressioni.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE LA FRANCIA ESULTA PER IL FERMO ATTEGGIAMENTO DEL GOVERNO

TUMULTI IN TUTTO IL NORD AFRICA DOPO L'ARRESTO DEI CAPI ALGERINI

L'episodio minaccia di rimettere in discussione i rapporti francesi con la Tunisia e il Marocco Bourguiba ha richiamato il suo Ambasciatore da Parigi - Vivace colloquio di Si Bekkai con Mollet

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Seguito a poca distanza dal sequestro dell'«Athos», il colpo di mano francese sull'intero stato maggiore della ribellione algerina ha messo in esultanza da stamane tutta Parigi. Le edizioni dei giornali, che si sono susseguite e che recavano i particolari della cattura, sono state prese d'assalto dalla popolazione.

Capitata come il cacio sui maccheroni nel giorno in cui Guy Mollet doveva esporre all'Assemblea la politica del Governo, l'azione sui capi del F.N.L. ha provocato a palazzo Borbone nei riguardi del Presidente del Consiglio una manifestazione di vivo entusiasmo. Al momento in cui egli è montato alla tribuna per pronunciare l'atteso discorso tutta la Camera, all'infuori dei soli comunisti, gli ha tributato un caloroso omaggio. Egli ha annunciato che per il fatto dell'«Athos» il Governo di Parigi aveva inoltrato ricorso alle Nazioni Unite e che in segno di protesta per l'invio delle armi dall'Egitto ai ribelli l'Ambasciatore francese al Cairo era stato richiamato. Inoltre ha aggiunto che i documenti trovati nello aereo dei capi ribelli contengono importanti rivelazioni che possono condurre a gravi incidenti diplomatici che il Governo affronterà con sangue freddo.

In effetti una grave tensione va montando d'ora in ora di tono tra Parigi, Rabat e Tunisi. Il Sultano, indignato per l'arresto dei cinque capi ribelli, si è messo in comunicazione telegrafica con il Presidente Coty per esprimergli il suo vivace sentimento di disapprovazione, chiedendo l'immediato rilascio degli arrestati. Da parte sua il Presidente tunisino Bourguiba ha richiamato il suo Ambasciatore a Parigi, dopo aver convocato quello francese a Tunisi, al quale in termini molto veementi manifestava la propria riprovazione per un atto che rimetteva tutti i rapporti tra la Francia, la Tunisia e il Marocco in discussione. Il Ministro tunisino degli Esteri Ahmed Balafrel aggiungeva con voce grave: «Questi avvenimenti avranno imprevidibili conseguenze. La Francia si pentirà di aver agito in tale modo, senza tener conto che gli uomini arrestati erano sotto la protezione del Sultano e del Governo tunisino che li avevano ricevuti per un'opera di mediazione e di pace».

Il Presidente del Governo marocchino, Si Bekkai, inviato da Mohammed V d'urgenza a Parigi, sottolineava la sua viva preoccupazione per il colpo di mano che feriva a sangue il sentimento dell'ospitalità che per i marocchini è sacro. Guy Mollet ha discusso della questione per un'ora con Mohammed Bekkai e con il Ministro degli Esteri del Marocco Balafrej, e ha dichiarato loro che la Francia non intende restituire la libertà ai cinque arrestati. Uscendo dal colloquio con Mollet, Bekkai ha detto ai giornalisti: «Gli avvenimenti parleranno per noi nei prossimi giorni». Egli ha aggiunto che la situazione è «gravissima» e che è sua intenzione ripartire per il Marocco domani senza incontrarsi nuovamente con Mollet.

Fonti molto vicine a Mollet hanno riferito che il Premier francese, parlando con i Ministri marocchini, ha fatto loro presente che il rilascio dei cinque prigionieri «è assolutamente fuori discussione».

In tutto il Marocco e in Tunisia un vivo fermento si produceva nelle popolazioni. Dinanzi ai locali dell'Ambasciata francese a Tunisi si avevano dimostrazioni di vibrante protesta, con seguito di incidenti. Nelle diverse città del Marocco venivano tenuti dei comizi. Tre francesi erano aggrediti e uccisi a Meknes. A Casablanca un colonnello francese, Pierre Mermer, veniva stamane rapito e tenuto in ostaggio.

Dimostrazioni antifrancesi e un dilagare di scioperi stanno alimentando da stamane un clima di formidabile tensione in tutto il Nordafrica. Migliaia di dimostranti hanno messo a soqquadro le principali località del Marocco, della Tunisia e della stessa Algeria. In quest'ultima regione, però, le forze francesi, tuttora padrone della situazione, hanno validamente controllato l'ondata di indignazione che minaccia sviluppi drammatici.

Feriti a Tunisi, a Rabat, a Casablanca e altrove. Turbe arroventate di odio antifrancese hanno tenuto in subbuglio le città, inneggiando alla indipendenza dell'Algeria, agitando le verdi bandiere dell'irredentismo algerino, reclamando la forca per i governanti di Parigi.

Ma di fronte a tali ripercussioni il Governo francese, come ha detto Mollet, mantiene una calma assoluta. La stampa approva la sua azione in modo quasi incondizionato. Solo nella versione dei fatti e di come si è svolta l'operazione esiste qualche contraddizione. La versione più attendibile è la seguente e merita di essere narrata.

Già ieri sera i servizi militari francesi si erano mobilitati per mettere in atto un piano di cattura dei cinque capi, che andò a vuoto a Rabat, allorchè essi vennero ad arte spinti verso l'aereo che doveva condurli ad Orano invece che a Tunisi. Senonchè la hostess, che non era stata messa al corrente del piano, lo mandò involontariamente a monte, facendo scendere dall'aereo i cinque personaggi i cui nomi non risultavano scritti nell'elenco consegnatole.

Non scoraggiati dall'insuccesso, i servizi francesi si rimettevano all'opera e concepivano un altro piano, che prendeva consistenza con l'intervento di cinque «Mistral» a reazione, i quali si ponevano nella scia dell'aereo su cui erano saliti i cinque capi, intimando al comandante pilota di atterrare nell'aeroporto militare di Algeri. Il comandante Gaston Grelier, un ex pilota dell'aviazione francese, passato in servizio della Compagnia aerea sceriffana, mostrava qualche resistenza ad obbedire. Soltanto dopo aver fatto scalo a Palma di Maiorca e ripreso quota, egli finiva per inchinarsi all'intimazione, fatta, come tutte le volte precedenti, per radio e senza che i passeggeri si avvedessero di nulla. Convintosi ad assecondare l'operazione, egli chiamava l'hostess, una bionda francese, anch'ella a servizio della Compagnia marocchina, la faceva parte del piano ammonendola: «Tieniti in gamba e comportati da grande. Tu stai per entrare nella storia».

L'hostess sosteneva bene la sua parte. Facendo appello a tutto il suo coraggio parlava tranquillamente con ogni persona a bordo, mentre il pilota continuava a far girare nel cielo dell'Algeria l'apparecchio per far giungere l'ora in cui doveva prendere terra a Tunisi. Quando l'orologio segnò le 21.15, il velivolo atterrò all'aeroporto della Maison Blanche. L'hostess stava per svenire: temeva che i cinque passeggeri mettessero mano alle pistole che avevano addosso. Ma nulla accadde. Nessuno dei capi ribelli s'era accorto di trovarsi sul suolo algerino.

Rinfrancata, l'hostess con il più bel sorriso, disse: «Eccoci a Tunisi. Vi prego di scendere». Ma quale fu la sorpresa, allorchè intorno all'aereo, occultati dall'ombra della sera, apparvero i poliziotti. I cinque grandi cospiratori si lasciarono mettere le manette senza alcuna difficoltà, il volto illuminato da stupore. Ben Bella ostentò indifferenza, esclamando ai poliziotti: «Buon lavoro, non c'è che dire. Non credevo che i francesi fossero capaci di un colpo simile. Non ho niente da dire. Sono nelle vostre mani».

Abbiamo detto nella corrispondenza di ieri chi erano i cinque capi ribelli. Ben Bella è il personaggio più noto. Era un sergente dell'esercito francese. Nel '52 per la sua attività terroristica venne arrestato, ma riuscì ad evadere in condizioni rocambolesche. Il secondo è Mohammed Khider che risiedeva al Cairo e che era in contatto con la Lega Araba. Il terzo è Ait Ahmed Hocine, che fu rappresentante del movimento di liberazione algerina alle Nazioni Unite. Il quarto è Mustafa Lasceraf, comunista e propagandista. Il quinto è Mohamed Budiaf, anch'egli facente parte del comitato di azione algerina al Cairo. Essi sono gli autentici componenti lo stato maggiore della ribellione. Tre di essi sono condannati in Francia ai lavori forzati e saranno probabilmente trasferiti in Francia. Gli altri due erano ricercati dalla polizia per reati vari.

Come ha dichiarato Guy Mollet a Palazzo Borbone, il Governo francese prevede serie conseguenze al colpo di mano compiuto dai servizi militari d'accordo con il Ministro Lacoste. Il Presidente ne venne informato a cose fatte, mentre ieri notte si trovava al «Cercle Interallié» al pranzo offerto in onore del generale Gruenther. Immediatamente egli convocava un Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione. Nella discussione sopravvenuta il Ministro degli Affari tunisini e marocchini, Alais Savary, esprimeva il suo vivo disappunto per non essere stato messo al corrente dell'operazione, e si dice che abbia minacciato le dimissioni, date come avvenute dai giornali del mattino, ma smentite in serata.

Stamane si riuniva sotto la presidenza di René Coty, che era stato svegliato in piena notte dalla telefonata del Sultano del Marocco, un nuovo Consiglio dei Ministri ,nel quale Guy Mollet riassumeva i termini della questione della cattura, mettendo al corrente i colleghi dei principali punti del discorso che più tardi pronunciava a Palazzo Borbone.

Il discorso è durato più di un'ora e mezzo. Sul problema di Suez egli ha detto che Francia e Inghilterra attendono ancora le controproposte del Cairo e che ormai è chiaro che la partita è persa per Nasser e che il colonnello egiziano perde terreno ogni giorno di più, dopo aver avuto un iniziale successo, dovuto alla situazione geografica dell'Egitto e alla dislocazione delle sorgenti petrolifere. Durante il decorso della crisi, tanto il Governo di Parigi quanto quello di Londra non trovarono accanto a loro come speravano, quello americano. L'opinione pubblica negli Stati Uniti non era stata informata a dovere ed era stata influenzata dalla propaganda araba.

Dopo aver detto che per il sequestro della nave pirata, che dava una patente conferma dell'invio di armi dall'Egitto ai ribelli, il Governo francese presentava ricorso alle Nazioni Unite, Guy Mollet annunciava la decisione del Governo di richiamare dal Cairo l'Ambasciatore francese in segno di protesta.

Riguardo alla cattura dei cinque capi algerini, la parola del Presidente del Consiglio si faceva sobria e laconica. Parlava di azione di intercettazione compiuta da apparecchi francesi, rilevando che i cinque personaggi erano dei condannati dalla giustizia francese e dei ricercati dalla polizia.

Il Presidente del Consiglio concludeva il suo discorso, esprimendo la sua convinzione che con l'accordo stabilito con Adenauer, il quale sarà a Parigi il 6 novembre in visita ufficiale, e con il prossimo viaggio suo e di Pineau a Bruxelles per il 10 novembre, la via alla costruzione dell'Europa potrà essere agevolmente percorsa con tangibili risultati.

All'ultima ora si apprende che il Ministro Pineau è partito per Londra.

Bonaventura Caloro

NOVITA' DA NEW YORK PER SUEZ?

Pineau a Londra invitato da Lloyd

Verrebbe discusso l'incontro a tre di Ginevra

Londra, 23

Il Ministro francese agli Esteri Pineau è arrivato stasera inaspettatamente a Londra per discutere con Selwyn Lloyd e Eden la situazione di Suez. La notizia è giunta improvvisa anche a molti funzionari del Foreign Office: parlando poco prima alla Camera dei Comuni, Selwyn Lloyd aveva detto che la situazione era stazionaria e che il Governo britannico aspettava una mossa del Governo egiziano. Pineau, d'altra parte, è arrivato, secondo indiscrezioni, su invito di Selwyn Lloyd, che desiderava discutere con lui su «notizie urgenti» arrivate da New York.

Queste notizie potrebbero provenire da Hammarskjoeld, il Segretario generale delle Nazioni Unite, e riferirsi alla possibilità di una riunione dei Ministri inglese, francese ed egiziano (oppure dei tre Premier) a Ginevra. Nessuna traccia precisa di una mossa in questo senso si troverebbe però in un rapporto giunto proprio oggi al Foreign Office dall'Ambasciatore britannico al Cairo, Sir Humprey Trevelyan, che ha avuto il primo incontro in molti mesi con il Ministro Fawzi. Sir Humprey riferisce della disposizione egiziana ad un incontro, ma non fa parola delle garanzie che inglesi e francesi richiedono.

Immediatamente dopo l'arrivo all'aeroporto Pineau ha raggiunto il numero 1 di Carlton Garden, dove è la residenza di Selwyn Lloyd. Entrando appariva stanco ed ha rifiutato di fare dichiarazioni, se non che sperava di tornare a Parigi nella nottata. Poco dopo è arrivato Eden.

La situazione di Suez è complicata dal ricorso francese all'ONU per le forniture egiziane di armi all'Ageria. Questo ostacolo viene ad aggiungersi all'attitudine americana sulle tariffe di transito, che è lontana da quella inglese e francese Domani, in una nuova riunione del gruppo esecutivo della SCUA dovrebbero essere stabiliti i diritti, i privilegi, le immunità dell'amministratore, e si dovrebbe decidere l'apertura di due conti bancari, uno per fondi necessari alla vita dell'Associazione ed uno per il versamento delle tariffe di transito. Queste decisioni potranno essere raggiunte solo se francesi ed inglesi stabiliscono una linea comune di fronte agli americani sulle tariffe.

IL NUOVO RADIOQUIZ DIRETTO DA MIKE BONGIORNO

PROTAGONISTA LA SFORTUNA ALLA PRIMA DI «TUTTI PER UNO»

Un triestino, William Martelossi, il primo concorrente e la prima vittima Caduti anche un napoletano e un fiorentino - Il monte premi è di 400 mila lire

Milano, 23

Il debutto del nuovo radioquiz «Tutti per uno», è avvenuto felicemente questa sera al Teatro dell'Arte. Lo spettacolo si è dimostrato agile e divertente e, come si è augurato all'inizio della trasmissione, Mike Bongiorno, che del gioco è stato uno degli ideatori, riscuoterà indubbiamente l'interesse e la simpatia degli ascoltatori. Purtroppo, dei tre concorrenti di questa sera, sorteggiati tra gli oltre cinquecento che finora hanno inviato alla RAI la richiesta di ammissione al radioquiz, uno è caduto alla prima domanda e gli altri due non hanno saputo superare la prova finale, detta del «Monte premi», che naturalmente è la più ardua. Neppure i «soccorritori», interpellati telefonicamente, hanno saputo porgere loro aiuto e i due concorrenti si sono dovuti accontentare del gettone d'oro guadagnato rispondendo esattamente alle prime tre domande sceneggiate.

Sul palcoscenico del Teatro dell'Arte, dove avverrà tutti i martedì sera la trasmissione di «Tutti per uno», erano disposti al lato sinistro i sei solisti del complesso diretto dal maestro Pier Emilio Bassi, alla destra era sistemata la cabina internamente imbottita di raso azzurro destinata ai concorrenti che debbono rispondere alla quarta domanda da centomila lire, (quella del «Monte premi»), in fondo alla scena era un tavolo del giudice di gara, il notaio Livreri.

Mike Bongiorno indossava questa sera un elegante vestito blu, e per tutta la durata del radio-gioco ha inforcato gli occhiali; simpaticissima e molto avvenente la giovane «accompagnatrice» dei concorrenti, la signorina Luisella Gandangelo.

La trasmissione si è iniziata con la spiegazione del gioco fatta agli ascoltatori da Bongiorno. Come è noto, ai concorrenti vengono poste tre domande sceneggiate, rispondendo alle quali essi, oltre a guadagnare un gettone d'oro da ventimila lire, hanno diritto a entrare in cabina per la quarta e ultima domanda, valevole centomila lire. Un minuto di tempo e se il concorrente non risponde, o risponde erratamente, il notaio chiama telefonicamente in suo aiuto un qualsiasi radioascoltatore, scegliendo a caso il suo numero sull'elenco telefonico d'Italia. Il «soccorritore» ha quindici secondi a disposizione per rispondere e, se indovina il quesito, dividerà in parti uguali le centomila lire del premio con il concorrente sconfitto. In caso contrario, le centomila lire non verranno assegnate e andranno ad aumentare il «monte-premi», accrescendo la posta e di conseguenza, l'interesse del gioco.

Il primo concorrente della serata è un giovane impiegato triestino, William Martelossi, che ha chiesto di essere interrogato sul teatro di rivista. Dapporto entra in scena e improvvisa una gustosa scenetta che il Martelossi non ha difficoltà a riconoscere come una di quelle inserite nella rivista «Giove in doppiopetto». Dapporto canta quindi una canzone lanciata al «Teatro Lirico» nella stagione 1951-52, nella rivista «Sul cocuzzolo del tuo cuore», dal titolo «Ciocca bianca». Il concorrente deve ricordare il nome dell'autore della canzone, che è anche l'autore della rivista: Michele Galdieri, risponde trionfalmente il Martelossi. Il terzo quesito viene superato con altrettanta facilità: Isa Barzizza è stata la attrice protagonista dello spettacolo «Valentina», di Metz e Marchesi.

Il concorrente entra ora in cabina per la domanda valevole centomila lire; si tratta di citare i nomi dei cinque fratelli Maggi, ma il Martelossi riesce a ricordarne solo quattro Beniamino, Dante, Rosalia e Pupella, e sbaglia il quinto, rispondendo Mario anzichè Enzo. Si ricorre allora al «salvatore» telefonico; Bongiorno si mette in comunicazione con il prescelto che è un non meglio identificato signor Elefante, pure di Trieste. Qualche secondo di tensione e poi il signor Elefante si dichiara sconfitto. Martelossi avrà il gettone d'oro, ma le centomila lire vanno ad accrescere il monte-premi per il prossimo concorrente.

Questo è un giovanissimo appassionato di ciclismo, Maurizio Picillo, di 15 anni, venuto fin da Napoli per partecipare al radioquiz. E' il commissario tecnico Binda a porgli le prime tre domande, alle quali il giovane risponde con sicurezza: ad Adanau ebbe luogo nel 1927 il campionato del mondo su strada che vide Binda guadagnarsi la maglia iridata, fu Fausto Coppi a tagliare per primo la vetta dello Stelvio nel Giro d'Italia di due anni fa, e Robic, Trueba e Guerra ebbero rispettivamente i seguenti soprannomi: testa di vetro, pulce dei Pirenei, diavolo rosso e locomotiva umana. Purtroppo il Picillo, entrato in cabina per la domanda finale, il cui monte premi era salito a duecentomila lire, non ha saputo ricordare quale fosse stata l'unica specialità disputata ai campionati mondiali su pista del 1939 al Vigorelli, prima che le gare fossero sospese per la guerra.

Si trattava della velocità dilettanti, ma nè il giovane concorrente nè il suo «soccorritore» telefonico, il sig. Augusto Viaco, di Napoli, hanno saputo dare la risposta esatta. E il monte premi è così salito a trecentomila lire.

L'ultimo più sfortunato concorrente, caduto già alla prima domanda, è un fotografo fiorentino, Gino Beccucci, di 60 anni, appassionato di musica lirica. Il tenore Gianni Raimondi, accompagnato al pianoforte dal maestro Beltrami, canta una romanza famosa della «Traviata» e Bongiorno pone quindi il quesito al concorrente: in quale teatro, nel 1853, fu rappresentata quest'opera per la prima volta? E', come noto, il Teatro La Fenice di Venezia, ma il concorrente vede scorrere i trenta secondi concessigli per la risposta senza che la memoria lo aiuti. All'ultimo istante lancia un: «La Scala, di Milano» che provoca il disappunto di Bongiorno. Mancherebbero ancora dieci minuti alla fine della trasmissione e la inopinata caduta del terzo concorrente su di una domanda di così facile respiro, tronca il gioco.

Avrà forse maggiore fortuna il primo concorrente della prossima settimana, per il quale il monte-premi si presenta più allettante che non per coloro ai quali era stato affidato questa sera, per così dire, il battesimo dei Radio-quiz.

Prima di chiudere la trasmissione Bongiorno annuncia i tre concorrenti che la sorte ha prescelto per la trasmissione di martedì venturo: Enrico Finato, di Verona, per il teatro di prosa; Annetta Giangreco, di La Spezia, per la musica leggera e Nello La Nave, di Taranto, per il calcio.

SETTE IMPUTATI IN CORTE D'APPELLO A ROMA

TRAFUGARONO IN UN DICASTERO DOCUMENTI DELLA N.A.T.O.

Il delicato processo si svolge a porte chiuse

Roma, 23

Dinanzi alla Corte d'assise di appello si è iniziato oggi il processo a carico di sette persone accusate di aver procacciato, per corruzione, notizie concernenti la sicurezza del paese e di aver rivelato segreti di Stato.

Nel giugno 1954, si accertò che dall'ufficio speciale del Ministero dell'Industria e Commercio erano stati misteriosamente asportati documenti riguardanti lavori disposti dalla NATO negli Stati europei aderenti al Patto atlantico. Il nucleo «Servizi speciali» presso lo S. M. dell'Esercito, nel corso di una perquisizione presso una agenzia gestita dal sig. Aldo Pinto, trovò numerosi documenti riguardanti la NATO. Fu accertato che essi erano stati forniti da Mario Caluori, funzionario del Ministero dell'Industria e Commercio. In seguito alle indagini furono arrestati Pinto, Caluori, Pasquale Bucci, Guglielmo Picardi, Andrea Maggiarotti, Livio Chiarinelli, Sergio Nicoletti.

Nel giudizio di primo grado i giudici affermarono che i documenti trafugati dovevano considerarsi segreti e destinati a rimanere tali e condannarono Caluori a 6 anni e 6 mesi, Pinto a 7 anni e 3 mesi, Chiarinelli a 6 anni e 3 mesi. Gli altri imputati vennero assolti per insufficienza di prove.

Questa mattina, dopo alcuni incidenti preliminari sollevati dalla difesa, la Corte ha interrogato gli accusati a porte chiuse data la delicatezza delle contestazioni. Domani avrà inizio l'escussione dei testimoni.

Rapina per 37 milioni

davanti a una banca a Marsiglia

Marsiglia, 23

Sei individui armati di fucile mitragliatore si sono impadroniti di una somma di circa 17 milioni di franchi in banconote e di 20 milioni di franchi in titoli e assegni, nel corso di un'audacissima aggressione compiuta nel tardo pomeriggio di oggi a Marsiglia, ai danni della Compagnia algerina di credito.

L'aggressione ha avuto luogo nel momento in cui il denaro e i titoli erano stati caricati sulla vettura dell'Istituto bancario algerino. Un camioncino, sopraggiunto dalla parte posteriore della vettura si è posto di fianco a quest'ultima costringendola a fermarsi. Cinque individui mascherati hanno immediatamente circondato l'auto della banca con le armi in pugno. In pochi secondi i sacchi contenenti il denaro sono stati prelevati e i malfattori, dopo essere risaliti in tutta fretta sul furgone che era rimasto in moto e con l'autista al volante, si sono dileguati.

Le poche persone presenti al fatto non hanno avuto il tempo di intervenire mentre i funzionari e l'autista della vettura della banca, sprovvisti di armi, si sono trovati nell'impossibilità di reagire.

Attentati a Cipro

Un morto e cinque feriti fra i soldati britannici

Nicosia, 23

Nel villaggio cipriota di Lefkoniko una bomba è stata lanciata oggi da elementi estremisti contro un gruppo di soldati britannici che si erano riuniti intorno ad una fontana dopo una partita di calcio. L'esplosione ha ucciso un soldato e ne ha feriti cinque.

Le forze di sicurezza hanno immediatamente accerchiato 150 greci ciprioti ed hanno iniziato gli interrogatori.

E' stato oggi annunciato ufficialmente che il Governatore di Cipro, Harding, ha commutato la pena di morte in quella dell'ergastolo per il nazionalista cipriota Nicos Xenophontos, di 23 anni, condannato il 3 agosto per aver sparato contro un altro cipriota a Pafo nell'aprile scorso.

Di undici nazionalisti ciprioti condannati all'impiccagione, Xenophontos è il primo cui venga commutata la pena dal Governatore. Altri otto sono stati giustiziati.

Le autorità inglesi hanno annunciato che dal 1.o aprile 1955, quando ebbe inizio la campagna di violenza dell'EOKA, ad oggi, sono state uccise a Cipro 181 persone mentre 481 sono rimaste ferite, in seguito ad attentati con bombe o ad attacchi armati personali. Le truppe inglesi hanno avuto 51 morti e 191 feriti. Sono stati compiuti 1413 attacchi con bombe, di cui 560 vengono classificati importanti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8